

239.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozlone:		Bergonzi	5-01614 13628
Magri Lucio	1-00219 13615	Polli	5-01615 13628
Interpellanze:		Polli	5-01616 13629
Tassi	2-00974 13618	Caprili	5-01617 13629
Tassi	2-00975 13618	Muzio	5-01618 13629
Tassi	2-00976 13619	Asquini	5-01619 13630
Vito	2-00977 13619	Asquini	5-01620 13631
Tassi	2-00978 13620	Castellaneta	5-01621 13632
		Castellaneta	5-01622 13632
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Pappalardo	3-01437 13621	Rossi Luigi	4-17760 13634
Rocchetta	3-01438 13621	Pieroni	4-17761 13634
Tassi	3-01439 13621	Tassi	4-17762 13634
Borghesio	3-01440 13622	Maceratini	4-17763 13635
Caprili	3-01441 13622	Bolognesi	4-17764 13636
Forleo	3-01442 13623	Poli Bortone	4-17765 13636
Abbatangelo	3-01443 13624	Poli Bortone	4-17766 13636
Caprili	3-01444 13625	Poli Bortone	4-17767 13636
Tassi	3-01445 13625	Mancini Gianmarco	4-17768 13637
Savio	3-01446 13625	Pecoraro Scanio	4-17769 13638
Taradash	3-01447 13626	Parlato	4-17770 13638
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Parlato	4-17771 13639
Pizzinato	5-01612 13627	Parlato	4-17772 13639
Turci	5-01613 13627	Lucchesi	4-17773 13639
		Nucara	4-17774 13639

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
De Carolis	4-17775	13640	Asquini	4-17825	13673
Cesetti	4-17776	13641	Asquini	4-17826	13673
Bettin	4-17777	13641	Apposizione di firme ad una Interpel-		
Bettin	4-17778	13642	lanza		13673
Bettin	4-17779	13643	Apposizione di firme ad una interroga-		
Fava	4-17780	13645	zione		13673
Magri Lucio	4-17781	13645	Ritiro di un documento di sindacato		
Marcucci	4-17782	13646	ispettivo		13673
Fini	4-17783	13646	Trasformazione di un documento del		
Maceratini	4-17784	13647	sindacato ispettivo		13673
Pecoraro Scanio	4-17785	13647	ERRATA CORRIGE		13674
Pivetti	4-17786	13649	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Viti	4-17787	13649	risposta scritta alla Presidenza:		
Tassi	4-17788	13649	Acciario	4-16593	III
Tassi	4-17789	13650	Baccarini	4-10053	V
Abbatangelo	4-17790	13651	Berselli	4-10428	VI
Abbatangelo	4-17791	13651	Bertezzo	4-14762	VI
Galasso Alfredo	4-17792	13651	Biafora	4-09667	VII
Zoppi	4-17793	13652	Bonino	4-15142	IX
Polli	4-17794	13653	Buontempo	4-02484	IX
Tremaglia	4-17795	13654	Caradonna	4-11467	XI
Servello	4-17796	13655	Casini Pier Ferdinando	4-15003	XI
Tremaglia	4-17797	13655	Cellai	4-13729	XII
Palermo	4-17798	13655	Cesetti	4-14254	XIII
Galasso Alfredo	4-17799	13656	Colucci Gaetano	4-14268	XIV
Cangemi	4-17800	13657	Conti	4-14395	XV
Meo Zilio	4-17801	13658	Crippa	4-14747	XVI
Cangemi	4-17802	13658	Dalla Chiesa	4-07799	XVI
Abbatangelo	4-17803	13659	De Benetti	4-12622	XVIII
Borghesio	4-17804	13659	Ebner	4-00042	XIX
Polli	4-17805	13660	Fortunato	4-13995	XX
Polli	4-17806	13660	Fragassi	4-14731	XXI
Russo Spena	4-17807	13661	Gasparri	4-04060	XXII
Pivetti	4-17808	13662	Gasparri	4-06218	XXIII
Pivetti	4-17809	13662	Goracci	4-12667	XXIV
Pivetti	4-17810	13662	Guidi	4-08398	XXIV
Borri	4-17811	13663	Maceratini	4-14728	XXV
Borri	4-17812	13663	Mancini Gianmarco	4-14515	XXVI
Tassi	4-17813	13663	Mantovani Ramon	4-06065	XXVII
Tassi	4-17814	13664	Marenco	4-02769	XXVIII
Staniscia	4-17815	13664	Marenco	4-10756	XXIX
Matteoli	4-17816	13666	Marenco	4-11464	XXXI
Matteoli	4-17817	13666	Marenco	4-13291	XXXII
Matteoli	4-17818	13667	Marenco	4-13530	XXXII
Gasparri	4-17819	13667			
Tremaglia	4-17820	13667			
Alaimo	4-17821	13668			
Tassi	4-17822	13669			
Asquini	4-17823	13672			
Asquini	4-17824	13672			

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Matteoli	4-05387	XXXIII	Russo Ivo	4-08936	XLVIII
Mazzetto	4-11948	XXXIII	Salvadori	4-10210	L
Nencini	4-05068	XXXIV	Servello	4-00013	LI
Nuccio	4-04887	XXXV	Strada	4-09095	LI
Nuccio	4-12815	XXXVI	Tassi	4-00942	LIII
Parlato	4-07200	XXXVII	Tassi	4-05734	LIV
Parlato	4-08528	XXXVIII	Tassi	4-07970	LV
Piro	4-14947	XLI	Tassi	4-11546	LVII
Piscitello	4-15611	XLII	Tremaglia	4-09594	LVII
Pizzinato	4-07314	XLIII	Tremaglia	4-10727	LVIII
Poli Bortone	4-01557	XLIV	Tremaglia	4-10729	LIX
Pujia	4-09654	XLV	Tremaglia	4-14752	LX
Ronzani	4-10967	XLVI	Tremaglia	4-14756	LX

MOZIONE

La Camera,

rilevato che:

la rivolta degli operai dell'Enichem e dell'intera popolazione della città di Crotona così come quella degli operai di Castrovillari, degli edili impegnati nella costruzione dell'università della Calabria, dei lavoratori della diga dell'Esaro rappresentano solo la punta dell'iceberg delle esplosioni sociali potenziali a cui possono dare luogo le contraddizioni del tessuto socio-economico calabrese e meridionale che non possono essere affrontate con cinica freddezza da parte del Governo e come episodi disperati e lontani da isolare con interventi repressivi della polizia. Questa idea che si fa strada in forze politiche, nella grande stampa nazionale e soprattutto nei provocatori atteggiamenti anti-meridionalisti della Lega, avrebbe come sbocco l'accelerazione di un processo di contrapposizione Nord-Sud che porterebbe alla rottura dell'unità nazionale;

gli indicatori economici e sociali segnalano la Calabria come la regione dove più gravi e acuti sono i problemi della disoccupazione e del degrado sociale;

la regione Calabria è tra quelle meridionali una delle regioni dove il fenomeno mafioso è più presente. Tale fenomeno cresciuto nella scandalosa prassi clientelare e sull'intreccio tra politica ed affari, oggi controlla largamente sia il territorio della regione che la sua economia;

la regione ha ben 150.000 giovani diplomati e laureati in cerca di prima occupazione che aggiunti all'esercito di vecchi e nuovi disoccupati fanno del problema della disoccupazione (che raggiunge nella regione il 30 per cento della forza-lavoro) un grande dramma collettivo;

i processi economici in atto sconvolgono il già fragile tessuto industriale calabrese e provocano una ristrutturazione del sistema imprenditoriale che si articola sempre più in una miriade di aziende alimentate in molti casi da finanziamenti di origine equivoca o sospetta;

l'intero debole tessuto industriale calabrese è investito da una profonda crisi che rischia di portare allo smantellamento del polo industriale di Crotona, della ex-Liquichimica di Saline Ioniche, della Tecneso, dell'APSIA e della TEPLA MED, delle OMEGA, del Nuovo Pignone di Vibo Valentia, della OTO BREDA SUD di Gioia Tauro, dell'ex-SIR di Lamezia, delle industrie tessili di Castrovillari e dell'alto Tirreno cosentino e dell'intero tessuto di piccole aziende dell'hinterland cosentino;

il comparto agricolo, che rappresenta la principale risorsa economica regionale vede i settori agrumicolo, olivicolo, vitivinicolo e bieticolo investiti da una profonda crisi determinata dalle scelte politiche fatte dai governi nazionali e dalle decisioni penalizzanti della CEE;

l'intervento pubblico ha avuto due facce: da un lato progetti di grandiose opere pubbliche, o miste, o sostenute da interventi statali a partire dalla realizzazione delle infrastrutture ad esse collegate (ex V Centro Siderurgico, Liquichimica, ecc.); dall'altro una serie di interventi a pioggia, senza linee direttrici e senza programmazione su entità produttive di piccole-medie dimensioni, con l'intervento della GEPI su aziende soprattutto nei settori tessile e chimico, aziende che oggi versano in uno stato di grave difficoltà;

il progetto TELCAL, che costituisce un reale intervento produttivo e di modernizzazione delle strutture della regione, rimane inopinatamente bloccato;

l'intervento straordinario nel meridione sul piano della costruzione di grandi opere pubbliche, realizzate spesso senza alcuna valutazione del loro impatto ambientale, ha soprattutto favorito le grandi imprese del Nord;

l'esperienza dei « lavori socialmente utili » (ex articolo 23) non ha saputo dare uno sbocco positivo alle aspirazioni dei giovani disoccupati per l'improvvisazione, la frammentazione e la discontinuità degli interventi previsti;

la stessa esperienza dei 20.000 forestali si dibatte tra assistenzialismo e strumentalizzazioni in assenza di un piano regionale di riordino del settore della forestazione;

la doverosa e giusta delimitazione dei nuovi parchi naturali è stata effettuata in modo disorganico e senza contemporaneamente mettere in essere programmi di sviluppo per le aree interessate cosicché le popolazioni coinvolte hanno subito e percepito solo i risvolti negativi della nascita dei parchi stessi senza un piano di sviluppo produttivo che, in assenza di una politica del territorio e della protezione civile, sta portando, come evidenzia la devastante opera degli incendi, alla distruzione del grande patrimonio boschivo della regione. La stessa avventurosa decisione di costruire 15 dighe, iniziate e mai terminate, ha consolidato il sistema di potere affaristico mafioso ed ha determinato un disastroso impatto ambientale. Uguale disastro produrrebbe la costruzione della centrale termoelettrica nella Piana di Gioia Tauro, che, tra l'altro, a detta degli stessi dirigenti ENEL presenterà, a causa delle sue dimensioni, grossi problemi di gestione. Si continua ad insistere sulla scelta tipicamente coloniale di realizzare una mega centrale termoelettrica alimentata a carbone, incompatibile con l'assetto ambientale ed economico della zona, nonostante la ferma opposizione delle popolazioni e delle istituzioni, e malgrado le iniziative giudiziarie sulla irregolarità degli appalti, la penetrazione mafiosa nel cantiere, le violazioni delle norme urbanistiche, edilizie, ambientali e sanitarie;

la gestione dissennata dei lavori delle opere citate (tangenti, varianti, revisione prezzi), si riflette gravemente anche sul piano occupazionale, motivo ulteriore per mettere al lavoro al più presto una

commissione d'inchiesta parlamentare sulla costruzione delle dighe ad iniziare da quella del fiume Esaro ove più eclatanti sono state le irregolarità;

i dati dimostrano che la pressione fiscale nel Mezzogiorno pari al 43 per cento del PIL è superiore a quella del Centro-Nord del nostro paese (39 per cento PIL), smentendo così un radicato luogo comune antimeridionalistico;

la decisione di sopprimere migliaia di classi oltre ad appesantire ulteriormente la disoccupazione intellettuale lasciando senza reddito, sia pure saltuario, numerosi insegnanti supplenti, accentuerà il degrado socio-economico e culturale della regione ed in particolare delle zone appenniniche interne;

la messa in opera di un piano di intervento immediato per affrontare l'emergenza occupazionale richiede un gruppo dirigente locale rinnovato e dotato di prestigio che escluda chi rappresenta nelle istituzioni i gruppi politico-mafiosi che hanno imperversato in Calabria;

impegna il Governo:

ad indire entro e non oltre 180 giorni, di concerto con la regione, una Conferenza per lo sviluppo e l'occupazione in Calabria partendo dal rilancio delle attività industriali ed agricole;

a presentare in particolare un piano organico per il rilancio e la riconversione produttiva del polo industriale di Crotone;

ad estendere immediatamente anche alle piccole aziende ed all'intero territorio calabrese l'uso degli ammortizzatori sociali ed in particolare della CIGS previsti dalla legge n. 223 del 1991, nonché della cosiddetta « mobilità lunga » per i lavoratori prossimi alla pensione;

a raddoppiare fino al 40 per cento dell'ultimo salario l'indennità ordinaria di disoccupazione;

ad incentivare con provvedimenti anche speciali le riduzioni contrattate dell'orario di lavoro;

a sanare le situazioni di precariato nelle Pubbliche Amministrazioni;

a predisporre piani per l'estensione delle reti di comunicazione (ferroviarie e telematiche) mediante accordi Stato-regione-FS-Stet, dando immediata attuazione al piano per telecomunicazioni già approvato. Tra gli interventi nel settore delle comunicazioni nell'ambito di un intervento di generale ammodernamento della rete dei trasporti particolare attenzione va rivolta alla ristrutturazione della statale n. 106 e della linea ferroviaria ionica;

ad attivare tutte le iniziative necessarie per l'attuazione del progetto TELCAL;

ad approvare rapidamente i progetti per la realizzazione di parchi scientifici e tecnologici in Calabria e interregionali;

ad attivare a favore della regione Calabria un maggior utilizzo dei fondi per le piccole imprese e per l'innovazione tecnologica;

a predisporre un programma per il risanamento dei centri storici e per l'edilizia scolastica della regione;

ad impegnare i giovani e i disoccupati in lavori socialmente ed ambientalmente utili, dall'attrezzatura del territorio alla bonifica ambientale, al recupero delle aree urbane degradate all'estensione e riqualificazione dei servizi sociali;

ad un controllo puntuale e sistematico di tutti i contratti d'appalto per opere pubbliche stipulati negli ultimi tempi in regione;

a realizzare un piano di opere di canalizzazione per l'uso a fine irriguo delle acque immagazzinate nelle dighe completate;

a riconsiderare la validità e la convenienza della costruzione della mega centrale ENEL di Gioia Tauro recependo la proposta del Consiglio regionale che prevede la costruzione di una centrale di piccola taglia alimentata a metano all'interno di un progetto che valorizzi lo sviluppo della zona a partire dalla Messa in funzione del porto da tempo completato;

a predisporre un Fondo per l'industrializzazione della Calabria volto a fornire incentivi mirati in favore di industrie che valorizzino le risorse locali, tramite l'imposizione di *standard* quantitativi e qualitativi ai quali subordinarne l'erogazione, coordinati con tutte le norme nazionali e della CEE in merito alla politica industriale;

ad attivare partendo dalla constatazione che siamo dinnanzi ad un ceto politico investito da gravi vicende di collusione con la mafia e quindi non ulteriormente compatibile con la necessità di un governo civile della Calabria, tutte le iniziative opportune per arrivare ad un rinnovo del Consiglio regionale della Calabria.

(1-00219) « Lucio Magri, Brunetti, Tripodi ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

gli intendimenti politici del Governo « dei tecnici » al momento dell'attacco concentrico verso lo Stato viste le « uscite » in libertà di tutti coloro che vorrebbero spezzettarlo, sub specie di Stato federale, e anche in relazione alle ultime dichiarazioni dell'ancora capo della polizia, che ha ammesso pubblicamente (dopo dodici anni, peraltro), che per il sequestro Cirillo ci furono « trattative tra i servizi segreti dello stato » e le famigerate e assassine brigate rosse;

quali motivi politici inducano ancora il Governo dei « tecnici » a non licenziare dalla carica di capo della polizia proprio quel dottor Parisi che, come segnalato da numerosi atti di intervento per sindacato politico parlamentare anche del sottoscritto, è tanto ricco di dichiarazioni quanto povero di idee nella riorganizzazione anche della sola polizia, che era stato il suo obbiettivo, promesso entro otto mesi dalla sua assunzione di quell'alta carica e funzione, con promessa, mai mantenuta, di dimissione in caso di insuccesso.

(2-00974)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano le reali linee di politica del « taglio delle spese », anche e soprattutto in merito alla sanità, settore delicatissimo perché attiene la stessa salute, incolumità e cura dei cittadini. Infatti, è accertato che le « grandi industrie farmaceutiche » italiane e straniere « pattuivano » con il ministro della Sanità del precedente Governo e addirittura con i membri della commissione *ad hoc*, la « iscri-

zione » al « prontuario nazionale dei farmaci » (vale a dire la *condicio sine qua non* per essere il medicinale e il farmaco prescritto al malato e addebitato a carico del servizio sanitario nazionale in tutto o in parte). È stato altresì accertato che addirittura migliaia sono i farmaci e medicinali (inutili, alcuni addirittura dannosi alla salute) iscritti nel prontuario, a prezzi elevatissimi rispetto ad altri dalle stesse caratteristiche;

come mai non sia già stata disposta l'esclusione dei farmaci dannosi, o anche semplicemente inutili, e anche di quelli che hanno farmaci analoghi, vendibili e venduti a costi e prezzi inferiori;

come mai non sia già stato disposto che — a parità di caratteristiche e eventuali controindicazioni — sia prescrivibile a carico del servizio sanitario nazionale, come spesa, solo ed esclusivamente il medicinale o il farmaco di minor prezzo, anche in caso di parziale carico della spesa di acquisto del cittadino interessato;

come mai interi immobili, completi di attrezzatura ospedaliera e chirurgica restano inutilizzati e cosa si intende fare per il recupero di tanti altri immobili già destinati all'uso ospedaliero, mai portati a termine nelle costruzioni o nelle strutture, lasciate all'abbandono da anni e decenni, come quello di Borgonovo V.T., ovvero come quello di Piacenza, « il polichirurgico », in... costruzione dal 1980, già costato oltre 135 miliardi e non ancora finito.

(2-00975)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici della scelta del Governo di ricostituire il disciolto Ministero dell'agricoltura, con l'artificio tipicamente « all'italiana », del cambio del nome, nonostante il voto quasi unanime del « popolo sovrano » nel referendum del 18 aprile 1993;

i motivi che hanno indotto il Governo a violare così patentemente e platealmente il dettato delle norme di cui agli articoli 1 e 75 della Costituzione;

come mai il Governo, che deve essere presente al tavolo europeo della CEE con un rappresentante unico dello Stato, per il coordinamento delle politiche agricole e la tutela degli interessi nazionali, anche in sede CEE non abbia accolto l'annoso suggerimento politico legislativo del MSI e dell'odierno interpellante di mantenere con un unico suo rappresentante anche in sede internazionale e specie in sede CEE la difesa degli interessi agricoli dell'Italia, ma senza andare contro l'inamovibile, giuridicamente e costituzionalmente parlando, ostacolo del voto referendario richiamato, tra l'altro prendendo al volo l'occasione di eliminare anche i Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente e creando un nuovo Ministero del territorio che avesse appunto tutte le competenze attinenti e una reale tutela del territorio! Infatti con un unico Dicastero competente sull'intero territorio (terra ferma, acqua e aria) si potrà fattivamente e positivamente agire e regolare ogni attività che abbia attinenza con la difesa del territorio: così la scelta delle vie di comunicazioni nuove o da ammodernare e relative alle nuove utili e necessari grandi opere e lavori, potranno essere prese in armonia con le esigenze e la tutela sia dell'ambiente come dell'agricoltura, settore primario delle attività umane;

come mai il Governo dei tecnici, proprio all'insegna del necessario « taglio delle spese », non abbia programmato e disposto l'unificazione in un unico Dicastero dell'economia e della finanza, dei tre Ministeri attuali del bilancio e programmazione, finanze e tesoro!;

quale sia l'indirizzo politico e programmatico, in merito, ai necessari « snellimenti » degli elefantiaci Ministeri suindicati.

(2-00976)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri dell'interno e per la funzione pubblica, per sapere — premesso che:

il comune di Napoli ha deliberato nei mesi scorsi la dichiarazione di dissesto finanziario;

dopo lo scioglimento del Consiglio comunale, il Commissario Straordinario deve approvare l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato;

per l'approvazione di questo bilancio (i cui termini sono peraltro già scaduti) è necessaria la definizione della pianta organica e del piano di mobilità dei dipendenti comunali;

su questa problematica si è svolta oggi a Palazzo Chigi una riunione tra rappresentanti del Governo, dell'ente locale e dei sindacati —

1) le ragioni ed i contenuti dell'iniziativa del Governo sulla questione della pianta organica e della mobilità dei dipendenti comunali di Napoli;

2) se non si ritenga che in coerenza con gli obiettivi della recente manovra finanziaria occorra — anche utilizzando l'occasione della dichiarazione di dissesto finanziario — avviare una rigorosa operazione di risanamento finanziario e non privilegiare sacche clientelari ed assistenziali.

(2-00977) « Vito, Pannella, Bonino, Ciccio-messere, Rapagnà, Taradash ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano le indicazioni e indirizzi politici del Governo in merito ai controlli amministrativi e fiscali, doverosi, nei confronti di qualsiasi partito o gruppo politici, i quali risultino immischiati e invischiati nel marasma politico, criminale e indegno di tangentopoli, e delle altre degenerazioni della attività governativa e amministrativa;

è evidente a tutti e dovrebbe esserlo anche ai governi dei tecnici, che la « legge » fondamentale per calcolare presuntivamente, ma con buona approssimazione, le « entrate » di un ente, soggetto o associazione e, quindi, anche, un partito è costituito dalla valutazione delle spese effettuate da quel soggetto, specie se, come il PCI ha potuto sostenere le enormi spese della sua organizzazione per quasi mezzo secolo; e, oggi, dopo i primi « colpi » al sistema di tangentopoli deve immediatamente « ridurre il personale » e drasticamente, come hanno ufficialmente dichiarato ed attuato quelli del PDS. Ciò anche in relazione al fatto che proprio con il 1993 anche l'ultima « rata » della tangente sulla fornitura del metano siberiano dalla ex URSS e per delega dalla solita Banca nazionale del lavoro, è stata pagata e non ne sono previste altre !

come mai il Governo non abbia da mesi (come richiesto dall'odierno interpel-

lante) fatto svolgere i doverosi controlli dalla Guardia di finanza, compreso il nucleo speciale valutario, per i pagamenti dall'estero, per i pagamenti dalla cooperative rosse, che, come la Fiat di Agnelli, la Grassetto di Ligresti, e via enumerando, anche per il semplice fatto che in quasi tutte « le grandi opere » che quei gruppi « capitalistici » si procuravano con le tangenti ai partiti e agli uomini delle maggioranze nazionali e locali, con la « cessione » di un quarto o un terzo dei lavori alla C.M.C. di Ravenna o al consorzio delle Cooperative di costruzione di Bologna, sapevano benissimo di procacciarsi la « protezione » a sinistra del PCI e, quindi, del PDS;

se il Governo intenda aspettare solo i risultati delle attività di alcuni coraggiosi magistrati.

(2-00978)

« Tassi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

da un articolo di stampa si apprende che il generale Bruno Loi non verrebbe promosso al grado superiore in quanto con il suo protagonismo avrebbe infastidito i vertici dell'Esercito;

nello stesso articolo si legge testualmente « e certo non gli ha giovato il suo atteggiamento da irriducibile: pare che per convincerlo ad eliminare certe frasi pepate verso gli americani dal suo discorso di commiato, sia dovuto intervenire il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale Canino » —:

se quanto sopra risponda al vero;

in caso affermativo se non ritenga che la penalizzazione del generale Loi, tanto osannato dal Governo nei giorni scorsi, non sia l'ennesimo atteggiamento ipocrita di un sistema di potere che alla fine punisce coloro che intendono comunque fare il proprio dovere, ponendosi anche contro assurde regole di convenienza internazionale;

se non ritenga altresì che l'intervento del generale Canino sia stato inopportuno, anche perché svolto da un uomo sul cui capo si stanno addensando sconcertanti sospetti di aver intrattenuto rapporti di amicizia con elementi mafiosi. (3-01437)

ROCCHETTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 16 settembre formazioni armate abkhase hanno attaccato con mezzi pesanti le città georgiane di Gumista e Akhmal-sceni sequestrando osservatori russi e georgiani;

tale attacco rompe di fatto l'accordo tripartito stabilito con i russi ed i georgiani, e costituisce la inquietante premessa per nuovi fatti di sangue che finiranno inevitabilmente con il coinvolgere la popolazione civile;

la difficile transizione alla democrazia e alla libertà nei paesi che costituivano l'Urss, ha nella Georgia uno dei principali punti di riferimento;

il presidente della Georgia, Eduard Shevardnadze, si trova in queste ore nella città assediata di Soukhumi, dalla quale ha lanciato un appello al mondo nel quale si afferma testualmente che « l'Abkhasia è un terreno di vendetta di un impero sanguinario, "un secondo agosto" è l'esplosivo che viene usato per far saltare non solo la Georgia di Shevardnadze ma anche la Russia di Eltsin » —:

quali misure intenda prendere per evitare che la situazione già drammatica possa ulteriormente peggiorare;

se non intenda adoperarsi presso l'Onu e gli altri organismi europei onde promuovere idonee iniziative di pace che puntino a ristabilire l'ordine ed il rispetto del trattato firmato dalle parti il 27 luglio 1993, che aveva per garante la Russia.

(3-01438)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica materia di attività e funzioni, in merito alla vera e propria anarchia che sempre più va instaurandosi nella attività delle amministrazioni comunali, specie dopo l'approvazione della legge n. 142 del 1990, e nonostante la vigenza (purtroppo spesso solo formale!) della legge n. 241 del 1990. Caso tipico è quello del Comune di Boronovo Val Tidone ove la solita amministrazione « rossa » non concede le possibi-

lità ai cittadini, anche proprietari di case a distanza di chilometri dai più vicini, di ampliarle, per esigenze famigliari (aumento del nucleo familiare o dei nuclei di famiglia per matrimoni di figli in casa) se non nei limiti di un parametro fisso al numero delle persone;

se i comuni possano « programmare » anche la vita e il futuro delle famiglie e, addirittura, imporre le professioni (coltivatori diretti) previo licenziamento dalle occupazioni in atto, come si pretende da quei cittadini che chiedono la possibilità di adattare le case coloniche alle loro nuove esigenze famigliari;

se, in merito, siano in atto studi o programmi di interventi, ispezioni o inchieste amministrative e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per il controllo delle responsabilità contabili e se, in merito, siano in atto attività di polizia giudiziaria o tributaria. (3-01439)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono già in corso di affissione a Torino e presumibilmente saranno affissi in tutta Italia i maximanifesti murali dell'ultima campagna pubblicitaria della società « Benetton », raffiguranti persona umana avente tatuata la dicitura « HIV-POSITIV »;

tale manifesto pubblicitario come denunziato dall'immunologo Fernando Aiuti Presidente dell'associazione nazionale lotta all'AIDS, dall'associazione Politrasmfusi italiani e dall'associazione umanitaria « Mediciens du Monde », integra la grave fattispecie di violazione delle norme civili e penali statuite dalla legge n. 135/90, a tutela dei diritti dei malati sieropositivi;

le associazioni di tutela dei malati hanno già segnalato il gravissimo fatto al Giuri della Pubblicità per gli opportuni provvedimenti —:

quali urgenti provvedimenti intendano attuare per bloccare immediatamente una vergognosa campagna pubblicitaria che costituisce oggettivamente lesione dei diritti di malati — fra cui bambini e politrasmfusi — in aperta violazione di legge e con fondato pericolo di fomentazione di atti di intolleranza e di discriminazione nei confronti dei medesimi. (3-01440)

CAPRILI, TRIPODI e MITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

non vi è dubbio che le recenti stragi consumate nel nostro Paese, volessero sortire anche l'effetto di suscitare un crescente timore nei cittadini;

non vi è dubbio che la mafia si combatte anche incentivando tutte le occasioni di crescita di una diffusa cultura antimafiosa, un crescente dibattito su ciò che la mafia rappresenta, sui modi per efficacemente combatterla;

il giudice Antonio Caponnetto ha dedicato e dedica parte rilevante del suo impegno proprio alla diffusione della cultura antimafia e ciò anche attraverso centinaia di incontri con i giovani soprattutto nelle scuole;

in data 31 maggio 1993, il giudice Antonino Caponnetto doveva tenere uno di questi incontri — peraltro programmato da tempo — presso la scuola media « Gragnani » di Torre del Lago (LU);

in data 29 maggio 1993 il giudice Antonino Caponnetto con un telegramma a firma della Preside della scuola media « Gragnani » veniva avvertito del rinvio dell'incontro;

il rinvio veniva motivato così nel telegramma della Preside della scuola media: « i gravi fatti verificatisi a Firenze hanno ingenerato in molti docenti e genitori preoccupazione per l'incontro programmato in data 31 maggio. Si ritiene pertanto opportuno rinviare tale occasione

ad un momento più favorevole. Si ringrazia e si saluta cordialmente » —:

se non ritenga che atteggiamenti come quelli della preside della scuola media « Gragnani » non abbiano niente a che fare con una scuola capace di svolgere appieno una funzione di educazione a tutto campo. (3-01441)

FORLEO e CAMOIRANO ANDRIOLLO.

— *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la società ANSALDO GIE di Genova, internazionalmente riconosciuta come compagnia leader nel settore elettromeccanico, vanta tra le numerose attività produzioni a elevato contenuto tecnologico e innovativo quali i magneti resistivi e superconduttori destinati ai settori avanzatissimi della ricerca nel campo della fisica delle alte energie e della fusione nucleare;

l'unità magneti e tecnologie avanzate di ANSALDO GIE ha acquisito in più di 20 anni di attività nel settore della superconduttività applicata una esperienza qualificata e riconosciuta ovunque nel mondo, soprattutto nei paesi occidentali nei quali vengono destinate alla ricerca scientifica e tecnologica notevoli risorse;

in questi anni di attività l'ANSALDO GIE ha cooperato con successo e spirito di collaborazione con università, con industrie e con prestigiosi enti di ricerca, italiani ed esteri, come il MIT di Boston, la NASA, il CERN, il DESY, la CEA, l'ENEA e l'INFN, e che tale spirito di collaborazione e di rispetto reciproco ha prodotto risultati positivi nei programmi proposti;

l'INFN in particolare, ha da sempre avuto nell'ANSALDO un partner leale, nello spirito di collaborazione scientifica già citato;

esiste un programma per la costruzione di un acceleratore di nome DAΦNE

il cui progetto, in fase di realizzazione presso i laboratori nazionali di Frascati, è interamente finanziato dal governo italiano;

tale programma, in fase di appalto è stato giustamente separato in diverse voci, comprendenti la fornitura di varie parti dell'acceleratore medesimo;

alla data odierna i più grossi appalti del progetto sono stati già assegnati;

solo uno dei lavori assegnati è stato appaltato alla ditta ANSALDO GIE di Genova, nonostante quest'ultima abbia risposto tempestivamente alle richieste di offerta a essa giunte;

per l'offerta dell'anello accumulatore del progetto DAΦNE, del valore di alcuni miliardi, l'ANSALDO ha proposto un prezzo complessivo inferiore a quello offerto dalla concorrenza; ciononostante l'ANSALDO GIE non è stata selezionata per il contratto, avendo l'INFN, o meglio la commissione « INFN-FRASCATI » deputata a decidere, optato per una ditta inglese che proponeva un prezzo di diverse centinaia di milioni superiore a quello offerto da ANSALDO;

le motivazioni tecniche addotte da « INFN-FRASCATI » a giustificazione di tale operato non possono oggettivamente essere ritenute plausibili;

l'« INFN-FRASCATI » lamenta, nel giudizio complessivo dell'offerta ANSALDO, una presunta incomprendione sull'oggetto della fornitura, essendo essa composta non solo da magneti ma anche da camera sottile e da strumentazione da vuoto, il tutto integrato a formare un sistema completo;

l'ANSALDO aveva specificato in grande dettaglio nella sua offerta le varie voci di fornitura, avendo progettato e costruito in passato sistemi completi la cui integrazione all'interno di altri sistemi complessi era una condizione più che necessaria, avendo fornito in ogni parte del mondo « sistemi chiavi in mano », dalle centrali termoelettriche a quelle nucleari,

fino ai sistemi magnetici completi come il magnete superconduttore ZEUS, di cui l'ANSALDO ha progettato, costruito e integrato nell'acceleratore HERA di Amburgo. In quella occasione l'ANSALDO GIE non solo ha fornito i magneti superconduttori, ma anche i sistemi da vuoto e criogenici e i sistemi di controllo;

sulla base di dati oggettivi l'ANSALDO era tecnicamente qualificata, più della ditta che « INFN-FRASCATI » ha prescelto per la fornitura. Risulta che quest'ultima società non abbia esperienza specifica nella costruzione dei magneti resistivi come quelli dell'appalto e inoltre detta ditta inglese dovrà ricorrere a sotto-fornitori per la costruzione dei magneti, e ciò a scapito della qualità finale del prodotto;

l'impressione complessiva che si ricava da questi fatti pone seri dubbi sull'iter seguito per l'assegnazione degli appalti; infatti all'interno di dette commissioni, composte prevalentemente da personalità prestigiose in campo scientifico e culturale, alcuni componenti sembrano sconoscere o sottovalutare la realtà industriale nazionale;

nel contesto internazionale, gli organi di ricerca dei vari paesi occidentali mostrano chiaramente di prediligere nelle gare di appalto le ditte della propria nazione, e ciò anche in aperta opposizione alle norme statutarie di tali organi di ricerca —;

se non si ravvisi nei comportamenti suddescritti un atteggiamento di grave sottovalutazione nei confronti dell'ANSALDO GIE da parte di alcuni componenti dell'INFN;

se la estrema burocratizzazione della regolamentazione e delle procedure seguite dall'« INFN-FRASCATI » per l'assegnazione degli appalti non finisca per danneggiare l'industria italiana;

se non ravvisi elementi di penalizzazione nel pagamento in valuta estera da parte dell'« INFN-FRASCATI » nei confronti delle aziende estere;

se la gravissima crisi occupazionale italiana, caratterizzata peraltro da negativi e pericolosi risvolti nell'ambito dell'ordine e della sicurezza pubblica, non richieda atteggiamenti più oculati al fine di sostenere l'industria nazionale;

se non ravvisi nei confronti dell'ANSALDO GIE un elemento di grave penalizzazione con ripercussioni sui mercati internazionali, caratterizzati peraltro da pesanti azioni di protezionismo;

se la peculiare situazione dell'ANSALDO GIE, danneggiata dal blocco delle attività legate al settore nucleare, meriti una diversa attenzione anche a causa della crisi acuta che sta vivendo la città di Genova;

inoltre per quali motivi, in presenza di un progetto finanziato interamente dal nostro Paese, non si sia riconosciuta la indiscussa capacità dell'ANSALDO GIE nel settore dei magneti, assegnando alla predetta società quantomeno la costruzione dei magneti, risultando peraltro che la società aggiudicatrice ha appaltato a ditta U.S.A. la costruzione dell'acceleratore lineare di DAΦNE;

se non ravvisi nel subappalto a società statunitensi un danno non solo per le nostre società, ma per quelle europee, considerando che in Europa sono stati progettati e costruiti da ditte per lo più europee i maggiori acceleratori di particelle oggi esistenti al mondo, e cioè gli acceleratori in funzione a Ginevra, CERN, e quello in funzione ad Amburgo, HERA;

a quanto ammonti l'offerta della società aggiudicatrice dei lavori per la costruzione dell'acceleratore;

se non ravvisi una grave e preoccupante distonia tra gli indirizzi proposti dal governo nazionale e quanto invece avviene nella realtà quotidiana con grave e ulteriore perdita di credibilità da parte delle istituzioni. (3-01442)

ABBATANGELO e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri*

della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la legge 22 maggio 1978, n. 194 ha introdotto la normativa sull'interruzione volontaria della gravidanza determinando categoricamente che la stessa può essere praticata dentro una struttura pubblica o in una casa di cura autorizzata, e che nulla è dovuto per questo tipo di prestazione medica;

tuttavia la *Gazzetta Ufficiale* n. 128 del 2 giugno 1992 ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica del 17 febbraio 1992 avente per oggetto la tariffa minima nazionale degli onorari per prestazioni medico-chirurgiche e fatto grave nelle prestazioni specialistiche di ostetricia è stata fissata la tariffa minima di lire 450 mila per l'interruzione volontaria della gravidanza entro il primo trimestre e di lire 500 mila dopo 12 settimane dal concepimento;

tutto ciò secondo lo scrivente autorizzerebbe i medici ad intervenire privatamente al fine di procedere alle interruzioni eludendo di fatto i principi etici e giuridici che portarono all'emanazione della legge sull'aborto —:

quali iniziative di competenza intendano urgentemente porre allo studio in ordine a quanto sopra. (3-01443)

CAPRILI, BOGHETTA, CRUCIANELLI, BRUNETTI e BENEDETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

circa otto chili di polvere nera da mina sono stati trovati la notte scorsa da polizia e carabinieri in una toilette del treno « Etna » partito a mezzogiorno di ieri da Siracusa diretto a Torino —:

quali elementi di giudizio si possano ricavare da questo episodio e quali conseguenti iniziative abbia assunto o intenda assumere il Ministro dell'interno. (3-01444)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'ambiente e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto al Governo, come dovrebbe essere per doveroso riferimento degli uffici periferici dei ministri interrogati che un impianto di produzione di calcestruzzo ubicato su di un'area golenale del Torrente Ghiara, in comune di Salsomaggiore Terme (Parma) continua la sua attività nonostante le lamentele e i reclami inoltrati dai vicini confinanti;

se sia noto al Governo, che il titolare signor Scaramuzza ha tentato di richiedere per detto impianto i benefici di cui alla legge 47/85 (legge sul condono edilizio) e che il comune di Salsomaggiore Terme ha diniegato in quanto strutture sorgenti su area demaniale e quindi non condonabile;

se sia noto che il comune di Salsomaggiore Terme dopo avere diniegato il condono dell'impianto abusivo non ha assunto alcun provvedimento amministrativo atto a demolire le strutture messe in opera abusivamente presumibilmente per il fatto che il titolare ha aderito al Comitato Elettorale del Sindaco Arch. Lino Gilioli;

se sia vero che lo stesso comune di Salsomaggiore Terme ha provveduto a fare demolire un prefabbricato di legno di proprietà di un'associazione di pesca sportiva sorgente anch'essa su di un'area demaniale in fregio al torrente Stirone;

quali provvedimenti il Governo intenda applicare attraverso i suoi uffici periferici affinché venga garantito il rispetto della legge n. 47 del 1985 e quali richieste amministrative e indagini di polizia giudiziaria intenda intraprendere per le omissioni o errori commessi con danno della pubblica amministrazione o dei cittadini addebitabili a pubblici funzionari o amministratori pubblici. (3-01445)

SAVIO e CACCIA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il susseguirsi di incidenti aerei, tra cui l'ultimo, quello del 15 settembre 1993 a Verona, ove hanno perso la vita un

ufficiale e due sottufficiali dell'Aeronautica, desta molte preoccupazioni e grandi perplessità —:

se non intenda rendere pubbliche le risultanze della Commissione d'inchiesta in modo che le valutazioni rendano possibili proposte tranquillizzanti, essendo i nostri aeroporti, nella stragrande maggioranza, situati in prossimità di grandi centri abitati;

se non intenda far conoscere le reali condizioni dell'aereo AMX che, finora, ha subito almeno sei incidenti di volo, di cui l'ultimo incidente mortale risale al 27 agosto 1993, durante un'esercitazione Nato nel mare del Nord, che causò la morte del pilota Maggiore Francesco De Mori;

quali sono i provvedimenti che sono stati presi in merito ai risultati delle precedenti inchieste, mai rese note, essendo l'aereo AMX quello che avrà in futuro rilevanza operativa per il nostro paese;

poiché gli interroganti ritengono che i PD 808 siano ormai obsoleti (30 anni di vita operativa), se in merito si intendano adottare provvedimenti;

se il Ministro ha elementi sufficienti atti a dare le necessarie garanzie per l'autorizzazione della produzione del nuovo lotto di AMX. (3-01446)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale russo *Stolitz* ha pubblicato un documento risalente al 30 gennaio 1976, firmato dal presidente della Commissione internazionale Boris Ponomarev, in cui si legge: « Un dirigente del Pci, membro della segreteria, compagno Ugo Pecchioli, si è rivolto al CC del Pcus a nome della direzione (compagno Enrico Berlinguer) con la richiesta di assistere il Pci nell'addestramento di radiotelegrafisti specialisti della tecnica di partito, dell'organizzazione di nascondigli, dell'identificazione di apparecchi di intercettazione, nonché dell'uso di documenti in bianco, sia all'interno che all'esterno del Paese. Queste richieste hanno lo scopo di garantire la sicurezza del partito nel caso di un eventuale peggioramento della situazione del Paese »;

il senatore Ugo Pecchioli, attuale presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, non ha smentito la notizia, ma ha giustificato il suo comportamento con una frase del genere: « Chiedevamo aiuti a chi poteva darci una mano. E l'Unione Sovietica non era un paese nemico »;

la vicenda comprova, ad avviso degli interroganti, relazioni assai strette fra l'Urss e l'ex-Pci anche in anni in cui si costruivano le fondamenta dei governi di solidarietà nazionale, e quindi si preparava l'ingresso del Pci nella maggioranza di governo di un paese membro della Nato —:

quale sia l'opinione sulla vicenda dei membri del Governo responsabili dei servizi di sicurezza. (3-01447)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PIZZINATO, GIORDANO ANGELINI, BETTINI, AZZOLINA, BOGHETTA, ANIASI, PRATESI e INNOCENTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la CIT S.p.A., di cui le Ferrovie dello Stato S.p.A. è azionista di maggioranza con il 99,978 per cento delle azioni, dopo che da circa un anno aveva in corso trattative con le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, improvvisamente ha avviato la procedura per il licenziamento di ben 178 dei circa 600 dipendenti;

essendo ormai esaurita la prima fase della procedura prevista dalla legge n. 223 del 23 luglio 1991, in questi giorni dovrebbe avviarsi la seconda fase presso il Ministero del Lavoro;

benché le F.S. S.p.A. siano l'azionista pressoché unico della CIT S.p.A., nel confronto sino ad ora sviluppatosi con le parti sociali, la Direzione ha dichiarato che non intende applicare la legge n. 141 del 7 giugno 1990 per i lavoratori della CIT;

l'INPS con la circolare n. 195 del 1993 ritiene non applicabili le norme sulla mobilità, di cui alla legge n. 223 del 1991, per i lavoratori dipendenti dalle agenzie turistiche che sono state incluse nella legge n. 236 del 19 luglio 1993, di conversione del decreto n. 148;

mentre erano in corso le trattative con le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto aziendale, la CIT ha disdettato tutti gli accordi aziendali — ed in violazione delle norme costituzionali e della legge n. 300/70 — ha applicato un regolamento aziendale definito unilateralmente sostitutivo di quanto previsto dagli accordi sindacali in vigore;

per protestare contro tale decisione le lavoratrici e i lavoratori della CIT hanno scioperato il 20 e 21 settembre —;

quali iniziative il ministro del lavoro intenda assumere al fine di far rispettare dalla CIT le norme costituzionali e legislative in materia di rapporti di lavoro;

quali iniziative i ministri dei trasporti e del lavoro intendano compiere per salvaguardare i livelli di occupazione presso la CIT e per la utilizzazione di tutti gli ammortizzatori sociali (contratti di solidarietà, CIG, legge n. 141 del 7 giugno 1990 etc.);

se il ministro del lavoro non intenda convocare urgentemente le parti sociali per definire soluzioni, tempi e percorsi che consentano contemporaneamente di salvaguardare sia i livelli di occupazione che l'efficienza dell'azienda. (5-01612)

TURCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

suscita grande preoccupazione l'avvicinamento in atto della situazione del Banco di Sicilia senza che ancor si delinei una soluzione praticabile, capace di consentire il risanamento e il rilancio di quell'istituto a favore dell'economia siciliana e meridionale;

appare necessario che il Ministro del Tesoro e la Banca d'Italia intensifichino gli sforzi perché nessuna possibilità sia lasciata cadere e per rimuovere resistenze e miopi calcoli di altri istituti creditizi che eventualmente ritenessero preferibile lasciar precipitare la situazione e intervenire solo successivamente;

una linea di intervento responsabile nei confronti dei risparmiatori e della stessa credibilità delle istituzioni creditizie implica altresì l'esigenza di perseguire fino in fondo le deficienze e le colpe gestionali evidenziate dagli ispettori della Banca d'Italia nella condotta degli amministratori e del management del Banco di Sicilia —;

quali misure il Ministro abbia assunto e intenda assumere per affrontare la grave situazione di crisi che si è determinata;

se non intenda procedere, oltre al necessario risanamento finanziario anche alla revoca degli amministratori del Banco di Sicilia per porre fine ad una pratica di irresponsabilità e di malgoverno delle risorse pubbliche. (5-01613)

BERGONZI, RENATO ALBERTINI, MUZIO, BOLOGNESI, CARCARINO, CALINI CANAVESI e AZZOLINA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al coordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'assetto attuale della Direzione della distribuzione dell'ENEL SpA risponde alle molteplici esigenze riscontrate sul territorio e via via andate sviluppandosi e consolidandosi per assicurare un livello di qualità del servizio attestato agli standards europei e di norma apprezzato dall'utenza;

il cambio di veste giuridica dell'ENEL da Ente pubblico a Società per azioni non è ancora stato completato con il rilascio, da parte del Governo, della prevista Concessione attraverso la quale dovranno essere fissate le condizioni di erogazione del servizio e le caratteristiche della nuova Società;

l'ENEL SpA dopo avere riconfermato, all'atto del suo insediamento, tutte le sue Unità organizzative della distribuzione presenti nel territorio e, come detto, prima ancora di vedersi assegnata la predetta Concessione, si sta accingendo a ridisegnare tutta la sua presenza più decentrata, sopprimendo il 30 per cento delle attuali zone ed agenzie; in più di un caso anche sopprimendo dette unità presso centri capoluogo di provincia;

tale ridimensionamento strutturale (perseguito mentre la proprietà è ancora completamente in mano pubblica) che investe quasi tutte le realtà provinciali del

Paese e che trascura nei fatti le motivazioni che nel tempo hanno portato a determinare l'assetto in essere, è il risultato di una visione improntata, essenzialmente, all'obiettivo del contenimento dei costi di gestione, attraverso la riduzione di unità produttive presenti sul territorio e di posti di lavoro;

le economie attese si tradurranno in un decadimento del servizio nel rapporto con gli utenti, con le istituzioni e le forze produttive locali, sui quali ricadranno le conseguenze e i disagi del processo di accorpamento delle unità aziendali —:

come intendano tempestivamente intervenire, affinché l'ENEL SpA riconsideri il suo progetto per rapportarlo alle effettive esigenze del territorio, senza stravolgere storie ed abitudini dei cittadini evitando loro pesanti disagi, pur nel rispetto delle esigenze di economicità e di efficienza del servizio pubblico. (5-01614)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

più giornali hanno riportato la scandalosa notizia della presunta conoscenza tra il Capo di Stato maggiore dell'esercito, Goffredo Canino e un capomafia di Altofonte, Francesco Di Matteo, legato ai corleonesi di Totò Riina;

il legame sarebbe emerso dal ritrovamento di una vecchia fotografia che ritrae i due personaggi in reciproca compagnia;

il generale Canino, vissuto fin dall'infanzia ad Altofonte, ha dichiarato che trattasi di una persona conosciuta in gioventù e che « una vecchia foto non autorizzerebbe illazioni » e infine ha rimarcato la sua volontà di proseguire la lotta alla mafia —:

se codesto fatto corrisponda effettivamente al vero;

se il Ministro non ritenga opportuno che il generale Canino ne risponda alle autorità competenti con tutte le doverose

spiegazioni che gli si addicono vista l'alta carica ricoperta. (5-01615)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1993, in prossimità del piazzale dell'aeroporto « Marco Polo » di Venezia, è precipitato un aereo militare del tipo Piaggio Douglas 808 appartenente al 14° stormo e adibito al trasporto di autorità;

l'incidente ha causato la morte dei tre membri dell'equipaggio: il tenente colonnello Alessandro Russo, il maresciallo maggiore Luigi Pellis e il giovanissimo sergente Baldetti;

la sciagura avrebbe assunto proporzioni ben più disastrose se l'eroico tenente colonnello Russo non fosse rimasto al posto dei comandi fino all'ultimo momento impedendo che il velivolo si schiantasse contro le strutture aeroportuali;

il birotore PD 808 è giudicato dall'Aeronautica militare un aereo tra i più sicuri e robusti della sua categoria di appartenenza;

le cause della tragedia sono del tutto ignote e anomale —:

se alla luce del tragico evento accaduto e della strage per poco evitata, il *Ministro non ritenga doveroso accertare la dinamica dell'incidente, esprimere il proprio giudizio in proposito ed assumere gli eventuali provvedimenti di propria competenza atti a garantire maggiori misure di sicurezza a salvaguardia dell'incolumità dei piloti e dei territori nazionali sorvolati.* (5-01616)

CAPRILI, BOGHETTA, CARCARINO, MUZIO e BOLOGNESI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la CIT (Compagnia Italiana Turismo), società controllata dalle Ferrovie dello Stato, dovrebbe avere effettuato in questi

giorni un aumento di capitale per 53 miliardi di cui 15 destinati alla copertura delle perdite maturate nel primo semestre del 1993;

a fronte di esodi agevolati effettuati dal 1990 ad oggi (circa 140 persone), sono continuate — presso la CIT viaggi — assunzioni di circa 200 unità su tutto il territorio nazionale;

in data 15 novembre 1992 è stata costituita una nuova società (SAP srl) nella quale sono state fatte confluire ad oggi 157 unità;

gli stessi sindacati si sono criticamente riferiti agli atteggiamenti aziendali sostanziatisi in reiterati trasferimenti d'ufficio da una società all'altra del gruppo, in mutamenti continui dell'orario di lavoro nelle singole unità produttive, in trasferimenti d'attività presso terzi, in sostanziali smantellamenti di determinati servizi, in politiche occupazionali contraddittorie rispetto alla situazione economico-organizzativa precedentemente delineata dalla *holding* —:

se risulti vero che con comunicazione aziendale del 26 luglio sono stati disposti 180 licenziamenti;

quante assunzioni siano state disposte dal 1990, in quali sedi e con quali qualifiche, quali *bonus* vengono elargiti, a chi e per quali motivi;

se risulti vero che sono stati spesi 18 miliardi per un sistema di informatizzazione non in grado di funzionare;

quali contratti con società di consulenza sono stati attivati dal 1989, per quali importi e a fronte di quali prestazioni;

se e per quali motivi e con quali costi la gestione degli stipendi sia stata affidata ad una ditta esterna. (5-01617)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle*

partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'unione Industriali di Alessandria in data 17 settembre 1993 ha comunicato alle OOSS per conto della VIBAC Spa di Ticineto (AL) l'attivazione della procedura di mobilità ai sensi dell'articolo 4 legge 223/91 per 105 dipendenti su 117 e che detta procedura si esaurirà il prossimo 30 novembre;

alla base di detta procedura l'azienda in questione ha denunciato che « il programma ed il ricorso alla CIGS per ristrutturazione e riorganizzazione, in via di completamento ed esaurimento, ha incontrato gravi difficoltà di ordine tecnico ed è coinciso nell'ultimo periodo con una grave crisi generale, e del mercato proprio in particolare, che hanno gravemente inciso sulla società e che allo stato attuale, non ha la possibilità di reperire ulteriori finanziamenti necessari.... e che l'eccedenza riguarda 83 operai e 22 impiegati....

con verbale di accordo tra la VIBAC e le OOSS il 27 ottobre 1992 è stato convenuto il ricorso alla CIGS per 12 mesi per ristrutturazione a partire dal 30 novembre 1992 e che detto ricorso avrebbe comportato maggiore sicurezza rispetto all'occupazione;

con verbale di parere congiunto il 12 novembre 1992 si riconoscevano le condizioni per l'utilizzo della CIGS per ristrutturazione;

la VIBAC SpA si è costituita l'1 gennaio 1961 ed il 9 novembre 1984 si è costituita la VIBAC Finanziaria Spa che ha come oggetto sociale l'assunzione e la cessione di partecipazioni e interesse in altre società, con un capitale sociale pari a 25 miliardi ed il 21 febbraio 1980 si è costituita la VIFAN Spa con sede a L'Aquila ed il cui capitale sociale risulta ripartito tra la VIBAC Spa e la VIBAC Finanziaria;

il 28 aprile 1988 si è costituita la VIMA Spa con sede in Termoli ed il 2

settembre 1988 si è costituita la VIFAS con sede in Grumento Nuovo (PZ) facenti capo allo stesso gruppo;

le predette società hanno come oggetto sociale, tra l'altro, l'esercizio di stabilimenti organizzati per la produzione di prodotti adesivi;

per dette attività sono intervenuti finanziamenti con l'apporto dell'Agenzia Sud della Cassa del Mezzogiorno per alcune decine di miliardi di lire —

quali siano le quantità di finanziamento erogati dallo Stato per ogni singola realtà finanziata, e quali garanzie e controlli sulle stesse i ministeri competenti abbiano compiuto o intendano disporre per verificare il concreto utilizzo;

se non ritengano necessario, prima della fine dei 75 giorni della procedura ex articolo 4 legge 223, l'intervento della Task Force istituito presso la Presidenza del Consiglio per scongiurare la drammaticizzazione derivante da questi 105 licenziamenti;

come intendano scongiurare che attraverso queste iniziative imprenditoriali possano determinarsi eventuali interessi speculativi per la cessione delle aree interessate;

quali atti intendano compiere per impedire i licenziamenti in questione, sia salvaguardando l'unità produttiva in Ticineto non solo dal punto di vista commerciale, ma produttivo, anche attraverso politiche attive del lavoro e con ulteriore ricorso a tutti gli strumenti previsti dalla legge 223, compresi i contratti di solidarietà e CIGS per crisi aziendale, questi licenziamenti andrebbero a gravare la crisi disoccupazionale della provincia di Alessandria che vede iscritti 3581 disoccupati alla sola sezione circoscrizionale per l'impiego di Casale Monferrato. (5-01618)

ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il gruppo della Lega nord è in ogni caso contrario alla cosiddetta *minimum*

tax, per evidenti motivi di ordine economico e costituzionale;

si verificano sensibilissime disfunzioni nella classificazione dei centri abitati in quanto non è stato tenuto conto delle frazioni distaccate;

ci si trova spesso a confrontare i diversi ed iniqui parametri di comuni adiacenti alle città e di frazioni di città, però molto distanti dal loro centro, tanto da costituire realtà a parte;

è stato segnalato come particolarmente eclatante il caso di Cassibile, frazione di Siracusa, distante circa 15 km dal capoluogo di Provincia (e sede del comune) ma assoggettato agli stessi parametri dello stesso, ma questo caso non è l'unico;

nel caso di Cassibile l'ispettorato di Palermo ha rifiutato ogni intervento, mentre il Ministero non mai offerto alcun parere in merito —;

se il Ministro intenda dare autorevole interpretazione o porre allo studio gli opportuni provvedimenti, affinché le frazioni locate in luoghi distanti dal capoluogo, in modo tale da configurarsi come nuclei autonomi, possano essere considerate in maniera separata ai fini dei coefficienti correttivi della *minimum tax* e della legislazione collegata, nonché di tutti i parametri di calcolo induttivo del reddito. (5-01619)

ASQUINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nella primavera del 1993 è fallita la Patrimonium SIM;

contemporaneamente sono emerse irregolarità nella Cooperativa Co.f.eur di Cento (FE) che hanno portato al fallimento anche della stessa Cooperativa;

la Patrimonium e la Co.f.eur dividevano sedi e locali, ed i due amministratori delle due società erano fratelli;

entrambe le società apparivano regolarmente autorizzate ad operare nell'ambito della raccolta del denaro (la SIM) e di servizi di carattere finanziario (la Coop) secondo le leggi vigenti e dovevano essere sottoposte alla vigilanza degli organi preposti;

la Cooperativa era cliente della SIM;

di conseguenza e di fatto, appariva che la Cooperativa raccoglieva denaro fra i soci, e che tale denaro veniva poi investito dalla SIM;

il buco finanziario complessivo appare di circa 100 miliardi;

il capitale della SIM appariva versato e immediatamente dopo investito in obbligazioni di società fallite nello stesso periodo in cui sono fallite le due società di cui sopra;

la Consob, che avrebbe dovuto vigilare a priori sulla SIM, ha ora sospeso e radiato i promotori della SIM —;

quali sono stati gli accertamenti effettuati in sede di autorizzazione all'operatività della SIM, in merito a tutte le procedure previste dalla legge, e quali organi e quali gruppi di lavoro hanno materialmente effettuato tali accertamenti e quali sono state le risultanze;

se l'organizzazione della Cooperativa è legittima o meno, e se in qualche modo ha permesso di aggirare la normativa sulle SIM;

quali sono stati gli accertamenti sull'operatività della SIM e della Cooperativa e quali sono state le risultanze complessive di detti accertamenti;

quali sono stati i provvedimenti presi, dopo il fallimento, dalle autorità competenti;

quali sono state le motivazioni che hanno determinato la sospensione e radiazione dei promotori finanziari;

perché sono stati puniti i promotori quando gli organi che dovevano effettuare i controlli non avevano riscontrato nulla di anomalo ed hanno certificato come corretto il lavoro;

quali sono le intenzioni del Governo, in riguardo agli organi ed alle persone che hanno effettuato i controlli senza evidenziare alcunché;

a che punto sono le indagini per il recupero del denaro dei creditori finali e dove si ritiene sia confluuto il denaro e dove, in merito alle norme antiriciclaggio, si sono evidenziati grossi movimenti del capitale della SIM e della Cooperativa;

quali sono state le risultanze delle dichiarazioni, se esse vi sono state e se non sono tutelate dal segreto istruttorio, degli amministratori della SIM e della Cooperativa. (5-01620)

CASTELLANETA e MAURIZIO BALOCCHI. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Genova con Delibera del Commissario Prefettizio n. 147 del 30 giugno 1993 emanava un bando in materia di parcheggi su aree pubbliche o nel sottosuolo delle stesse in attuazione dell'articolo 9 comma IV della legge n. 122 del 1989 come modificato con decreto-legge 7 giugno 1983 n. 180;

che il decreto-legge 180 dava tempo ai comuni con più di 50.000 abitanti fino al 30 settembre 1993 per l'assegnazione di dette aree e, conseguentemente il comune di Genova aveva fissato il termine del 30 di agosto 1993 per la presentazione delle relative domande;

che il decreto-legge n. 180 decadeva prima della conversione in legge e, relativamente alla disciplina dei parcheggi veniva reiterato con decreto-legge n. 281 del 6 agosto 1993;

che il decreto-legge n. 281 non prevedeva nessuna disciplina transitoria per

regolamentare gli atti predisposti al riguardo dai comuni, talché il comune di Genova con sua nota 24 agosto 1993 interrogava il Ministero delle aree urbane al riguardo ricevendone nota prot. 1110 dell'8 settembre 1993 che di fatto confermava, in mancanza di una disciplina transitoria, l'annullamento dei bandi già emessi;

che si constata la viva aspettativa dei cittadini che numerosissimi hanno aderito con versamenti di caparre alle iniziative avviate per la costruzione dei parcheggi di cui sopra e vedrebbero vanificati i loro sforzi e le loro aspettative dalla inammissibile mancanza di una disciplina transitoria nell'ambito dei decreti-legge n. 101 del 1993 e n. 180 del 1993 —:

1) quali iniziative intendano adottare per garantire gli effetti giuridici di cui ai decreti-legge n. 101 del 1993 e n. 180 del 1993;

2) quali iniziative intendano adottare in particolare per far sì che i bandi emessi dai comuni ai sensi dei decreti-legge n. 101 del 1993 e n. 180 del 1993 possano conservare la loro validità onde poter dar corso alla realizzazione di parcheggi che tanta aspettativa hanno destato nella cittadinanza senza inutili ulteriori attese o riadozioni di atti da parte dei comuni.

(5-01621)

CASTELLANETA e MAURIZIO BALOCCHI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per i problemi delle aree urbane e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che in occasione delle celebrazioni per il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America sono stati ritrovati, nel corso dei lavori per il recupero dell'area espositiva di Genova nonché per la realizzazione del contiguo sottopasso, resti dei moli medioevali del porto di Genova;

che su indicazione della locale Sovrintendenza Archeologica parte di detti

moli medioevali sono stati « smontati » e rimossi;

che detti reperti sono stati accatastati in Genova, sotto il « Ponte del Lagaccio » in area facilmente accessibile ad estranei, in parte rinchiusi in casse di legno, in parte abbandonati per terra —:

1) quale spesa sia stata sostenuta a carico della Pubblica Amministrazione per lo smontaggio e l'accatastamento dei suddetti moli medioevali;

2) quali destinazioni avranno detti reperti e quale sarà il costo per la loro sistemazione definitiva;

3) quali saranno i tempi entro i quali detti reperti verranno presumibilmente riutilizzati nell'ipotesi di un loro ricollocamento;

4) quali provvedimenti si intenda adottare per garantire l'integrità dei detti reperti essendo gli stessi attualmente facilmente accessibili a chicchessia.

(5-01622)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUIGI ROSSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se rispondano a verità e se abbiano giustificate motivazioni le denunce del Rag. Luigi Grossi, residente in Calestano (provincia di Parma) mutilato del lavoro, ex vice capoufficio della Cassa di Risparmio, di trattamento persecutorio da parte della Pretura di Parma e di esponenti della forza di Polizia per avere chiesto quanto egli ritiene gli sia dovuto e ingiustamente negato;

se risponda a verità che addirittura il Sindaco del comune di Calestano avrebbe inoltrato istanza per l'internamento del medesimo in ospedale psichiatrico nonostante da certificati medici e cartelle cliniche risulterebbe inequivocabilmente che egli è sano di mente;

se risponda a verità che il Rag. Grossi sarebbe stato addirittura percosso da agenti di Polizia della Questura di Parma e, per aver denunciato il fatto, sarebbe stato accusato di calunnia e sarebbe stata archiviata senza giustificazione la sua querela;

se risponda a verità che per motivi difficilmente identificabili il Questore di Parma in data 1° settembre 1993 avrebbe ordinato il ritorno del Rag. Grossi nel vicino comune di residenza con divieto di tornare nel comune di Parma per un anno, allegando come causa le proteste del Rag. Grossi per il riconoscimento dei diritti che egli ritiene gli vengano illegittimamente denegati;

se, nel caso in cui tali fatti risultino confermati, quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per far cessare gli eventuali atti persecutori che il

Rag. Luigi Grossi afferma lesivi dei suoi diritti. (4-17760)

PIERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni è costruito, ma non ancora completato, il depuratore del comune di Jesi, in provincia di Ancona;

la regione Marche ha speso oltre 6 miliardi per la costruzione di questo impianto, che si sta deteriorando per il mancato funzionamento;

al comune di Jesi è stata attribuita la competenza per la realizzazione della condotta del depuratore e la gestione dell'impianto, senza che da tale attribuzione di competenza sia scaturito alcun esito concreto;

a fare le spese del mancato funzionamento del depuratore sono il fiume Esino e i locali corsi d'acqua, che ricevono gli scarichi inquinanti della città di Jesi senza alcuna mitigazione. È ovvio che tali scarichi contribuiscono a sconvolgere l'equilibrio idrogeologico, peraltro già pesantemente compromesso, di tutta la Vallesina —;

se il Ministro non intenda intervenire a fronte di una così grave situazione di inquinamento ambientale e di un così evidente sperpero di denaro pubblico, acquisendo le necessarie informazioni e individuando le responsabilità per la mancata attivazione dell'impianto di depurazione;

se non intenda, inoltre, attivare — a fronte dell'inerzia delle amministrazioni locali interessate — tutte le possibili forme di diretto intervento per sanare la situazione. (4-17761)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare e faccia il Governo, in merito al controllo dell'adempimento e rispetto della legge n. 142 del 1990, sulla cosiddetta autonomia locale, ma che, in realtà diventa sempre più quella delle « anarchie » locali, e, soprattutto delle norme di cui alla legge n. 241 del 1990, sulla trasparenza amministrativa che, peraltro, sembra diventare sempre più quella della « evanescenza » amministrativa, perché totalmente ignorata. Un caso tipico è quello del comune di Vigolzone ove nel centro abitato un autotrasportatore tiene i grossi autoveicoli industriali nelle vicinanze della sua abitazione in via degli Alpini, ove ha aperto anche un grosso varco di accesso, abitualmente procede al lavaggio dei grossi veicoli e addirittura provvede al rifornimento di carburanti e olio dei veicoli stessi, con pericolo della stessa incolumità delle persone. Ripetuti esposti al Comune, altro alla Magistratura, una richiesta di intervento della Prefettura, non hanno sortito pratico effetto, se non la formale e documentale conferma dell'inesistenza del diritto di quel tale (Cappellini Duilio) di agire così in dispregio delle norme, con la evidente complicità e « protezione » degli organi di controllo di quel comune, della vigilanza municipale, e di quanti altri siano addetti. Infatti, costui utilizza tali « servizi » anche a favore di terzi, suoi collaboratori e altri, ma le proteste dei cittadini non servono a nulla e, sino ad oggi, non hanno nemmeno sortito alcun effetto giuridico degno di nota; eppure si tratta di violazioni della legge urbanistica, degli strumenti e regolamenti edilizi, nelle omissioni degli organi preposti;

se si debba continuamente tollerare la prepotenza che per la complicità, ancorché semplicemente omissiva, diventa di « stampo mafioso »;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, che, quanto meno, dovrebbero essere state incoate dai precedenti atti di sindacato ispettivo politico parlamentare dello scrivente, salva omissione di doveri di ufficio che si concretizzerebbero in vera e propria « prote-

zione » delle prepotenze e, quindi, della attività da « mafioso » dei soliti « amici degli amici », ovvero compagni ovvero « compagni dei compagni », vale a dire di tutti coloro che considerano che la legge debba e possa essere applicata in maniera e con risultati differenti, a seconda che il soggetto tenuto all'obbligo o a pretendere diritti sia l'amico, il « nemico » o l'« indifferente » !;

se siano in atto in merito indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per il fatto che la questione depositi di carburanti e affini oltre alla questione di incolumità pubblica, e, quindi di competenza dei vigili del fuoco, è di stretto doveroso controllo della Guardia di Finanza e se i fatti siano noti e al controllo della Procura generale presso la Corte dei conti per la disamina delle evidenti responsabilità contabili. (4-17762)

MACERATINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso:

che con riferimento al sistema Sip Videotel si è verificata tutta una serie di strani contrattempi, disguidi con sostanziale inaffidabilità del sistema e con grave danno per tutte le aziende che per la commercializzazione del sistema medesimo avevano investito ingenti capitali;

che, in particolare, molte ditte, fra le quali anche la Mac Laan Telematica sas di Trento, si vedono costrette a sospendere la loro attività commerciale e questo per le mancanze e gli inadempimenti della Sip rispetto ai progetti, reclamizzati ma mai realizzati per lo sviluppo del sistema Videotel, tanto che della cosa è stata investita l'autorità giudiziaria di Trento —

quale sia la reale situazione nella quale opera attualmente la Sip rispetto al sistema Videotel, le ragioni della sostanziale paralisi del traffico Videotel e se queste vadano ricercate in oscure intese fra la Sip e la Telecom francese;

se non ritenga il ministro delle poste e telecomunicazioni di dover procedere a una reale verifica degli abbonati a Videotel e del fatturato Sip per questo servizio;

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per riportare efficienza e trasparenza in questo settore e per impedire che la condotta della Sip in argomento provochi ulteriore ed ingiustificato nocimento ai privati operatori del settore. (4-17763)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Carcare (SV), dal 1969, opera l'industria Vetraria « Valbormida SpA » facente capo al Gruppo Bottero di Cuneo;

tale industria conta ben 151 dipendenti;

la direzione dell'azienda, il giorno 8 settembre, senza alcun preavviso, ha comunicato ai dipendenti la decisione di chiudere lo stabilimento mettendo in lista di mobilità tutti i dipendenti;

i lavoratori hanno risposto occupando immediatamente la fabbrica, bloccando la produzione, garantendo comunque e con grande senso di responsabilità la sicurezza degli impianti;

questa situazione si verifica in una realtà, quella della Val Bormida Ligure, di grande crisi occupazionale e quindi già abbondantemente penalizzata per la perdita di posti di lavoro —;

se siano a conoscenza della situazione, e come intendano operare per promuovere iniziative centrali tese alla risoluzione del problema, tenendo conto che la scelta dell'azienda deriva da una eccedenza produttiva del settore del vetro cavo e dai mancati incassi di crediti verso società commissariate Efim e verso la Banca Centrale Russa;

ed in particolare quali iniziative intendano porre in essere per salvaguardare il posto di lavoro dei 151 dipendenti.

(4-17764)

POLI BORTONE e PARIGI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quale sia l'attuale posizione dell'emittente radiotelevisiva veneta Rete Azzurra, con sede in Padova in via Digione, 2, che ha iniziato recentemente a trasmettere sui canali 49 e 67 rispettivamente dalle zone di Faedis (UD) e Castaldia (PN) recano disturbi alle emittenti Canale 6 e TVM di Staranzano (GO). (4-17765)

POLI BORTONE e PARIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga di dover intervenire presso il Provveditore agli Studi di Venezia affinché operi una attenta azione di vigilanza sui libri di testo adottati nelle scuole per evitare che le vicende storiche relative alla Venezia Giulia ed alla Dalmazia non vengano falsate o addirittura taciute. (4-17766)

POLI BORTONE e FINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata fissata al 2 gennaio 1994 l'entrata in vigore della legge 21 novembre 1992, n. 374, recante « istituzione del giudice di pace »;

con l'articolo 12 della suddetta legge è stato previsto un aumento degli organici relativi al personale di cancelleria ed ausiliario di complessive 6.059 unità;

in detto ampliamento non figura contingente numerico appartenente alla 7^a qualifica funzionale;

con provvedimento del 17 marzo 1993 del Direttore Generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali sono

state determinate le piante organiche del personale amministrativo degli uffici del giudice di pace (in Suppl. ord. *Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 30 marzo 1993;

da detto provvedimento — a seguito di conteggi afferenti la complessiva dotazione organica del personale di 7^a qualifica funzionale, profilo professionale di « Collaboratore di cancelleria », negli uffici dell'Amministrazione giudiziaria — risulta l'assegnazione agli uffici del giudice di pace solamente di 108 unità (in quanto residuali da quelle in assegnazione ad altri uffici), assolutamente insufficienti per la funzionalità degli uffici predetti, anche in fase di prima applicazione della legge;

il punto 5 dell'articolo 12 della legge n. 374 del 1991 prevede la copertura dei posti di organico degli uffici del giudice di pace « mediante immissione in ruolo del personale in servizio presso gli uffici di conciliazione alla data del 31 dicembre 1989... »;

trattasi di personale particolarmente penalizzato dal D.M. 14 maggio 1992 (in Suppl. ord. *Gazzetta Ufficiale* n. 34 dell'11 febbraio 1993), il quale nello stabilire la corrispondenza tra le qualifiche funzionali del personale degli uffici di conciliazione e le qualifiche funzionali e i profili del personale dei ruoli del Ministero di grazia e giustizia non ha tenuto conto delle funzioni effettivamente svolte dal personale degli uffici di conciliazione e, soprattutto, di una diversa sussistenza di corrispondenza (verticale e non orizzontale, come attuato) tra le qualifiche funzionali (e le relative declaratorie di mansioni) nei comparti degli enti locali e dello Stato (per il quale è prevista una qualifica funzionale « numerica » in più) che si riverbera anche nella diversità dei valori stipendiali a parità « numerica » di qualifica funzionale; difatti nel rapporto « domande — posti », fra il personale degli uffici di conciliazione, che ha esercitato il diritto di opzione per il passaggio nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia, risulta solamente nella 7^a qualifica funzionale un numero di domande superiore (rispetto alle esigue 108

unità residuali di 7^a qualifica funzionale, profilo professionale di « Collaboratore di cancelleria », assegnate agli uffici del giudice di pace);

sarebbe quindi una grave perdita — « per evidente carenza d'organico e nella mancanza generale di personale, non potendosi ragionevolmente supporre una volontà tesa ad una (ulteriore) scopertura di altri uffici giudiziari » — la ventilata rinuncia ad impiegati in possesso di una maturata e collaudata preparazione ed esperienza professionale, almeno in quelle sedi dove attualmente opera (presso gli uffici di conciliazione) personale inquadrato nella 7^a qualifica funzionale e che ha esercitato il diritto di opzione per il passaggio nei ruoli ministeriali —;

se non ritenga di dover garantire al personale attualmente operante presso gli uffici di conciliazione il riconoscimento dei diritti maturati (e quindi a non vanificare il dettato della legge disperdendo professionalità acquisite nell'ambito giudiziario), assicurando ai nuovi uffici del giudice di pace un corretto e non difficoltoso funzionamento sin dagli esordi. (4-17767)

GIANCARLO MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Capraia, da tempo, a seguito della razionalizzazione della rete scolastica è stata soppressa l'unica scuola Media esistente sull'isola;

per gli anni precedenti era stato istituito annualmente un corso preparatorio per il conseguimento degli esami di idoneità di licenza media inferiore;

il diritto allo studio è principio fondamentale sancito dalla Costituzione e reso dalla stessa obbligatorio per i primi otto anni;

il 15 settembre 1993, primo giorno di scuola, è stato informalmente comunicato ai genitori che il Ministero dell'istruzione non ha decretato l'istituzione di detto corso preparatorio e che i ragazzi iscritti

per l'anno 93/94 alla scuola Media si trovano nell'impossibilità di usufruire dell'istruzione obbligatoria —:

per quali ragioni il Ministro dell'istruzione non abbia ritenuto opportuno istituire il corso preparatorio a Capraia Isola, ledendo così il diritto allo studio sancito dalla Costituzione che rende all'articolo 34 la scuola « aperta a tutti ed obbligatoria » fino alla terza media;

se non ritenga violato l'articolo 3 che recita: « tutti i cittadini (grandi, piccoli e Capraiesi) hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso e di razza;

se si ritenga l'Isola di Capraia parte integrante del territorio italiano e come si intenda porre rimedio alla situazione di grave disagio che si è venuta a creare per i giovani studenti ivi residenti. (4-17768)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del progetto di privatizzazione della SME si ipotizza la vendita del settore Cirio-Bertolli-De Rica;

da numerose notizie riportate dalla stampa sembrerebbe che il signor Franco Ambrosio, amministratore dell'Italgrane, notoriamente legato ad un ex ministro del bilancio, avrebbe avanzato ipotesi di acquisto di questo settore importante alimentare della SME;

sempre da notizie diffuse dalla stampa lo stesso Franco Ambrosio risulterebbe essere citato anche in inchieste giudiziarie avviate in Campania su vicende legate a tangenti;

parrebbe inopportuno e preoccupante che nell'ambito delle privatizzazioni personaggi politici con importanti incarichi di governo possano concorrere all'acquisto di pezzi del settore pubblico attualmente in

vendita senza che ciò avvenga attraverso un controllo preciso dell'Amministrazione;

anche l'eventuale ritiro dell'amministratore dell'Italgrane dalla trattativa avrebbe poca importanza se ciò lasciasse intravedere ipotesi di accordo con alcune delle aziende che concorrono all'acquisto;

nel frattempo il signor Gravante, già amministratore della Centrale del latte di Napoli, e già proprietario delle Fattorie matesi, vendute alla Sme, sembrerebbe intenzionato a ricomprare attualmente il settore Latte matese della stessa società, il citato Gravante sembra anch'egli collegato a numerosi esponenti politici di primo piano della realtà campana —:

se siano state poste in essere le adeguate precauzioni affinché la vendita di un importante settore del patrimonio pubblico avvenga con la massima trasparenza e controllo sulle reali intenzioni degli acquirenti. (4-17769)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

secondo quanto è stato segnalato all'interrogante da giustamente allarmati genitori, la scuola elementare di Pignataro Maggiore (CE) in località Monteoliveto sarebbe diventata meta di tossicodipendenti che, approfittando degli scarsi controlli, si introdurrebbero nelle aule, lasciando quale traccia inequivocabile del loro passaggio numerose siringhe —:

se le forze dell'ordine siano state informate di quanto denunciato in premessa e quali iniziative abbiano eventualmente assunto;

quali provvedimenti si intendano con urgenza adottare perché l'anno scolastico che va ad incominciare si svolga senza temere gravissime conseguenze, stante quanto precede, per gli scolari e per il personale della scuola. (4-17770)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per conoscere:

chi siano i componenti del Consiglio Nazionale per l'ambiente per il triennio 1993-1995 e di cui al decreto ministeriale 16 marzo 1993;

con quali motivazioni ciascuno di essi sia stato chiamato nel Consiglio medesimo e se, ove in rappresentanza di una associazione ambientalista, sia stata verificata in profondità e documentalmente l'attività svolta dalla medesima associazione sia nell'intero triennio precedente che in particolare nel 1992. (4-17771)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la località di Monteoliveto, nel comune di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta, è un eclatante esempio di come le zone verdi di un centro cittadino possano essere oggetto della più selvaggia aggressione, senza che alcuno tenti di intervenire per porre fine allo scempio;

a Pignataro Maggiore il fatto è ancora più grave in quanto il barbaro aggressore è la stessa Amministrazione comunale che ha selvaggiamente cementificato la zona di Monteoliveto, senza alcun rispetto per l'ambiente, per il buonsenso, per i desideri dei cittadini e, a giudizio dell'interrogante, neanche per le leggi vigenti;

quali iniziative si intendano assumere perché siano accertate tutte le responsabilità per quanto avvenuto. (4-17772)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che nei comuni della Garfagnana l'ENEL ha adottato un piano di ristrutturazione del servizio di « distribuzione » dell'energia elettrica che segue quelli già adottati per la « produzione » ed il « trasporto »;

che tale programma prevede la soppressione di diverse « zone » ed « agenzie » fra le quali quella di Castelnuovo Garfagnana a cui fanno riferimento i comuni della Garfagnana e della Valle del Serchio;

che l'adozione del processo di cui sopra non appare proponibile nelle zone montane interessate ove la distanza, le non agevoli vie di comunicazione e la scarsità di servizi pubblici di linea rendono praticamente irraggiungibili, in tempi accettabili, servizi localizzati presso il Capoluogo di provincia;

che la Garfagnana ha contribuito in modo particolare al processo di sfruttamento delle acque a fini di produzione idroelettrica perdendo così notevoli aree agricole utilizzate per la localizzazione di bacini idroelettrici;

che la strategia di rinnovamento non tiene conto dell'importanza che rappresenta la presenza di una società quale l'ENEL, in aree montane soggette, in caso di mancanza di servizi, al progressivo spopolamento ed abbandono;

che si rende opportuno garantire la presenza dell'ENEL SpA in Garfagnana anche mediante la collocazione di una « agenzia » capace di assicurare servizi continuativi e di scongiurare così interruzioni nell'erogazione di energia che incidono gravemente sulle attività economiche —:

se il Governo non ritenga opportuno, che nell'ambito del piano di ristrutturazione ENEL, si eviti la soppressione dell'Agenzia di Castelnuovo Garfagnana e se ne determini invece il potenziamento in modo da poter assicurare una presenza molto significativa nel territorio della Garfagnana già pesantemente penalizzato dalle continue iniziative rivolte a ridurre nello stesso la presenza dello Stato. (4-17773)

NUCARA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la ex Cassa per il Mezzogiorno con disposizione Presidenziale del 10 giugno 1976 approvò il progetto per la costruzione dell'ospedale geriatrico di Gerace (RC) con una previsione di spesa per complessive lire 2.100 milioni;

il progetto prevedeva la realizzazione di una struttura per complessivi 116 posti letto per lungo-degenti e convalescenti;

i lavori per le opere murarie furono appaltate alla ditta COSEDIN e in congruenza con tali opere fu affidata la realizzazione degli impianti a ditte specializzate;

successivamente la ditta COSEDIN ebbe procedure di fallimento così come alcune ditte che dovevano realizzare gli impianti;

dopo un collaudo delle opere realizzate con relativo stato di consistenza furono riappaltati lavori (1986) per ulteriori 6 miliardi e gli stessi furono affidati alla ditta CEAP;

nel 1989 l'Agenzia per il Mezzogiorno subentrata alla Cassa per il Mezzogiorno provvedeva a trasferire — come previsto dalla legge 1° marzo 1986 n. 64 — tutti gli atti al comune di Gerace, ente concessionario delle opere in questione;

i lavori ultimati sono stati consegnati da circa tre anni al comune di Gerace di cui è nota la crisi finanziaria e che non ha provveduto alla ordinaria manutenzione in quanto in corso di esecuzione i lavori per la realizzazione degli impianti i cui costi sono enormemente lievitati;

allo stato sono in corso indagini giudiziarie per l'accertamento di responsabilità sia per quanto riguarda la corretta esecuzione dei lavori che per quanto concerne le procedure di aggiudicazione dei lavori degli impianti;

i pazienti pur potendo usufruire di un ospedale moderno sono invece ricoverati presso un ex convento di cui si possono immaginare le difficoltà logistiche e di utilizzo da parte di persone anziane spesso costrette a muoversi su sedie a rotelle.

Peraltro di recente lo stesso ospedale su disposizione dell'amministratore dell'USL era stato dichiarato inagibile e quindi chiuso;

l'ospedale di Gerace per l'alta qualificazione professionale che coinvolge tutto il personale medico, paramedico e ausiliario nonché per la lunga tradizione nel settore della riabilitazione fisica è ormai un punto di riferimento non solo regionale;

il piano sanitario della regione Calabria prevede un fabbisogno di 1022 posti letto tra lungo-degenza e riabilitazione contro i 175 posti effettivi;

tale evidente differenza è aggravata dal fatto che a tale tipo di assistenza ospedaliera vi fanno ricorso quasi sempre persone anziane e bisognose —;

quali iniziative immediate si intendano intraprendere, ciascuno per propria competenza, per il rapido completamento delle strutture ospedaliere e per il reperimento di fondi relativi all'arredamento per il quale non ci sono previsioni di spesa;

fermo restando il normale corso delle indagini giudiziarie, quali accertamenti si intendano attivare per individuare eventuali responsabilità di tipo amministrativo;

quali disposizioni si vogliono impartire al fine di evitare che un cospicuo patrimonio di professionalità su problemi interdisciplinari vada disperso in una settorialità che ne renderebbe difficile il recupero. (4-17774)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stazione Termini di Roma dalle ore 22 fino al mattino è frequentata non solamente da quanti non hanno la possibilità economica di trovare un più comodo rifugio per la notte ma anche da esponenti della malavita più o meno organizzata;

la scarsa presenza di rappresentanti delle forze dell'ordine consente l'effettua-

zione di nefandezze di ogni sorta e solo in parte denunciate al vicino Commissariato di pubblica sicurezza;

la stessa presenza di molti taxisti abusivi pronti a catturare incauti turisti provoca disagi non solamente economici, arrecando altresì un forte danno d'immagine alla città d'arte prima nel mondo —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare. (4-17775)

CESETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Provveditore agli Studi della provincia di Ascoli Piceno ha operato ai sensi del decreto legge 9 agosto 1993, n. 288, senza quasi tenere in considerazione quanto riportato nella c.m. n. 261 del 1993, applicativa del decreto stesso;

infatti sono stati adottati provvedimenti di soppressione che ad avviso dell'interrogante sono del tutto illegittimi ed arbitrari;

in alcuni casi vi sono stati interventi sulle classi terminali espressamente vietati dalle disposizioni di legge e dalle direttive ministeriali;

infatti nel comune di Montappone, sembra unico caso in tutta la regione, è stata addirittura soppressa una classe della terza media;

va altresì evidenziata la logica penalizzante nei confronti dei piccoli comuni posta in essere dal Provveditorato il quale nel procedere alla riduzione delle classi ha ommesso qualsiasi considerazione di ordine sociale ed ambientale;

in tutta la provincia di Ascoli Piceno sono in atto giustificate forme di protesta che però mettono in dubbio un regolare avvio dell'anno scolastico —:

se tutta l'operazione di razionalizzazione sia stata effettuata dal Provveditore di Ascoli Piceno nel pieno e rigoroso ri-

spetto della legge e delle direttive ministeriali o se invece siano state commesse irregolarità;

se siano state salvaguardate le esigenze didattiche ed educative dei discenti che costituiscono diritti costituzionalmente garantiti;

se siano stati adeguatamente consultati i capi di istituto, i sindaci, i rappresentanti dei genitori e dei docenti e se gli stessi siano stati posti nella condizione di rappresentare specifiche esigenze;

se e come intendano attivare immediatamente le necessarie deroghe per risolvere i gravi problemi che si sono verificati nella provincia di Ascoli Piceno e causati da provvedimenti iniqui e lesivi di diritti;

se non ritengano di dover intervenire presso il Provveditore di Ascoli Piceno perché siano ripristinate presso la Scuola Media di Montappone numero 2 classi di terza. (4-17776)

BETTIN. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nelle aree aeroportuali dei maggiori aeroporti italiani, oltre a zone di parcheggio a pagamento vi sono sempre disponibili aree non custodite adibite a zona di parcheggio gratuito;

sia il vecchio che il nuovo codice della strada prevedono l'istituzione di aree libere, ovvero gratuite, per il parcheggio di autoveicoli, in corrispondenza di adiacenti aree a pagamento. Le zone aeroportuali rientrano a pieno diritto in tale casistica ed ampia documentazione e pareri sono stati in proposito emanati dalle amministrazioni statali interessate, sia con il vecchio regime che con il nuovo definito dall'attuale codice;

già nel novembre 1992, il « Movimento Consumatori del Veneto » aveva evidenziato sulla stampa l'esosità rispetto ad altri aeroporti del Nord Italia, dell'unico parcheggio esistente a Tesserà, il Multipiano

costruito dalla Save Spa e Soc. Autostrade Venezia - Padova Spa, gestito dalla Marco Polo Park di proprietà al 51 per cento Soc. Autostrade e 49 per cento Save Spa;

nel giugno 1992 finiva la lunga battaglia legale ingaggiata dalla Save per lo spossessamento di tutte le società che gestivano parcheggi a pagamento all'interno dell'area aeroportuale del Marco Polo, al fine di garantire il monopolio assoluto sull'attività di custodia auto alla Soc. Marco Polo Park. Detta operazione portava alla chiusura del parcheggio coperto « Aerogarage » e quello scoperto « Bi-Park » il cui accordo con quest'ultimo costava alla soc. Save la non indifferente cifra di tre miliardi e trecento milioni di lire -:

per quale motivo presso l'Aeroporto Marco Polo di Venezia non esistano aree disponibili ad uso dei viaggiatori, per il parcheggio libero delle auto;

per quale motivo esista un'area disagiata, a causa della mancanza di pedonalizzazione, adibita a parcheggio libero la cui sosta è consentita per 12 ore oltre le quali è chiaramente indicato l'asporto forzato dell'auto, così come regolamentato da apposita ordinanza della Direzione Civiltà di Venezia, la n. 5/1992 del 7 agosto 1992, con la quale viene resa esecutiva la segnaletica stradale regolamentante le aree stradali pubbliche dell'Aeroporto Marco Polo;

vista l'obbligatorietà di fatto, per l'utente, di servirsi dell'unico parcheggio esistente per le auto, quello a pagamento della Soc. Marco Polo Park, se l'ordinanza emessa da una pubblica amministrazione quale è la Direzione di Civiltà di Venezia, non sia in contrasto con le vigenti norme del codice della strada e comunque con un interesse generale dell'utenza, volta a favorire il monopolio speculativo della gestione del parcheggio a pagamento;

per quale motivo gli utenti dell'aeroporto veneziano debbano essere pesantemente discriminati rispetto gli utenti di altre realtà aeroportuali nazionali.

(4-17777)

BETTIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la difesa del suolo in Italia continua a non essere attuata, derivandone gravissimi rischi, senza che vengano realizzati i preventivi controlli e monitoraggi territoriali da parte dei Servizi tecnici nazionali, senza controlli sulle dighe, sulle frane, sui dissesti idrogeologici e sulle alluvioni;

che i Servizi tecnici nazionali continuano drammaticamente a non funzionare, a causa di assenza degli interventi governativi finalizzati alla loro riorganizzazione e potenziamento;

che il Dipartimento per i Servizi tecnici nazionali, recentemente creato dal Governo Amato con il fine di avviare i servizi stessi, si sta dimostrando invece un inutile, dannoso e ridondante carrozzone amministrativo per sistemare alcuni dirigenti di ben individuata appartenenza partitica, avendo esautorato la funzionalità del Consiglio dei direttori;

che il Governo, nella seduta del Consiglio dei ministri del 6 agosto scorso, ha nominato, dopo quattro anni di ritardo, tre dirigenti generali dei Servizi tecnici nazionali;

che sono stati preposti al Servizio dighe l'ingegnere Giovanni Fiore, dirigente dello stesso servizio; al Servizio sismico il dottor Roberto Di Marco, dirigente dello stesso servizio ed al Servizio idrografico e mareografico l'ingegnere Giuseppe Batini, dirigente del Ministero dei lavori pubblici già con l'incarico di segretario del bacino del fiume Tevere;

che con tali nomine sono stati estromessi i direttori (reggenti) dei servizi, i quali, da molti anni erano preposti, per professionalità e merito tecnico, su motivata nomina dei trascorsi Governi;

che alcuni organi di stampa (*Il Messaggero* e *La Nuova Venezia* del 7 agosto, *l'Unità* del 2 settembre ed *Il Tempo* del 5 settembre) hanno dato notizia del fatto,

commentando l'accaduto come un evidente « siluramento politico » degli attuali direttori reggenti, per le loro continue denunce sul mancato avvio della riorganizzazione e potenziamento e per l'estromissione degli stessi da rilevanti problemi nazionali, quali la salvaguardia di Venezia;

che gli stessi organi di stampa hanno evidenziato altresì la cattiva gestione dell'autorità del Tevere di questi anni, a causa della scarsa e distratta gestione della stessa a cura del suo segretario generale, promosso ora a dirigere il delicato ed importante Servizio idrografico e mareografico, che « ha altro da pensare »,.... « occupato a difendere il suo ruolo dopo la caduta libera del suo *sponsor* Prandini » (*l'Unità*);

che la legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo prevede che i dirigenti dei Servizi nazionali debbono essere nominati secondo il principio della loro appartenenza ai rispettivi ruoli, mentre invece, nel caso del Servizio idrografico e mareografico, la nomina è stata « esterna », disattendendo il fondamentale dettato di legge —:

se non intenda assumere le opportune iniziative al fine di nominare una indagine parlamentare sullo stato di attuazione della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo ed in particolare sulla condizione dei Servizi tecnici nazionali, anche in relazione al loro inserimento nell'ambito delle strutture operative della Protezione civile;

restituire e garantire ai Servizi tecnici nazionali autonomia scientifica, organizzativa e tecnica, prevista dalla legge, modificando l'organizzazione del relativo dipartimento, secondo effettivi criteri di adeguatezza tecnico-scientifica ed operativa, riorganizzando altresì il consiglio dei direttori di tutti i servizi tecnici dello Stato;

provvedere alla revoca e modifica dei provvedimenti di nomina « politica » suindicati, provvedendo ad un nuovo reclutamento dei suddetti dirigenti nel rispetto del previsto principio della loro appartenenza ai rispettivi ruoli;

dare in ogni caso una degna valorizzazione ai dirigenti tecnici statali che per lunghi anni hanno diretto strutture tecniche, pur tra enormi difficoltà. (4-17778)

BETTIN. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 maggio 1976, n. 324 assoggetta il movimento degli aeromobili privati e delle persone negli aeroporti nazionali aperti al traffico aereo civile al pagamento dei diritti di approdo, partenza, sosta ed imbarco di passeggeri per l'estero;

il decreto del Presidente della Repubblica del 15 novembre 1982, n. 1085 stabilisce le modalità per l'accertamento, la riscossione ed il versamento dei diritti per l'uso degli aeroporti aperti al traffico aereo civile;

la legge 2 ottobre 1991, n. 316 introduce il diritto d'imbarco per i voli interni, corrispondente a lire 5.000 per ciascun passeggero;

gli articoli 6 e 7 della legge n. 324 del 1976 nonché gli articoli del titolo II e III del decreto n. 1085 del 1982 stabiliscono la titolarità degli enti di gestione di interi complessi aeroportuali o di sole aerostazioni passeggeri o merci, ad accertare e riscuotere i diritti aeroportuali relativi, avendone poi la completa disponibilità;

l'articolo 6 della legge n. 324 esonera dal pagamento dei diritti aeroportuali gli aeromobili di Stato;

il Ministro dei trasporti, ai sensi dell'articolo 746 del codice della navigazione può con proprio provvedimento equiparare agli aeromobili di Stato quegli aeromobili che pur appartenendo a privati, siano adibiti ad un servizio di Stato;

l'articolo 12 della convenzione tra Ministero trasporti e SAVE SpA di Venezia, sottoscritta nell'anno 1987, stabilisce tra l'altro che la società SAVE ha diritto di percepire i proventi cui ai diritti stabiliti dalla legge n. 324 del 1976;

l'articolo 13 della citata convenzione tra Ministero trasporti e SAVE spa stabilisce che sono esonerati dal pagamento dei diritti aeroportuali gli aeromobili in proprietà o esercizio dello Stato italiano;

l'articolo 18 della citata convenzione tra Ministero trasporti e SAVE spa dispone la presenza nel collegio sindacale della SAVE spa, di due funzionari, designati rispettivamente dal Ministero del tesoro e dal Ministero dei trasporti;

presso l'aeroporto Marco Polo di Venezia Tessera opera dal mese di giugno 1993 la Venice Aviation spa, società per la gestione dei servizi di *handling* dell'« aviazione generale » (aviazione da turismo, aerotaxi, privata); costituita nel 1992 ha per socio di maggioranza la SAVE spa di Venezia;

presso l'aeroporto Nicelli di Venezia Lido si è costituito un consorzio di gestione aeroportuale cui aderiscono Aeroclub del Lido di Venezia, Camera di commercio di Venezia, comune di Venezia ed Azienda provinciale del turismo di Venezia. Detto consorzio sarebbe stato autorizzato a riscuotere le tasse aeroportuali inerenti l'attività aerea sull'aeroporto Nicelli del Lido di Venezia, disponendone il successivo versamento alla Direzione Civilavia di Venezia con esclusione degli importi relativi ai servizi di assistenza a terra, per il conseguente versamento sui capitoli finanziari di competenza riguardanti le entrate proprie dell'aviazione civile;

l'Aeroclub di Venezia Lido, avente sede presso l'aeroporto Nicelli del Lido di Venezia, svolge le proprie attività sociali con una flotta di sette aerei monomotore;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 1085 del 15 novembre 1982 qualifica il direttore della circoscrizione aeroportuale (ente periferico della Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti) quale « agente della riscossione » e « agente contabile » -;

se corrisponda al vero che per l'attività di volo svolta per scopi turistici dagli aerei della flotta dell'Aeroclub del Lido di Venezia, sull'aeroporto Nicelli del Lido di Venezia, non risulterebbe versato alcun importo in termini di tasse aeroportuali di cui alle leggi 324/76 e 316/91 alla Direzione di Civilavia Venezia, forse fin dall'anno 1989;

quali e quanti siano gli aerei privati non di proprietà dell'Aeroclub del Lido di Venezia, aventi stazionamento permanente presso l'aeroporto Nicelli del Lido di Venezia;

se esista regolarità nei versamenti delle tasse aeroportuali riguardanti gli aerei privati aventi sede sull'aeroporto Nicelli del Lido di Venezia, per l'attività aerea effettivamente svolta dagli stessi sull'aeroporto Nicelli del Lido di Venezia;

se corrisponda al vero che il Direttore di Civilavia Venezia signor Fasulo Filippo abbia emesso atti ufficiali con i quali veniva disposta a tempo indeterminato l'esenzione del pagamento delle tasse aeroportuali sullo scalo dell'Aeroporto Marco Polo di Venezia Tessera, per gli aerei della flotta dell'Aeroclub del Lido di Venezia;

se i provvedimenti di esenzione cui al punto precedente riguardassero anche due aerei privati di proprietà rispettivamente della Società I.F.I.S. di Genova e denominato GIPA e della Società C.G.A. di Genova e denominato LIZZ;

se corrisponda al vero che il Direttore di Civilavia Venezia abbia disposto l'esenzione del pagamento delle tasse aeroportuali per un volo decollato in data 28 maggio 1992 dall'aeroporto Marco Polo di Venezia Tessera con destinazione Catania, operato con un aereo della Società I.F.I.S. denominato GIPA;

se corrisponda al vero che dal 1989 ad oggi abbiano operato sull'aeroporto Marco Polo di Venezia Tessera circa 1.500 voli dell'Aeroclub di Venezia, senza che la Società SAVE spa abbia mai incassato una sola lira per oneri derivanti da operazioni

di assistenza a terra o per tasse aeroportuali di cui alle leggi 324/76 e 316/91;

se corrisponda al vero che anche la Società Venice Aviation non riscuota alcunché per i voli effettuati dai soggetti individuati dai provvedimenti della Direzione Civilavia di Venezia;

quali iniziative intendano assumere i ministri dei trasporti e delle finanze per accertare i fatti in oggetto nonché eventuali responsabilità della Direzione Civilavia di Venezia, della Società SAVE spa, del Consorzio Gestione Aeroporto G. Nicelli Venezia Lido, della Venice Aviation spa, dell'Aeroclub di Venezia. (4-17779)

FAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

su diverse testate e giornali è apparsa la notizia secondo cui il Capo di Stato Maggiore, generale Goffredo Canino è attualmente indagato per i suoi rapporti con il mafioso Giuseppe Di Matteo, rivelati da una fotografia che ritrae il generale insieme a Di Matteo, in alta uniforme, e in atteggiamento di palese familiarità;

le giustificazioni addotte dal generale, che parlano di « notizie apparentemente vere ma prive di sostanziale contenuto ai fini di eventuali responsabilità individuali » non smentiscono, di fatto, l'esistenza di un rapporto di equivoca amicizia fra il capomafia siciliano e il capo di stato maggiore dell'esercito —:

se risulti al Ministro che il generale Canino abbia incontrato il magistrato inquirente che si occupa dell'indagine presso l'ufficio palermitano del generale Giorgio Cancellieri, comandante dell'Arma dei carabinieri in Sicilia;

se sia vero che a questo appuntamento il generale Canino non si è recato con mezzi personali, ma con un aereo del CAI;

se è vero che il Ministro della difesa sia stato tenuto all'oscuro dei fatti sino a quando li stessi non sono stati riportati dagli organi di informazione;

se, e quali, provvedimenti il Governo e il Ministro abbiano intenzione di adottare. (4-17780)

LUCIO MAGRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sul centro commerciale GM di Villa Pavone (Teramo) e sulle presunte somme che alcuni commercianti erano costretti a versare per poter esercitare la propria attività all'interno della struttura, il 12 luglio sono state arrestate 5 persone fra amministratori ed imprenditori;

per essi era stata disposta la pena reclusiva nel carcere di Castrogno per concorso in abuso di ufficio, falsità materiale ed ideologica, ed omissione di atti;

in data 22 luglio il tribunale della libertà di Teramo ha revocato gli ordini di custodia cautelare dietro un riesame del caso da parte del tribunale;

il vicequestore Matteo Del Fuoco, capo della squadra mobile di Teramo ha lanciato pesanti accuse e dichiarazioni su quelle scarcerazioni che lascerebbero intravedere eventuali pressioni esercitate dalla malavita locale sulla magistratura;

sempre secondo notizie diffuse dalla stampa locale, il questore Ernesto Bramante avrebbe preso le distanze dalle dichiarazioni del Del Fuoco, censurandone il comportamento ed alludendo anche all'avvio di un provvedimento disciplinare a suo carico da parte della prefettura —:

se intenda fare piena luce sull'intera vicenda e se siano fondate le notizie relative al procedimento disciplinare che potrebbe pregiudicare la carriera del Del Fuoco. (4-17781)

MARCUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

con quali criteri, nel Piano nazionale di ristrutturazione elaborato dall'ENEL sia stata prevista la soppressione dell'Agenzia di Castelnuovo di Garfagnana in provincia di Lucca, quando:

in questo modo non si realizza certo un miglioramento della qualità del servizio agli utenti (primo obiettivo del Piano) eliminando una struttura di autonomia decentrata, in un territorio prevalentemente montano e scarsamente servito dalle vie di comunicazione che certamente meglio risponde alle esigenze del servizio elettrico rispetto a quanto sarà possibile, una volta accentrato tutto a Lucca; non si fa neppure una reale economia (secondo obiettivo dichiarato del Piano) in quanto, a fronte della eliminazione di poche unità (sei) verranno peraltro aumentati i costi relativi ai trasferimenti del personale ed alla gestione accentrata a Lucca;

il territorio dell'agenzia comprende ben 19 comuni e 2 comunità montane;

in un territorio di circa 700 Km² vi sono attualmente circa 30.000 utenti con conseguente bassissima densità per Km² che comporta conseguentemente una notevole estensione in Km. degli impianti sia di Media che di Bassa tensione;

sarebbe stato possibile raggiungere i 40.000 utenti, ritenuti il minimo necessario per le nuove agenzie, accorpando ai 19 comuni già citati, anche i comuni di Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano e Pescaglia, realizzando fra l'altro una ancora migliore omogeneità gestionale del territorio dell'intera Valle del Serchio con effettivo miglioramento del servizio agli utenti;

il limite dei 40 mila utenti, minimo necessario, non è stato rispettato ovunque;

l'attuale sede dell'agenzia dista ben 50 Km. da Lucca ed il comune più vicino a Lucca, cioè Coreglia, dista 30 Km. ed il più lontano, Minucciano ne dista 80.

Tali distanze, con lo scarso assetto delle infrastrutture viarie, specie nei mesi invernali, diventano quasi impercorribili per cause ambientali (neve, frane, interruzioni, etc.);

la Garfagnana e la Media Valle del Serchio che compongono l'attuale territorio delle agenzie, sono ad alto rischio sismico, come risulta anche dalle iniziative da tempo intraprese dalla Protezione civile che prevedono piani particolari di intervento per questa zona;

la Valle del Serchio viene fortemente penalizzata da questa decisione dell'ENEL, come lo è stata già con la perdita di numerosi posti di lavoro a seguito della totale automazione delle centrali idroelettriche già da tempo operative, mentre l'ENEL sfrutta da tempo tutte le possibili risorse idriche della Valle, e sono tante, con numerosissime centrali. (4-17782)

FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i problemi delle aree urbane.* — Per conoscere:

i motivi per i quali a Roma, città sconvolta dal traffico, l'amministrazione comunale ha sinora bloccato ogni decisione in merito al piano parcheggi denominato Pup che prevedeva la costruzione di centinaia di migliaia di posti auto entro la fine del 1992;

che cose intenda fare il Governo per richiamare l'amministrazione capitolina alle sue responsabilità di fronte ad un'emergenza drammatica per la città. Tra l'altro i costruttori si sono più volte dichiarati disponibili a finanziare con denaro privato i progetti, il che favorirebbe il rilancio dell'occupazione in una città dove il numero dei senza lavoro cresce di giorno in giorno in maniera esponenziale.

Alla luce di quanto esposto, appare inammissibile l'inerzia dell'amministrazione, che tra l'altro lascia supporre che il blocco dei progetti sia stato deciso in coerenza con le vecchie logiche delle camorre di partito che volevamo che a decidere fossero ben determinati individui

della società politica; l'imminenza delle elezioni amministrative per l'elezione del sindaco della città non deve rappresentare un pretestuoso freno al rilancio economico, occupazionale e strutturale di Roma. Si corre il rischio di penalizzare centinaia di imprese e migliaia di lavoratori che sono allo stremo, magari al fine di lasciare spazio a manovre, in attesa del ritorno ai vertici dell'amministrazione di personaggi squalificati. Ogni ulteriore perdita di tempo da parte dell'attuale gestione commissariale non fa che accrescere i sospetti in materia. (4-17783)

MACERATINI e MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che sulla base delle dichiarazioni del pentito della camorra Pasquale Galasso in ordine all'attività del Consorzio Cooperative Costruzioni (C.C.C.) aderente alla Lega delle Cooperative, si aprono nuovi ed inquietanti interrogativi sugli appalti per la realizzazione del programma di edilizia scolastica, finanziato dalla legge Falcucci, riguardante l'Amministrazione provinciale di Napoli;

che, infatti, come ricorda un comunicato del Capo Gruppo MSI alla provincia di Napoli, Bruno Esposito, la stessa provincia di Napoli aggiudicò l'intero programma edilizio per oltre 260 miliardi, ad un gruppo di imprese capeggiato dal menzionato C.C.C. e di cui facevano parte la Cogefar Impresit, l'Italedil e le Condotte d'Acqua, presieduta quest'ultima dall'ex Generale dei Carabinieri De Sena, già Sindaco DC di Nola e poi destinatario di una ordinanza di custodia cautelare a causa dei suoi presenti legami con il clan camorristico della famiglia Alfieri di Nola;

che il detto appalto era già venuto alla ribalta di Tangentopoli in seguito a taluni esposti presentati alla Procura della Repubblica di Napoli dal gruppo provinciale del MSI, esposti poi trasmessi al giudice milanese Antonio Di Pietro che indagando sugli stessi giunse alla incrimi-

nazione del Presidente della provincia di Napoli, Franco Zagaroli che ammise il pagamento a sue mani di una tangente di 1 miliardo e 200 milioni da parte della Cogefar;

che collegando gli elementi di cui sopra nonché la constatazione, ormai resa evidente da tutti gli atti processuali che la camorra pretendeva denaro per ogni opera pubblica che si dovesse realizzare in Campania e l'ulteriore considerazione che le Cooperative aderenti alla Lega delle Cooperative rosse hanno ottenuto in appalto lavori per gli importi più alti rispetto al complessivo importo delle risorse destinate alle ricostruzioni per il dopo terremoto, appare legittimo interrogarsi sui nomi dei destinatari delle mazzette pagate in Campania dalle Cooperative rosse per l'aggiudicazione e l'esecuzione degli appalti loro affidati e perché non pare possibile che, mentre la Cogefar ebbe a pagare la DC e Zagaroli per l'appalto truccato, il C.C.C., capo fila delle imprese aggiudicatarie del medesimo appalto, si sia aggiudicato lo stesso senza dover corrispondere alcunché a titolo di tangente —:

quali iniziative il Governo nel suo complesso ed in particolare i Ministri interrogati intendano assumere con la necessaria urgenza perché, dopo le rivelazioni del pentito Pasquale Galasso, si proceda ad una « lettura » unitaria dell'appalto per l'edilizia scolastica della provincia di Napoli e se non si ritenga ugualmente urgente procedere all'annullamento del detto appalto che costituisce un preoccupante spaccato dell'intreccio politico-affaristico-malavitoso che ha governato in questi anni le nostre città. (4-17784)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la città di Napoli eleggerà il prossimo 21 novembre il nuovo sindaco e la nuova amministrazione comunale;

la realtà napoletana è stata funestata da numerose vicende giudiziarie, alcune delle quali anche gravissime, relative a corruzione elettorale;

l'ormai sciolto Consiglio comunale ha visto numerosi esponenti politici arrestati ed altri inquisiti per un reato che si traduce in una costante e grave violazione degli elementi fondanti una democrazia;

in molti casi le inchieste evidenziano una netta relazione tra voto di scambio (corruzione elettorale) e reati quali concussione, corruzione e addirittura tentate violenze ai danni di elettori e candidati;

semberebbe che personaggi legati ad esponenti politici inquisiti per reati contro la Pubblica amministrazione e per voto di scambio starebbero organizzando liste civiche, come già accaduto per alcuni comuni della provincia napoletana durante la scorsa tornata elettorale del 6 giugno;

da numerose notizie di stampa si segnala una ripresa, in prossimità della nuova campagna elettorale, dell'attività dei tradizionali collettori di voto che, soprattutto in alcuni quartieri popolari, hanno rappresentato spesso un elemento di permanente violazione della legalità, in particolare di quella elettorale;

risulta incredibile la mancanza di iniziative adeguate delle forze dell'ordine per evitare il riprodursi di questo fenomeno di criminalità diffusa che mette in discussione la regolarità dello svolgimento della campagna elettorale e delle operazioni di voto;

nessuna delle ultime tornate elettorali è stata priva di successive inchieste giudiziarie relative a brogli elettorali e a perverse alterazioni della campagna elettorale stessa;

si riproduce nuovamente la gravissima e permanente violazione di tutte le leggi che regolano la propaganda murale nonostante le gravi pene previste dalle leggi dello Stato;

la camorra ha gioco facile ad inserirsi in questo complicato meccanismo e da

numerose studi pubblicati sembrerebbe controllare decine di migliaia di voti nella sola città di Napoli —

se il ministro dell'interno, attraverso le forze di polizia della Prefettura, abbia adottato i provvedimenti necessari a prevenire questo reato diffuso e costante che ha avuto una parte rilevante nell'eleggere, lo scorso 1992, il Consiglio comunale, successivamente sconvolto dalle inchieste giudiziarie;

se in particolar modo il ministero ha predisposto provvedimenti per evitare un'ingerenza della camorra nella competizione elettorale attraverso il controllo costante sui collettori di voto segnalati nei verbali delle forze dell'ordine;

quali azioni intenda intraprendere per prevenire il riorganizzarsi, attraverso liste civiche di copertura, di quei personaggi legati a noti esponenti politici inquisiti;

se il ministro di grazia e giustizia abbia provveduto a fornire alla Magistratura napoletana, fortemente impegnata con proprio sacrificio nella iniziativa sul voto di scambio, gli strumenti necessari, anche di polizia giudiziaria, per un'efficace azione coloro, già inquisiti o addirittura arrestati per voto di scambio, di poter esercitare la loro azione criminale anche nella prossima campagna elettorale;

dalla Presidenza del Consiglio quale particolare attenzione ponga verso una città che è stata deputata ad ospitare, nella prossima estate, il Summit dei G7 e che invece sembra del tutto abbandonata a se stessa in una competizione elettorale particolarmente importante;

se non intendano intervenire con iniziative di indagine patrimoniale che impediscano a coloro che hanno accumulato ingenti patrimoni grazie alla corruzione, alla concussione e al peculato, di poter utilizzare queste risorse per perpetrare disegni criminosi ai danni del corretto sviluppo dell'amministrazione di questa città. (4-17785)

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 18 e domenica 19 settembre scorso, nelle adiacenze della Stazione Centrale di Milano, si sono verificati gravi episodi di violenza che hanno visto come protagonisti alcuni extracomunitari legati agli ambienti di spaccio di stupefacenti;

il bilancio dei suddetti episodi è stato di tre feriti gravi —

quali misure il Ministro intenda adottare per arginare gli episodi di microcriminalità e di spaccio di stupefacenti che, con sempre maggiore frequenza, si verificano nelle adiacenze della stazione Centrale di Milano;

se il Ministro non ritenga opportuno far sì che vengano potenziati i controlli da parte delle forze dell'ordine nella predetta zona. (4-17786)

VITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 5-00557 del 1° dicembre 1992 il sottoscritto si premurava prospettare la preoccupante crisi della Giustizia nella regione Basilicata, in gran parte determinata dai vuoti di organici, aggravatasi in questi ultimi tempi soprattutto per il dilagante fenomeno della criminalità organizzata e per l'aumento continuo del numero delle procedure e delle conseguenti, allarmanti pendenze;—

nonostante il notevole sforzo operativo dei Magistrati e di tutto il personale, che con notevole spirito di sacrificio hanno operato al massimo delle possibilità, in misura superiore a quella che viene ritenuta la media nazionale, presso il Tribunale di Potenza — che è l'ufficio giudiziario più importante del Distretto Giudiziario della Basilicata — al 31 dicembre 1992 la pendenza generale e complessiva si aggirava intorno a n. 17.000, nel settore civile, e a n. 1731, nel settore penale;

con la sopracitata interrogazione venivano dettagliati e quantificati i posti ancora scoperti presso le diverse strutture giudiziarie della Basilicata;

a tutt'oggi non è dato di conoscere l'esito dei molteplici interventi che sono stati indirizzati a cotesto onorevole Ministero —:

quali urgenti provvedimenti si intenda disporre per risolvere i problemi prospettati e scongiurare il blocco dell'azione della Giustizia in una regione, come la Basilicata, di confine con aree che registrano una patologia significativa e preoccupante, incrementando adeguatamente la pianta organica degli Uffici interessati, tenendo, altresì, conto della Legge n. 295, recentemente approvata, che aumenta di seicento unità l'organico del personale della Magistratura. (4-17787)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che:

negli ultimi anni si è verificata una proliferazione di palazzetti dello sport e impianti sportivi senza alcuna programmazione, in riferimento al bacino di utenza e senza collegamento con la capacità delle utenze di sostenere quanto meno le spese di gestione delle stesse strutture;

sono stati spesi in realizzazioni per lo più faraoniche centinaia e centinaia di miliardi solo per effettuare opere gestite con i canonici criteri di « tangentopoli » assegnando tale capacità di intervento alle sole Amministrazioni che avevano preventivamente stabilito con i vertici del CONI a chi affidare le opere con gli stessi sistemi in vigore per « Italia 90 » e la « Colombiane »:

tra i grandi « satrapi » di questa girandola di assegnazioni multimiliardarie e appalti pilotati figura tale dottor Vincenzo Romano, Dirigente Superiore del CONI, con incarichi apicali anche nella gestione dal Credito Sportivo, che è stato

in grado di fare finanziare due palazzetti dello sport per complessivi settemila posti alle città di Salsomaggiore Terme e Fidenza costituenti un bacino di utenza di poco più di trentacinquemila abitanti e distanti tra di loro solo nove chilometri;

all'ultimazione delle opere i due comuni non si sono sentiti in grado di sostenere nemmeno le spese di gestione e di ordinaria manutenzione oltre che a garantire un utilizzo almeno al cinquanta per cento delle due vicine strutture sportive, tanto è che il comune di Salsomaggiore Terme ha dovuto pubblicare un bando per l'assegnazione a ditte private della gestione congiunta del Palasport e del Palacongressi, realizzato quest'ultimo con cospicui finanziamenti regionali ed appaltato anch'esso con tutti i crismi di tangentopoli;

la Commissione aggiudicatrice ha inspiegabilmente assegnato punteggio paritetico a due ditte di gestione, la Termoraggi S.p.A. di Milano, azienda del Gruppo ENI con cinque miliardi di capitale, oltre cento dipendenti e con comprovata esperienza ultradecennale nel settore e certa G.G.M. s.r.l. con sede non si sa bene se a Roma o a Milano, con venti milioni di capitale, nessun dipendente e appena costituita per fusione di due ditte, una di Roma e una di Milano con scarsissima se non nulla esperienza oltre che di modesta capacità finanziaria;

il sindaco PDS di Salsomaggiore Terme, arch. Lino Gilioli, citato più volte dalla stampa nazionale assieme al suo collega di Fidenza ingegner Massimo Tedeschi come facente parte degli inquisiti del PDS per « Tangentopoli », ha proceduto alla proposta di affidamento delle strutture anche se non ancora collaudate né dichiarate abitabili disponendo di assegnare il Palacongressi alla Termoraggi S.p.A. e il Palasport alla G.G.M. s.r.l.;

lo stesso Sindaco, artefice dell'affidamento delle Terme I.N.P.S. di Salsomaggiore Terme ad una società appositamente costituita da imprenditori suoi amici ha fatto di tutto per assegnare il Palasport

alla G.G.M. s.r.l., a parere dell'interrogante per accontentare il grande « satrapo » dottor Vincenzo Romano che sembra essere più di un protettore o uno sponsorizzatore della G.G.M. s.r.l. assieme al geom. Sozzi Otello di Salsomaggiore Terme, ex dipendente comunale in pensione, direttore dei lavori aggiunto del Palasport, pluriinquisito dalla magistratura di Parma per la gestione di tutti gli appalti degli ultimi dieci anni del comune di Salsomaggiore Terme;

se risulti esistere da parte della Magistratura di Parma la volontà di fare piena luce sulla vicenda approfondendo le indagini sulle dette proposte assegnatarie rendendo giustizia alla serietà, alla esperienza e alla affidabilità della Termoraggi S.p.A. e perseguendo penalmente tutte le azioni attribuibili sia a pubblici dipendenti che pubblici amministratori oltre a consulenti esterni. (4-17788)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo in ordine al fatto che:

la SIP abitualmente alla cessazione del contratto ritorni il deposito cauzionale preteso dalla stessa all'atto della stipula con ritardi che vanno oltre i sei mesi;

dal momento della stipula del contratto alla cessazione la SIP non riconosce al proprio cliente né gli interessi, almeno legali, sulla somma richiesta in garanzia né la rivalutazione della somma stessa perché se può essere giusto che la SIP tuteli i suoi interessi e si finanzia in parte con il denaro dei suoi clienti non pare equo che ad ogni aumento delle tariffe telefoniche automaticamente non faccia seguito la corrispondente rivalutazione delle somme in deposito;

quali provvedimenti in argomento vogliono prendere i ministri interessati a

difesa degli interessi legittimi degli utenti SIP. (4-17789)

ABBATANGELO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

se siano informati della gravissima situazione di degrado ambientale in cui versa la piazza di Citara, in Forio d'Ischia, causa la fuoriuscita di liquami e di miasmi pestilenziali dovuta al pessimo funzionamento dell'impianto fognario, del tutto sottodimensionato rispetto alle necessità;

se ritengano di assumere notizie circa la trasparenza dell'affidamento dei lavori, sui tempi di esecuzione e sui costi dell'opera, sulla ditta esecutrice dei lavori e sui legami di parentela dei proprietari della ditta appaltatrice con politici locali;

se ritengano altresì, tenuto conto della rilevanza turistica dei luoghi, di sollecitare una inchiesta per la verifica di tutte le responsabilità civili e penali di chi avendo probabilmente dovuto piegarsi a risolvere « esigenze » dei politici locali, non ha potuto investire in progetti e materiali, adeguati alla complessità dell'opera;

se ritengano infine di accertare le responsabilità omissive di quanti, vigili urbani, cantonieri, assessori, operatori sanitari dell'USL competente, ufficiale sanitario comunale ed altri, consentano il perpetuarsi delle emissioni pestilenziali e delle « tracimazioni » di liquami fognari. (4-17790)

ABBATANGELO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere:

se siano informati di una riunione degli albergatori di Forio d'Ischia, svoltasi il 4 agosto scorso presso l'Hotel Villa Angela, nel corso della quale il sindaco Colella, sostituendosi alla società concessionaria della riscossione dei tributi, la SERIT spa, ha preteso ed ottenuto dai predetti albergatori l'importo di lire 400

milioni quale anticipo sul pagamento della tassa per la rimozione dei rifiuti solidi urbani;

se sappiano che tale situazione si inserisce nel contesto di una torbida vicenda di appalti per la rimozione ed il trasporto, aggiudicati con sistemi privi di alcuna trasparenza, che ha già determinato incriminazioni ed arresti di politici locali;

se il Prefetto, a conoscenza della singolare attività di esattore del sindaco Colella, abbia adottato provvedimenti (e quali), se abbia informato l'Autorità giudiziaria per tutto quanto di sua competenza;

quali iniziative urgenti intendano assumere per il pronto ripristino della legalità. (4-17791)

ALFREDO GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerose interrogazioni parlamentari sono state presentate sul caso Lombardfin. Tutte rimaste senza risposte;

la redazione del giornale *Il Sole-24 Ore* e l'esecutivo dell'Usigrai (il sindacato dei giornalisti) hanno insistentemente chiesto che venisse fatta piena luce sull'eventuale coinvolgimento nella vicenda Lombardfin dell'allora direttore, Gianni Locatelli;

l'unica risposta alla serie di richieste avanzate da parlamentari e giornalisti è stata la nomina, avvenuta il 23 luglio 1993, del dottor Gianni Locatelli a direttore generale della RAI;

il direttore generale della RAI ha sempre sostenuto l'assoluta estraneità della signora Anna Maria Rossi, sua coniuge, nel caso Lombardfin;

in data 20 settembre 1993 il *Corriere della Sera*, a pagina 12, riporta un articolo dal titolo: « Lombardfin, l'affare della signora Locatelli », occhiello: « Il settimanale "Il Mondo" rivela che fece una speculazione da 125 milioni ». Si legge: « Anna

Maria Rossi, moglie di Gianni Locatelli, ex direttore de *Il Sole-24 Ore* e attualmente direttore della RAI, avrebbe guadagnato 125 milioni di lire con una speculazione a breve sul titolo Lloyd Adriatico »;

l'articolo del settimanale *«Il Mondo»* prende spunto da un rapporto della Guardia di Finanza relativo all'indagine condotta dalla magistratura milanese sui conti Lombardfin intestati direttamente o indirettamente a giornalisti —:

se siano a conoscenza di tali fatti e se non intendano accertarli;

qual è l'opinione del Governo e dei ministri interessati riguardo al comportamento tenuto dal dottor Locatelli sulla intera vicenda che lo vede coinvolto;

se non ritengano incompatibile, alla luce dei fatti emersi ed in considerazione del rapporto della Guardia di Finanza e alle rivelazioni de *«Il Mondo»*, la carica ricoperta dal dottor Locatelli, direttore generale della RAI, con quella di garante del servizio pubblico e degli interessi degli utenti;

quali misure ritengano di dovere attuare per ripristinare la necessaria trasparenza in un servizio pubblico profondamente minato dagli scandali, da ben tre inchieste giudiziarie e dalla lottizzazione selvaggia che hanno contraddistinto la gestione RAI degli ultimi anni;

se non intendano attivarsi, ciascuno nell'ambito della propria competenza, per verificare la linea editoriale assunta da *Il Sole-24 Ore* negli anni ruggenti della borsa valori, il ruolo svolto dal quotidiano economico nelle scalate azionarie, soprattutto nell'affaire Enimont, affinché si sgombri il campo da gravi sospetti di appoggi dati a cordate particolari, di utilizzazione di informazioni riservate per fini di parte, illecito arricchimento, turbativa dei mercati ed inquietanti possibili risvolti di *insider trading*. (4-17792)

ZOPPI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che il comma 5 dell'articolo 12 della legge 21 novembre 1991 n. 374, istitutiva del Giudice di Pace, prevede sia data priorità, per la copertura dei posti in organico presso il Ministero di Grazia e Giustizia da assegnarsi agli uffici del nuovo giudice, al personale in servizio presso gli uffici del Giudice Conciliatore alla data del 31 dicembre 1989 « secondo modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro di Grazia e Giustizia (...) e che tengano conto dei profili professionali e dei requisiti previsti per l'accesso alle corrispondenti categorie del personale dell'amministrazione giudiziaria già in ruolo »;

che con decreto ministeriale 14 maggio 1992, pubblicato sulla G.U. dell'11 febbraio 1993, è stata resa nota la tabella di equiparazione riportante la corrispondenza tra le qualifiche funzionali di appartenenza del personale degli uffici di conciliazione e le qualifiche funzionali e i profili del personale dei ruoli del Ministero di Grazia e Giustizia;

che con supplemento ordinario della G.U. n. 74 del 30 marzo 1993 sono state pubblicate le piante organiche di pace;

che tali atti di attuazione non contengono:

il primo, alcuna indicazione relativa ai criteri ed alle modalità di passaggio allo Stato ed in particolare le condizioni di carriera e trattamento economico e di fine servizio, costringendo gli interessati ad operare una scelta irta di pericolose « incertezze »;

il secondo, piante organiche adeguate alle esigenze imposte dalle nuove e maggiori competenze attribuite al giudice di pace;

che, in particolare, i ruoli previsti per l'organico relativo alla VII qualifica funzionale (*collaboratore di cancelleria*), nelle varie sedi, sono estremamente carenti e non ben distribuiti (basti pensare che vi sono comuni capoluogo di provincia che ne sono totalmente sprovvisti);

che il decreto di equiparazione delle qualifiche, di cui sopra, non ha tenuto in alcuna considerazione la posizione dei cancellieri di conciliazione che svolgono in via esclusiva da anni, di fatto e di diritto, tale funzione in qualità di cancellieri responsabili di uffici di conciliazione —:

come il Ministro intenda procedere per risolvere i lamentati problemi che rischiano di inficiare ancor sul nascere il buon funzionamento dell'istituendo giudice di pace;

se non ritenga necessario allargare la pianta organica del personale amministrativo addetto ai nuovi uffici, con particolare riguardo all'indispensabile ampliamento delle settime qualifiche funzionali (collaboratori di cancelleria), ritenute, per consolidata esperienza l'asse portante delle cancellerie giudiziarie e che è proprio in questa posizione che sono collocati la maggior parte dei dipendenti comunali che operano presso gli uffici di conciliazione con maggiore professionalità, come peraltro riconosciuto anche dall'ultimo contratto di lavoro per gli EE.LL. (decreto del Presidente della Repubblica 333/90 — Area della giustizia);

se non vi sia fondato motivo di temere che l'evidente carenza di suddetto organico comporterebbe un inevitabile distacco di personale operante presso altri uffici giudiziari con conseguenti disfunzioni e disagi per la macchina « giustizia »;

se, infine, non ritenga iniquo e mortificante che lavoratori che svolgono da anni ed in via esclusiva la funzione di cancellieri responsabili di uffici di conciliazione vengano declassati al sottordinato profilo di « collaboratori di cancelleria » ed in tal modo privati della responsabilità di uffici che reggono da anni, senza alcuna considerazione dei requisiti posseduti per ricoprire nei ruoli ministeriali la corrispondente posizione di « Funzionari di cancelleria », posizione che andrebbe loro riconosciuta atteso che il Ministero di Grazia e Giustizia contempla questa specifica qualifica in più rispetto all'Ente

Locale che, per evidenti ragioni istituzionali, ne è priva. (4-17793)

POLLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il *Financial Times* del 7 luglio 1993, ha pubblicato un articolo ove si ipotizza, sulla base di dati precisi la possibilità di un condizionamento finanziario attraverso il quale il Governo kuwaitiano avrebbe ottenuto il supporto politico e militare necessario per liberare il paese dall'invasione delle truppe irachene;

nell'articolo si afferma che i precedenti amministratori responsabili del Kuwait Investment Office hanno rilevato che trecento milioni di dollari, che vennero a mancare subito dopo l'invasione irachena dalle casse di quell'organismo, furono utilizzati per comprare un supporto politico a favore dell'intervento armato per liberare l'emirato presso i paesi del mondo occidentale ed arabo;

sulla base di prove confidenziali sottoposte agli incaricati kuwaitiani che investigavano relativamente al fallimento di un'operazione finanziaria effettuata in Spagna dal Kuwait Investment Office, un fondo nero fu creato a Londra nel 1990 per influenzare i responsabili politici dei Paesi che avrebbero eventualmente concorso alla missione anti-irachena;

notevoli somme sarebbero anche state usate per condizionare i voti dei Paesi partecipanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU al fine di legittimare la liberazione del Kuwait ad opera delle truppe straniere;

l'ipotesi di un uso anomalo delle somme mancanti dalle casse del Kuwait Investment Office è stato altresì sostenuto da membri della precedente amministrazione del Kuwait Investment Office di Londra accusati dall'Emirato di aver sottratto somme oscillanti tra i trecento e i cinquecentodieci milioni di dollari, il cui furto sarebbe stato testimoniato da prove

presentate nei primi mesi di quest'anno; questi ultimi hanno tuttavia a più riprese sostenuto che i fondi mancanti sarebbero stati utilizzati per guadagnare il consenso politico sulla base di istruzioni dettate dai *leaders* kuwaitiani in esilio;

sia il Governo kuwaitiano che gli attuali responsabili del Kuwait Investment Office negano l'esistenza di un simile « fondo nero »;

alla Commissione di inchiesta del Parlamento kuwaitiano istituita sull'asserita perdita di cinque miliardi di dollari registrata nel bilancio dell'operazione spagnola del Kuwait Investment Office è stato riferito che l'ex presidente KIO, Sheikh Fahad Mohammed Al-Sabah, trasferì a Londra presso conti sotto il suo controllo dalla compagnia industriale spagnola, il Grupo Torras, subito dopo l'invasione irachena in Kuwait, trecento milioni di dollari;

il rapporto stilato dalla Commissione finanze del Parlamento riferisce che Mr. David Betts, attuale amministratore capo del KIO, avrebbe sostenuto in febbraio che il « precedente presidente del KIO, Fahad Mohammed Al-Sabah gli chiese di non fare menzione dei trasferimenti effettuati nel 1990 dal Grupo Torras in Spagna sul suo conto in Londra e che ammontavano a trecento milioni di dollari. Egli — continua il rapporto — giustificò la segretezza dicendo che tali operazioni erano riservate e che venivano effettuate per motivi di carattere politico. Sheikh Fahad ripeté questo in varie occasioni »;

il Presidente della Commissione ha sostenuto il 6 luglio di questo anno che, « in questa vicenda, sono state effettuate operazioni che hanno raggiunto i cinquecentodieci milioni di dollari senza alcuna giustificazione: tali trasferimenti potrebbero essere considerati un vero e proprio furto di fondi appartenenti al Paese »;

circa un miliardo di dollari fu trasferito al Grupo Torras dal Kuwait Investment Office tra l'agosto e l'ottobre 1990; di questa somma, circa cinquecento milioni non sono reperibili;

gli attuali responsabili del Kuwait Investment Office e i membri del Parlamento kuwaitiano ritengono che la precedente amministrazione potrebbe aver cercato di nascondere la vera sorte di quel danaro fingendo che sia stato usato per la salvezza del paese dopo l'invasione del Kuwait da parte delle truppe di Saddam Hussein —:

se siano a conoscenza della vicenda e se siano in grado di apportare ulteriori certezze sulle motivazioni che hanno determinato i vari paesi ad intraprendere la missione in Kuwait;

quali Governi erano rappresentati nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU in occasione della deliberazione inerente alla spedizione nel Golfo Persico. (4-17794)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che nel corso della visita del Ministro degli affari esteri Andreatta ad Asmara, in occasione della proclamazione della indipendenza eritrea, l'Italia riconobbe immediatamente il nuovo Stato, assumendo precisi impegni di assistenza ed aiuto, ed elevò al rango di Ambasciata il nostro Consolato generale ad Asmara;

in particolare, che fu deciso in quell'occasione nei colloqui tra il Ministro degli esteri e il Presidente Eritreo, di impiegare ed erogare a favore della Repubblica Eritrea la somma di lire 87 miliardi già stanziati a favore dell'Etiopia, per iniziative ed interventi che avrebbero dovuto aver luogo nei territori eritrei, ed inoltre di destinare l'ulteriore somma di lire 40 miliardi già a disposizione —:

quali concrete iniziative siano state adottate per l'utilizzazione dei fondi per l'Eritrea, e se parte siano già stati erogati;

se in definitiva l'Italia abbia mantenuto gli impegni assunti con lo Stato eritreo;

quali passi siano stati mossi per il ripristino del collegamento aereo Roma-

Asmara, tramite l'Alitalia od altra compagnia aerea. (4-17795)

SERVELLO, MATTEOLI e BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se l'Amministrazione finanziaria abbia già avviato un'indagine a carico dei responsabili amministrativi del PDS in ordine alla frode fiscale ammessa esplicitamente dal coordinatore della segreteria nazionale del PDS, Davide Visani, in seguito alla mancata vendita di un immobile di proprietà del partito alla società « Itinera ».

(4-17796)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se corrisponda al vero che l'ex senatore Achilli ha partecipato — quale membro di una commissione di vigilanza, e per conto di organismi internazionali — alle operazioni di voto dei referendum per l'indipendenza della Eritrea;

2) in tale caso per quali organismi internazionali sia avvenuta, tale operazione di « vigilanza »;

3) se il Ministero degli esteri fosse a conoscenza di ciò, e se ha accreditato l'ex senatore Achilli presso qualcuno di tali organismi, e se sì a quale titolo;

4) se la partecipazione dell'ex senatore Achilli a tali operazioni di « vigilanza » ha comportato per il bilancio del Ministero alcun genere di esborso o spesa;

5) chi abbia la responsabilità di avere autorizzato o deciso tali accrediti, ed eventualmente tali spese;

6) se corrisponda o meno al vero che, successivamente alla proclamazione della indipendenza dell'Eritrea, l'ambasciata italiana ad Asmara avrebbe presentato o introdotto in via ufficiale al nuovo governo l'ex senatore Achilli in vista della promozione di interessi ed affari privati dello stesso Achilli;

7) in tal caso, come giudichi il Ministro tale iniziativa, e se essa appaia giustificata. (4-17797)

PALERMO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si sono esaminati i risultati presentati al primo Workshop internazionale su « Radon all'interno degli ambienti chiusi » svoltosi a Rimini dal 27 giugno al 2 luglio 1993 (organizzato dalla Commissione della Comunità Europea, dal Ministero per l'Energia degli USA, dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente degli USA, dall'Ente Nazionale per l'Energia Alternativa, dall'Istituto Superiore di Sanità, dal Centro Internazionale di Fisica Teorica, dal Centro Internazionale di Ecologia Teorica ad Applicata) — cui hanno partecipato numerosi insigni scienziati provenienti da tutto il mondo — secondo i quali:

in Italia il valore medio della radioattività ambientale connessa alla presenza del gas radon è di 80 Bq/mc;

è estremamente opportuno sensibilizzare tutti i cittadini, in attesa di precisi obblighi di legge, nei confronti dei notevoli rischi sanitari connessi alla presenza del gas radon all'interno degli ambienti chiusi in generale;

il gas radon è fonte accertata di neoplasie dell'apparato respiratorio e del sangue e — secondo studi preliminari — anche del rene e della pelle;

in presenza di una radioattività ambientale da gas radon di 60 Bq/mc si hanno ogni anno 10 morti per tumore al polmone ogni 100 mila abitanti, ovvero 5.700 morti ogni anno in Italia per questo tipo di patologia; secondo molti scienziati circa il 5 per cento delle morti totali per tumori polmonari e circa il 12 per cento delle leucemie acute che si rilevano ogni anno sono correlate alla presenza del gas radon;

la prevenzione dai pericoli connessi al gas radon all'interno degli immobili si

attua mediante semplici e poco costosi accorgimenti, peraltro già disponibili sul mercato. Si tratta di misure di carattere tecnico, da realizzare all'atto della progettazione e della realizzazione degli immobili;

la fonte primaria del gas radon sono i materiali uraniferi presenti normalmente nel sottosuolo e che quindi la presenza del gas radon è maggiore, in linea di massima, laddove è maggiore la presenza di rocce uranifere;

in parecchie località italiane i valori di presenza del gas radon all'interno degli immobili rilevati in occasione dell'indagine nazionale sul radon promossa dall'ENEA/DISP superano anche di dieci volte la soglia massima di sicurezza fissata dalla Commissione della Comunità Europea (400 Bq/mc per gli immobili di vecchia costruzione, 200 Bq/mc per quelli nuovi; questi limiti sono stati abbassati dall'EPA americana a 150 Bq/mc);

si sono esaminati i numerosi articoli illustranti la problematica del gas radon e le questioni sanitarie connesse, apparsi su numerosi organi di stampa (ultimi in ordine di tempo *Salve* n. 4/1993 e *Avvenimenti* n. 20/1993) riportanti, tra l'altro in bell'evidenza, le cartine del territorio italiano dove è maggiore il rischio radon;

sono ormai comunemente disponibili, ad un costo contenuto, numerose e valide metodologie scientifiche e tecniche per la verifica della presenza del gas radon all'interno di ambienti chiusi e che la prevenzione delle patologie neoplasiche da radon è estremamente più conveniente, da un punto di vista meramente economico-sanitario, della cura a posteriori delle patologie da esso causate;

numerosi Stati europei (gran Bretagna, Svezia, Germania) ed extra europei (Stati Uniti d'America) hanno già emanato da tempo una normativa di prevenzione dal gas radon —:

1) quale sia il bilancio finale dell'indagine sulla presenza del gas radon sul

territorio nazionale promossa dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'ENEA/DISP;

2) se i dati ottenuti siano da considerare esaustivi e sufficienti ad affrontare nelle sue varie sfaccettature la problematica radon; in caso contrario, quali siano le azioni già programmate o allo studio;

3) quali zone del paese siano risultate particolarmente soggette al rischio radon;

4) quali comunicazioni siano state date o si prevedono di dare in tempi brevi alla popolazione (anche tramite i *media* e le strutture sanitarie di base) per informarla dei rischi del radon;

5) se, visti i risultati emersi dal convegno di Rimini, di cui in premessa, non si ritenga opportuno emanare al più presto anche in Italia una normativa per introdurre l'obbligo di una certificazione radon per tutte le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni immobiliari; se inoltre non sia utile vincolare il rilascio del certificato di abitabilità o di uso di un immobile all'effettuazione della certificazione radon;

6) in quali situazioni italiane, in aggiunta alla provincia di Trento, i dati « medi » ottenuti nel corso della ricerca promossa dall'ENEA/DISP risultino scarsamente riferibili alla reale situazione esistente sul territorio, essendo essi per la maggior parte riferiti ad edifici presenti in un solo, o al massimo pochissimi comuni;

7) se si prevedano aiuti finanziari per coloro che intendessero procedere al risanamento di abitazioni soggette a elevato rischio radon, e se esistono stime dei costi relativi. (4-17798)

ALFREDO GALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del prefetto di Roma n. 349 del 21 aprile 1992, è stata approvata la graduatoria relativa al concorso

per titoli per trasferimento alle segreterie comunali a sedi vacanti di classe III nella provincia di Roma per l'anno 1992;

la dottoressa Concetta Immordino, vincitrice del suddetto concorso e quarta nella relativa graduatoria con il punteggio di 88,35, avrebbe dovuto essere trasferita dalla sede di Lariano a quella di Lanuvio, segreteria comunale alla quale ha più volte chiesto di essere assegnata. Richieste che non hanno mai ottenuto alcun esito;

è da segnalare che in data 26 aprile 1993 l'intera giunta comunale di Lariano è stata rinviata a giudizio dal Tribunale di Velletri per avere dato la concessione del servizio di trasporto pubblico alla ditta del fratello del consigliere comunale Maurizio Caliciotti, nonostante il parere negativo del segretario comunale, dottoressa Immordino;

la sede di Lanuvio è stata assegnata, anziché al segretario comunale Immordino alla quale spettava di diritto, al dottor Giovanni Biscardi, sesto nella graduatoria con il punteggio di 86,80. Con decreto di nomina Biscardi è diventato titolare della segreteria comunale di Lanuvio a decorrere dal 15 maggio 1992;

alla dottoressa Immordino non è stata comunicata l'assegnazione ad alcuna sede messa a concorso, né ad altra sede. Condotta indolente della Prefettura che ha ignorato totalmente sia le domande di trasferimento presentate ripetutamente alla Prefettura di Roma che, cosa ancora più grave, il concorso vinto;

la dottoressa Immordino a seguito del comportamento palesemente arbitrario ed illegittimo della Prefettura ha presentato ricorso al TAR. Il Tribunale con ordinanza n. 1261/92 del 30 luglio 1992 ha sospeso il decreto del prefetto di Roma relativo all'assegnazione al dottor Biscardi della sede di Lanuvio, decisione che è stata confermata dal Consiglio di Stato con l'ordinanza n. 1272/92 del 10 novembre 1992;

nonostante i provvedimenti dell'autorità giudiziaria il dottor Biscardi è rimasto titolare della segreteria comunale di Lanuvio;

con decreto del Ministro dell'interno, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 56 del 16 luglio 1993, è stato bandito il concorso per la copertura di duecentosette segreterie comunali di classe III, tra le quali quella di Genazzano sede di provenienza del dottor Biscardi e dove dovrebbe rientrare in base alla predetta ordinanza del TAR —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se non intenda accertarli;

se non intenda indagare sull'attività svolta nei suddetti comuni;

se non intenda adoperarsi affinché sia eseguita l'ordinanza del TAR;

se, in particolare, in considerazione dei fatti sopraesposti, non ritenga di dovere modificare il decreto del 3 luglio 1993 con il quale ha disposto la copertura della sede di Genazzano. (4-17799)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo attentato verificatosi nella notte fra il 17 ed il 18 settembre alla Caserma dei carabinieri di Gravina alle porte di Catania, rappresenta un drammatico salto di qualità nell'*escalation* della violenza mafiosa ed al di là delle sue caratteristiche specifiche si inserisce nel quadro di una rinata strategia della tensione messa in atto per condizionare gli equilibri politici e sociali del Paese;

nel territorio catanese è in corso da mesi una cruenta guerra di mafia (circa 80 morti dall'inizio dell'anno) rispetto alla quale già con un'interpellanza, rimasta senza risposta, all'inizio di agosto lo scrivente aveva chiesto al governo un'analisi ed un intervento;

nonostante alcuni importanti risultati conseguiti dalla Magistratura e dalle forze dell'ordine è lungi dall'essere seriamente intaccato il potenziale militare delle cosche, l'intreccio con il mondo della politica e dell'economia è stato solo parzialmente

illuminato ed è in fase di ridefinizione con nuovi interlocutori, ancora nulla è emerso sul ruolo della massoneria e di altri centri di potere occulti a Catania;

le decine di fatti di sangue avvenuti in modo pressoché indisturbato, la morsa del racket che si fa sempre più stretta e tanti altri segnali ci dicono che il controllo del territorio rimane nelle mani delle organizzazioni criminali. Insufficienti sono i mezzi e gli uomini delle forze dell'ordine impiegati, mentre sbagliata ed inefficace si è dimostrata la logica di militarizzazione del territorio attuata con l'operazione « Vespri Siciliani » —:

quali interventi immediati si propongono al fine di contrastare efficacemente la violenza mafiosa. (4-17800)

MEO ZILIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 53 del 5 luglio 1991 è stato pubblicato il bando di concorso per l'accesso ad un posto di ricercatore universitario presso la facoltà di medicina e chirurgia per il gruppo F04 - Patologia generale ed oncologia medica;

le prove d'esame sono costituite da due prove scritte ed una orale con la possibilità di sostituire una di tali prove con una prova pratica a seguito della valutazione di eventuali titoli scientifici e/o degli altri titoli presentati dal candidato;

la prova orale è articolata, come si evince dal bando di concorso, in una prima parte relativa alla discussione delle prove scritte e degli eventuali titoli e in una seconda parte, atta a verificare la conoscenza della lingua straniera;

il decreto rettorale n. 143638 dell'8 aprile 1992 con cui è stata costituita la Commissione giudicatrice del concorso ha nominato la professoressa Villa Maria Luisa, membro interno della facoltà di medicina dell'Università degli studi di Milano, il professor Pani Paolo, ordinario di patologia generale della facoltà di medi-

cina e chirurgia dell'Università degli studi di Cagliari e la professoressa Arnaboldi Alba associato di oncologia sperimentale della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Pavia;

durante le prove orali che si sono svolte il 26 marzo 1993 e a cui hanno partecipato quattro candidati, risulta mancasse nella commissione uno dei membri, la professoressa Alba Arnaboldi e pertanto la stessa prova risulterebbe illegittima per vizio procedurale —:

se il Ministro in indirizzo intenda aprire un'indagine al fine di accertare l'eventuale irregolarità di cui sopra nell'espletamento delle procedure concorsuali.

(4-17801)

CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che la stazione dei carabinieri nel comune di Mazzarone (CT) sarebbe in procinto di trasferirsi in località Granieri, nel territorio di Caltagirone, per l'insoddisfacente stato dell'edificio in cui sono stati allocati finora i militi;

i cittadini di Mazzarone hanno costruito un'economia locale, fondata sulle coltivazioni pregiate, di elevata prosperità che rappresenta un obiettivo molto appetibile per i gruppi criminali che hanno un forte insediamento nella provincia di Catania e nei vicini centri di Gela e Vittoria;

la presenza dell'Arma dei carabinieri e più in generale delle forze dell'ordine rappresenta quindi un elemento irrinunciabile;

la nuova amministrazione comunale eletta nella tornata elettorale del 6 e 20 giugno scorso ha dichiarato la propria totale disponibilità a ricercare, nei tempi più rapidi possibili, una soluzione funzionale per i problemi della caserma superando ritardi e lentezze del passato —:

se non intenda immediatamente intervenire per scongiurare l'eventualità del trasferimento della caserma dell'Arma dei carabinieri;

se voglia attivarsi per sollecitare l'erogazione di risorse finanziarie adeguate per dare una sistemazione definitiva all'allocatione della stazione dei carabinieri nel comune di Mazzarone. (4-17802)

ABBATANGELO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Gecap spa è concessionaria del servizio di riscossione dei tributi per l'ambito B di Foggia;

la Cassa di risparmio di Puglia, detentrica di una quota del pacchetto azionario di predetta società, ha commissionato alla COOPERS & LYBRAND un esame della situazione patrimoniale della gestione al fine di valutare la convenienza dell'acquisto del pacchetto di maggioranza e che anche a seguito di detto esame la Cassa di risparmio di Puglia si è guardata bene dal dar corso alla ipotizzata operazione —:

se sappia che l'indagine ha evidenziato l'assenza di controlli sistematici volti ad accertare la corrispondenza delle risultanze contabili, con quelle analitiche dei singoli sportelli — tra di loro non integrate — e che sono state rilevate significative differenze al punto che la COOPERS ha dichiarato, pur nel freddo e distaccato linguaggio delle cifre, la inattendibilità dei dati e quindi il gravissimo disordine gestionale che potrebbe celare situazioni ancora più gravi;

se sia informato del fatto che il Banco di Napoli, incurante dello sfascio gestionale abbia invece deciso di effettuare l'operazione rifiutata dalla Cassa di Risparmio esponendosi ben al di là della sua partecipazione azionaria, oggi di 180 milioni, per oltre 50 miliardi in assenza di qualunque garanzia;

se il comportamento del Banco di Napoli sia influenzato da scelte politiche, altrimenti riuscendo difficile comprendere come, di fronte ad una gestione disordinata, dalla quale prendono le distanze non

solo la Caripuglia, ma anche 'la Cassa rurale ed artigiana di San Giovanni Rotondo, la Banca popolare di Bari e la Banca cattolica di Molfetta, continui a bruciare decine di miliardi di lire a favore peraltro di un assetto dirigenziale capace di spese e sprechi faraonici ma assolutamente inadeguato per le esigenze organizzative e gestionali della concessione; mentre Società caratterizzate da un elevato livello di professionalità come la SERIT Napoli, concessionaria della riscossione per l'ambito B, nelle quali è parimenti presente il Banco di Napoli, agonizzano perché l'istituto, che pure aveva assicurato respiro finanziario alla Serit, si è tirato indietro ponendo la gestione in grave, irreversibile crisi;

quale ruolo in questa vicenda abbia avuto il Presidente della GECAP, dottor Adriano Gaito, dirigente del Banco di Napoli del servizio riscossione tributi; con quali argomenti cioè sia riuscito a convincere i suoi superiori ad « appoggiare » la GECAP;

se ritenga di invitare l'istituto di emissione ed il servizio centrale della riscossione, ciascuno per le proprie competenze, ad effettuare indagini sulla correttezza e sulla liceità dei comportamenti e dei provvedimenti del Banco e della Gecap;

se esistano indagini da parte dell'Autorità giudiziaria ed a quali conclusioni siano pervenute. (4-17803)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici della Sezione della Polizia di Stato sono allocati a Torino in un edificio, sito in Via Conte Verde, n. 1 (piano I f.t.) particolarmente degradato con via vai diurno e notturno di tossicodipendenti e spacciatori di stupefacenti;

la stretta via del centro storico torinese è scarsamente illuminata e anche per questo motivo la collocazione degli uffici

di P.G. appare inadeguata, senza tener conto del passato « storico » di detto edificio, che la memoria dei torinesi ricorda soprattutto come famosa sede di « case chiuse » —:

se non si intenda attivare perché sia trovata urgentemente una più adeguata e consona collocazione per gli uffici della sezione di polizia giudiziaria della polizia di Stato di Torino. (4-17804)

POLLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 631 della Valle Cannobina (provincia di Novara) è in uno stato di abbandono desolante;

la trascuratezza e l'indifferenza ad oggi dimostrata per questa arteria da codesto Ministero non è degna di quel paese civile che vorremmo essere;

buche, smottamenti, fondo dissestato, inerti franosi dimenticati sulla carreggiata sono solo alcuni degli ostacoli che affrontano giornalmente i lavoratori « pendolari » ed i turisti in transito che, a loro rischio e pericolo, temerariamente percorrono questo « bel esempio di strada statale »;

i cantieri di lavoro, a suo tempo aperti dall'Anas, dalla scorsa primavera sono desolatamente deserti;

gli interventi migliorativi previsti e mai concretizzati dell'intera arteria ed in modo particolare nelle tratte presso Cavaglio, Cursolo, il ponte di Socraggio nonché il mancato completamento della galleria di Creves sono fotografia e specchio fedele del pressoché assoluto disinteressamento che codesto Ministero riserva alla strada in oggetto;

addirittura una piccola frana, caduta in località Fonte Carlina, ad inizio di luglio attende a tutt'oggi di essere rimossa —:

se non si ritenga opportuno intervenire al più presto per ridare dignità ad un percorso oggi più simile ad una « mulattiera » che ad una strada statale. (4-17805)

POLLI. — *Ai Ministri delle finanze, del commercio con l'estero, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 3 settembre 1993 del Ministro delle finanze ha stabilito che a decorrere dal 1° settembre 1993, le operazioni di importazione definitiva e di importazione temporanea nonché di transito relative ai rottami, cascami ed avanzi dei metalli di origine extracomunitaria possono essere effettuate esclusivamente presso le dogane di Brennero, Ferneti, Gorizia, Muggia, Pontebba, Ponte Chiasso, Tarvisio e Villa Opicina nonché presso tutte le dogane di mare;

tale provvedimento è stato adottato in relazione alla necessità di accentrare presso taluni uffici doganali le operazioni di importazione suddette « al fine di consentire al Ministero della Sanità e agli organismi o enti delegati di effettuare appropriati controlli volti ad impedire l'entrata nel territorio nazionale di materiali contaminati da sostanze radioattive. »;

dall'elenco delle dogane si evince la mancanza della dogana di Domodossola come « punto di entrata » dei rottami, cascami ed avanzi metallici di origine extracomunitaria;

come evidenziato nell'interrogazione presentata in data 20 luglio 1993 (n. 4-16484), con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del 18 giugno 1993 lo scalo di Domodossola era stato escluso, con decorrenza dal 1° agosto 1993, dal novero di quelli autorizzati ai controlli e alle certificazioni degli accertamenti fitopatologici e la dogana da quelle autorizzate alle operazioni di importazione di legnami in entrata nel nostro territorio da paesi extracomunitari; solo a seguito della ferma ed irresolubile presa di posizione di tutte le associazioni di categoria interessate, è stato chiarito che i trasporti di resinose provenienti dai Paesi della C.E.E. potranno proseguire attraverso il passaggio di Domodossola senza particolari controlli fino al 13 ottobre, con l'impegno di con-

cedere alla dogana medesima l'abilitazione allo svolgimento degli accertamenti fitosanitari prescritti entro quella data;

l'ulteriore limitazione amministrativa del traffico doganale non sembra trovare alcuna giustificazione in relazione agli aspetti di opportunità ed economicità che dovrebbero ispirare l'azione dei pubblici poteri, soprattutto se si considera la già grave crisi occupazionale che affligge il territorio ossolano;

la Corte Costituzionale ha sottolineato che l'articolo 4 della Costituzione, al primo comma, imporrebbe in primo luogo di indirizzare l'attività dei pubblici poteri all'attuazione di una politica di piena occupazione (sentenza n. 248/1986), rivolta all'assorbimento della disoccupazione ed alla creazione e garanzia di posti di lavoro, creando le condizioni economiche, sociali e giuridiche che consentano l'impiego di tutti i cittadini idonei al lavoro (sentenza n. 45/1965; sentenza n. 105/1985);

i treni, che dal 31 maggio 1993 dovevano inaugurare il trasporto su rotaie delle autovetture FIAT con una previsione di un transito di sette treni giornalieri che dai vari stabilimenti della FIAT raggiungevano lo scalo di « Domo 2 » da cui venivano poi manovrati per essere intradati verso la Germania, il Belgio, l'Olanda ed il Lussemburgo, dovrebbero ora transitare per lo scalo di « Alessandria Smistamento », mentre in Ossola dovrebbero arrivare solo due convogli alla settimana;

si sta tentando di spostare dal Sempione a Chiasso il traffico di argilla che giornalmente parte dalla Germania per arrivare in Emilia Romagna ove il prodotto viene lavorato e trasformato per poi ripartire verso la Germania, sempre attraverso il Sempione —;

se non ritengano opportuno adottare i necessari provvedimenti, con la predisposizione di un più volte caldeggiato piano di intervento, che consentano il pieno utilizzo sia della dogana che dello scalo « Domo 2 », che è stato realizzato su un territorio di circa 1.200 mila metri quadrati con un

costo di 700 miliardi e che subirebbe una ulteriore riduzione della sua già parziale utilizzazione con gravissime conseguenze anche dal punto di vista occupazionale;

se non ritengano opportuno informare l'interrogante delle motivazioni e delle valutazioni di opportunità che hanno portato all'adozione degli atti che hanno limitato il traffico doganale nella zona in questione;

se non ritengano necessario adottare gli opportuni provvedimenti affinché si chiarisca l'eventuale esistenza di manovre subdole volte ad impedire la piena e razionale utilizzazione dello scalo « Domo 2 » per il soddisfacimento di interessi non coerenti con l'esigenza di garantire le esigenze occupazionali ed economiche della già precaria economia ossolana;

se non ritengano opportuno svolgere i controlli necessari per verificare il corretto svolgimento di tutte le fasi procedurali attraverso le quali si è pervenuti alla decisione ed alla realizzazione della costruzione dello scalo merci affinché siano congruamente verificati tutti gli elementi che hanno presieduto alla fase decisoria e a quella di gestione pratica del progetto.

(4-17806)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ufficio provinciale di Napoli sono stati arrestati, per brogli e alterazione della graduatoria degli aventi diritto ad avviamenti a lavoro nella P.A. ai sensi della legge 56/87, articolo 16, il Direttore dell'UPLMO dottor A. D'Aniello, il responsabile circoscrizionale per l'impiego e diversi componenti della Commissione Circoscrizionale per l'impiego;

negli ultimi mesi sono stati arrestati per peculato, concussione, brogli, abuso di ufficio ecc., ben 2 Direttori provinciali (Caserta e Napoli) ambedue nominati reg-

genti e poi Direttori previo superamento di concorso pubblico (che si sospetta clientelare);

che proprio dati questi fatti, la situazione degli uffici UPLMO di Napoli e Caserta è divenuta drammatica, perché tali accadimenti hanno delegittimato, tra i lavoratori non occupati e nell'opinione pubblica « la funzione statale » di indirizzo occupazionale e di gestione pubblica del mercato del lavoro dell'UPLMO —:

quali provvedimenti voglia intraprendere nei confronti della grave situazione venutasi a creare presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Napoli;

se intenda intervenire al fine di smantellare il sistema politico-affaristico ramificatosi nei posti nevralgici della gestione del M.d.L., nella struttura dell'UPLMO, dell'URLMO, dell'Agenzia per l'impiego, nelle Commissioni provinciali per gli avviamenti al lavoro del collocamento obbligatorio;

inoltre, se intenda porre in essere interventi immediati per il ripristino della legalità del M.d.L. « pubblico », mercato del lavoro già minato da un alto tasso di disoccupazione. (4-17807)

PIVETTI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'esito dell'analisi batteriologica dell'acqua potabile del bacino Birone-Ticino-Valgella è risultato batteriologicamente non conforme, per la presenza di streptococchi fecali;

l'amministrazione comunale di Somma Lombardo, informata dell'inquinamento, non ha disposto quelle misure atte ad avvisare i residenti, se si esclude l'affissione di fogli alle vetrine di alcuni negozi;

numerosi abitanti, non avvisati, hanno fatto uso dell'acqua inquinata;

l'inquinamento dell'acqua potabile, causato da infiltrazioni degli scarichi fo-

gnari, non è stato « sanato » dall'impianto antibatteri poiché il sistema di clorazione è giudicato insufficiente —:

se il ministro non intenda aprire un'indagine allo scopo di accertare inadempienze, omissioni o inadeguatezze relativamente ai fatti qui esposti;

quali misure si vogliano porre in essere per sopperire alle esigenze idriche degli abitanti di Somma Lombardo, sino all'installazione dei nuovi sistemi di clorazione, prevista entro l'inizio del prossimo ottobre. (4-17808)

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una ragazza ventenne è stata violentata, nella centralissima via Palestro, a Milano, da tre giovani;

i violentatori erano quasi sicuramente slavi;

il fatto è avvenuto mentre la ragazza, come tutte le sere, portava il cane a fare una passeggiata nei giardini pubblici di via Palestro;

terminato lo stupro, i giovani si sono dileguati nel parco, mentre la ragazza si è recata a casa ed è poi stata portata all'ospedale in evidente stato di *shock* —:

per quale motivo, nonostante, secondo fonti della questura milanese, l'interno del parco fosse costantemente sorvegliato dalla pubblica sicurezza e dai carabinieri, si sia potuto verificare un episodio così inquietante;

quali misure il Ministro intenda adottare per evitare che in futuro si verifichino ancora episodi come quello succitato, reso ancora più grave dal fatto che è avvenuto in pieno centro cittadino. (4-17809)

PIVETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1986 il servizio farmaci del ministero della sanità vietava i derivati da sangue risultato positivo alla ricerca di anticorpi anti-HIV;

in una circolare del 9 dicembre 1986, firmata dal direttore generale del servizio farmaci del ministero della sanità, Duilio Poggialini, indirizzata ai commercianti di emoderivati, si dichiarava che le immunoglobuline potevano essere mantenute in commercio, anche se risultate positive alla ricerca degli anticorpi anti-HIV, fino alla data di scadenza;

in un telegramma firmato dallo stesso Poggialini e datato 27 marzo 1993 si dichiarava che alcuni farmaci, derivati da plasma, non controllati per Hev (virus dell'epatite C) potevano essere commercializzati ed utilizzati fino alla data di scadenza -:

se il Ministro non intenda predisporre l'immediato ritiro dei medicinali in questione ancora in commercio;

quali misure il Ministro intenda adottare per appurare eventuali omissioni e responsabilità dei dirigenti del Ministero della sanità e del Servizio sanitario nazionale, in merito a questo grave episodio.

(4-17810)

BORRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che hanno sin qui impedito la realizzazione del Centro Postale Organizzativo presso la Stazione Ferroviaria di Parma, nonostante la riconosciuta inadeguatezza dell'attuale sede (nella quale lavorano più di 300 dipendenti) e nonostante sia stata reperita un'area idonea alla nuova realizzazione e ne sia stato redatto il relativo progetto;

quali assicurazioni possa fornire sulla sollecita realizzazione di un'opera che appare assolutamente indispensabile per assicurare alla provincia di Parma (unica fra quelle dell'Emilia-Romagna a non essere ancora dotata di un Centro Postale Organizzativo) un adeguato livello di efficienza

al servizio postale e un decoroso ambiente di lavoro per gli operatori. (4-17811)

BORRI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, forestali e alimentari.* — Per conoscere - premesso:

che le Associazioni provinciali degli Allevatori di Bologna, Modena, Forlì, Ravenna, Reggio Emilia, Parma e Piacenza avevano accumulato alla fine dello scorso anno un credito nei confronti del Ministero dell'Agricoltura di oltre 21 miliardi di lire per la mancata erogazione di contributi previsti dalle vigenti disposizioni di legge (da ultimo, legge n. 30 del 15 gennaio 1991) per le attività dirette alla selezione del bestiame, alla tenuta dei libri genealogici e all'esercizio di relativi controlli, ad esse delegate dallo Stato;

che tale situazione relativa alle Associazioni dell'Emilia-Romagna, ma analoga a quella delle altre realtà territoriali, comporta oneri finanziari difficilmente sostenibili dalle Associazioni, mettendone a repentaglio la stessa sopravvivenza e, di conseguenza, il perdurare degli attuali rapporti di lavoro nel settore -:

come intenda provvedere a sanare questa situazione non più a lungo sostenibile e quali siano i progetti del Ministero per assicurare stabilità ad un settore d'attività da tutti riconosciuto a parole di vitale importanza per la zootecnia del nostro Paese. (4-17812)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

l'interrogazione del deputato europeo prof. Schwartzemberg relativa al traffico di organi umani, impone, secondo lo scrivente, non affrettate smentite ma precise e profonde indagini per la verifica dell'agghiacciante denuncia, denuncia, comunque, non solitaria. Soprattutto nel meridione d'Italia molte sparizioni di bambini e di ragazzi sono, da diversi anni, imputati

dall'opinione pubblica ad organizzazioni criminali che commerciano in organi umani e le stesse agenzie giornalistiche indicano la camorra quale capofila di tale attività;

non possiamo fingere di ignorare, come l'interrogante disse in altro momento in cui poi non fu risposto dall'allora ministro De Lorenzo, che sia l'espianto quanto l'impianto di organi sono materia delicatissima e tale da poter essere effettuati solo da medici chirurghi ben qualificati;

non possiamo dimenticare che ognuno di questi « professionisti » è medico, ha pronunciato il giuramento di Ippocrate, fa parte dell'Ordine dei Medici;

l'Ordine a sua volta non può ignorare totalmente l'attività dei suoi affiliati e tanto meno di certi, e comunque non si conosce un solo caso in cui l'Ordine abbia denunciato un proprio aderente o lo abbia espulso per indegnità professionale o ideologica, se non dopo la condanna passata in giudicato della Magistratura. Quindi, più che un Ordine esso svolge spesso le funzioni di una vera e propria corporazione volta a tutto assolvere e tutto coprire in nome degli stessi interessi per cui esso Ordine ignora tutto;

se non si ritenga auspicabile che l'Ordine dei Medici si dia una assetto moderno e dinamico, in cui i valori siano protetti ed evidenziati, mentre tutti coloro che mestano nel torbido vengano allontanati così come fanno tutti gli Ordini professionali di tutti i Paesi evoluti;

se di fronte alla denuncia a livello mondiale fatta dal deputato europeo professor Schwartzemberg non sia da deplorare e stigmatizzare il comportamento dell'Ordine dei Medici che non ha immediatamente reagito disponendo anche una propria inchiesta volta a cancellare crimini tanto orrendi, non difficilissimi da localizzare se è vero che una percentuale altissima di impianti è di provenienza equivoca e che la vitalità dell'organo dura poche ore dopo l'espianto;

se non sia il caso di seppellire definitivamente l'Ordine, appellandosi ai medici bravi, responsabili, corretti che sono la maggioranza oppressa dei medici italiani. (4-17813)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che il comune di Salsomaggiore Terme (Parma) ha affidato la gestione della Piscina comunale a tale ditta Brio s.r.l., essendosi questa impegnata ad eseguire importanti ed ingenti lavori di miglioramento delle strutture e degli impianti, versando in cambio un affitto simbolico. Risulta all'interrogante che gran parte di quei lavori e comunque quelli più importanti e qualificanti non siano stati eseguiti con l'accondiscendenza della Pubblica Amministrazione (Giunta comunale di sinistra). La situazione arreca grave danno all'Ente Pubblico ed ingiustificato vantaggio al privato;

il motivo per il quale la Giunta di sinistra di Salsomaggiore non abbia risolto il contratto come previsto e non abbia incamerato le dovute cauzioni per circa 300 milioni, così procurando un ulteriore ingiustificato vantaggio al privato con conseguente danno per la Pubblica Amministrazione;

se risulti il motivo per il quale il comune di Salsomaggiore abbia avvantaggiato la stessa compagine che forma la Brio s.r.l. in un'altra dubbia iniziativa privata, quale l'apertura di una sala giochi *bowling*, *bistrot*, paninoteca e ristorante in sfregio a tutti i regolamenti in materia;

quali iniziative si intendano assumere, anche a mezzo della Guardia di Finanza, per accertare e reprimere le segnalate gravissime irregolarità. (4-17814)

STANISCIA, DI PIETRO e MELILLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 394 del 1991 sono stati istituiti in Abruzzo due parchi nazionali, quello della Maiella e quello del Gran Sasso-monti della Laga;

il ministro dell'ambiente ha emesso il decreto per determinare la perimetrazione provvisoria degli stessi;

i nuovi parchi interessano circa 300 mila ettari di terreno, in cui si trova una flora di alto valore naturalistico e scientifico e in cui vive una fauna unica ed eccezionale che va tutelata ed incrementata;

la Giunta regionale e l'assessore all'urbanistica hanno proposto al Ministro di rivedere la perimetrazione provvisoria dei due nuovi parchi;

la competenza a definire i confini e a far la zonizzazione è dell'ente parco e non di altri;

l'ente decide sulla base di uno studio del territorio, della fauna, della flora e, quindi, le sue scelte sono basate esclusivamente sulle conoscenze scientifiche, la Giunta regionale non ha, invece, parametri naturalistici, storici, territoriali oggettivi per decidere;

il ministro non ha ancora fatto le nomine di sua competenza e non ha costituito gli enti parco;

l'assessore regionale all'urbanistica della regione Abruzzo sostiene che il ritardo della costituzione dell'ente è dovuto al fatto che il Ministro non fa le nomine di sua competenza: «Dentro il Ministero, sostiene l'assessore, c'è una situazione molto particolare ... anche per le divisioni dentro il ministero, credo che si è rallentata la costituzione degli enti »;

se il Governo accogliesse la proposta dell'assessore regionale, si ritarderebbe ulteriormente di mesi la costituzione degli enti parco;

vi è il pericolo, se entro l'autunno non si sono costituiti gli enti stessi, di perdere i finanziamenti, di perdere la quota parte

dei 360 miliardi, che entro l'anno saranno assegnati ai parchi in attuazione della legge-quadro;

se le somme previste non saranno spese entro il 1993 andranno in un fondo complessivo e saranno dirottate verso altre direzioni;

la costituzione degli enti parco e l'impegno dei finanziamenti in investimenti produttivi non solo andrebbero a tutelare e valorizzare l'ambiente naturale, ma avrebbero come conseguenza anche una ricaduta occupazionale diretta e indiretta di centinaia di addetti;

l'istituzione dei nuovi parchi è l'unica speranza per ridare un futuro alle zone interne;

i parchi potranno essere gli strumenti, lo si è visto con il Parco Nazionale d'Abruzzo, per conciliare la tutela dei beni naturali, storici, culturali e lo sviluppo delle zone marginali;

i parchi costituiscono un valido elemento di richiamo turistico, e il turismo è certamente uno stimolo allo sviluppo economico e sociale delle zone interne;

i parchi sono ormai l'unica speranza per cercare di attenuare lo squilibrio che si è generato, come conseguenza dello sviluppo capitalistico, tra le aree forti (quelle costiere e vallive) e le aree deboli (montagna e alta collina);

i parchi potrebbero rimettere in movimento una società che langue, potrebbero stimolare la libera iniziativa in tutti i settori economici e anche in quelli culturale e ambientale;

senza consumare e/o distruggere le risorse naturali, storiche, culturali, anzi tutelandole, conservandole, valorizzandole, i parchi possono essere gli strumenti per ridare vita a molti centri montani oggi, spopolate e morenti può rinascere in queste zone degradate una economia basata su elementi diversi da quelli del passato, ma ugualmente tali da permettere la permanenza dell'uomo in queste aree interne —:

se non ritenga di istituire immediatamente ai sensi della legge n. 394 i due nuovi enti parco Gran Sasso-monti della Lega e Maiella, onde evitare la perdita dei finanziamenti della legge stessa per il 1993;

se non ritenga di evitare tutti quegli atti non previsti dalla legge n. 394 che potrebbero ritardare, con gravissime conseguenze, il decollo degli stessi Parchi, quali quelli proposti dalla delibera della Giunta regionale Abruzzese, inerente la ulteriore e assurda riedizione di una nuova perimetrazione e di ulteriori nuove norme provvisorie di salvaguardia;

se non ritenga di assumere le iniziative di competenza presso la regione Abruzzo affinché adegui al più presto la sua legislazione a quanto stabilito dalla legge 394. (4-17815)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la città di Carrara rappresenta la capitale mondiale del marmo, il secondo polo fieristico della Toscana, l'ottavo porto industriale nazionale ed ha una delle due accademie di belle arti presenti nella regione Toscana;

a seguito dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, il comitato per la difesa della stazione FF.SS. di Carrara, costituitosi dopo i tagli dell'orario estivo, ha inviato una lettera, oltre che al ministro dei trasporti, al presidente dell'Ente ferrovie e al direttore compartimentale di Firenze, formulando vivaci proteste per le notevoli penalizzazioni subite ed elencando anche gli interventi necessari ed urgenti al fine di non vedere ulteriormente penalizzata la città di Carrara;

la soluzione migliore potrebbe essere l'ubicazione di una stazione unica, in zona industriale, a metà strada tra la città di Carrara e quella di Massa —:

se nel frattempo, per non dequalificare la città di Carrara, non reputi giusto ed opportuno che i convogli tagliati ven-

gano reinseriti nel nuovo orario ferroviario della stazione di Carrara, prevedendo anche un aumento di posti a sedere sui treni pendolari per Pisa;

se, nell'immediato, non ritenga opportuno andare alla costruzione di un parcheggio, per i cicli e i motocicli dei tanti pendolari che utilizzano il servizio ferroviario, nelle immediate adiacenze della stazione di Carrara. (4-17816)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Professionale Alberghiero « F. Martini » di Barga (LU) è l'unica scuola della provincia di Lucca in crescita;

l'Istituto Alberghiero, che conta per l'anno scolastico 1993/94 ben 236 iscritti, da quattro anni sta operando in una situazione palesemente disagiata per la carenza di aule e strutture —:

se risponda a vero che il Provveditorato agli Studi di Lucca sarebbe costretto, per trovare una sede dignitosa all'Alberghiero, ad accorpate l'Istituto Magistrale e l'Istituto Tecnico per ragionieri;

se risponda a vero che l'ex Conservatorio « Santa Elisabetta » di Barga, destinato da poco a casa di riposo per anziani, era sotto il controllo del Provveditorato agli Studi di Lucca;

se risponda a vero che presso il comune di Barga c'era un progetto per trasformare l'ex Conservatorio « Santa Elisabetta » in sede dell'Istituto Alberghiero;

se risponda a vero che il Provveditorato agli Studi di Lucca, avendo ricevuto richiesta di utilizzo da parte dell'Ente Morale del Conservatorio quale sede di casa di riposo, non avendo dato allo stesso Ente alcuna risposta in merito avrebbe perduto ogni diritto sulla destinazione della struttura;

se quanto sopra risponde a vero, quale giudizio ritenga di dover dare sul-

l'operato del Provveditore agli Studi di Lucca. (4-17817)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

da parte dell'Ente Ferrovie pare ci sia la volontà di andare ad una riduzione del servizio ferroviario sulla linea Lucca-Aulla;

ulteriori decurtazioni di servizi pubblici si ripercuoterebbero negativamente sulla qualità della vita delle popolazioni della Garfagnana (LU) e della Media Valle del Serchio (LU), che con grande disagio e difficoltà, ma anche con grande attaccamento alla loro terra, continuano ad impegnarsi in attività lavorative seppur consapevoli di operare in zone disagiate e marginali rispetto alle aree forti;

la Garfagnana e la Valle del Serchio hanno pregi ambientali invidiabili che per poter essere salvaguardati hanno però bisogno che le popolazioni possano continuare a viverci quale presidio umano e sociale, condizione questa impossibile in presenza di una politica governativa orientata ad una continua riduzione dei servizi —:

se, trattandosi oltre che di aree di notevole interesse geografico-paesaggistico anche di zone con collegamenti stradali difficoltosi e considerate ad alto rischio sismico, non reputi necessario intervenire al fine di respingere ogni tentativo dell'Ente Ferrovie teso a ridurre il servizio ferroviario sulla linea Lucca-Aulla.

(4-17818)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che presso la Scuola allievi agenti della polizia di Stato di Caserta si sta svolgendo un corso frequentato da 270 agenti ausiliari trattenuti che si apprestano a diventare agenti effettivi nel mese di dicembre del corrente anno;

che a questi è proibito parcheggiare le proprie autovetture all'interno dell'istituto di istruzione di Polizia;

che quasi tutte le mattine molti frequentatori del corso trovano autovetture danneggiate, con ruote squarciate, carrozzeria graffiata e altro;

che i fatti suesposti sono stati in gran parte oggetto di denuncia da parte degli interessati, costretti a sostare in un parcheggio non vigilato, soprattutto di notte, sito davanti alla scuola;

che la situazione ha creato tra i frequentatori del corso un clima insostenibile e che i danneggiamenti sarebbero probabilmente opera di gente locale, chiaramente ostile alla presenza della polizia di Stato;

che, nonostante tutto, mai alcun servizio di vigilanza è stato predisposto dalla direzione della scuola o dal Questore di Caserta, per cui mai alcun malintenzionato è stato identificato —:

quali urgenti disposizioni intendano impartire al direttore della scuola e al Questore di Caserta affinché i mezzi degli interessati siano tutelati. (4-17819)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del bilancio e programmazione economica.*
— Per sapere:

a quale valutazione si sia riportato il Ministro competente nel dare la disposizione a parere dell'interrogante vergognosa, offensiva e nello stesso tempo meschina e assurda di eliminare « mandandoli anche al macello » i muli dell'esercito italiano; quei muli che hanno partecipato, loro stessi, alla Storia d'Italia, che hanno fatto la guerra con le truppe alpine e tutte le guerre, che hanno servito anche in pace, di grande utilità nelle esercitazioni e nelle attività delle nostre truppe specializzate; l'interrogante fa presente oltretutto l'assurdità della decisione con la messa in vendita dei nostri muli per una entrata complessiva di 30 milioni di lire, e pone il

quesito al Presidente del Consiglio, al Ministro della difesa, al Ministro del bilancio, se questa ridicola iniziativa vuol servire a risanare le infinite migliaia di miliardi di debito pubblico o le altrettanto migliaia di miliardi di sperpero di denaro pubblico e di tangenti;

se non appaia palesemente più antieconomico dover ricorrere agli elicotteri, piuttosto che alle tradizioni salmerie per svolgere le stesse funzioni, e se non sia vero che anche all'interno dei Comandi delle truppe alpine sussistevano seri ripensamenti;

se per rispettare la nostra tradizione e un minimo di dignità o per meglio dire di serietà non si ritenga, di fronte a queste brevi considerazioni e soprattutto di fronte alla reazione indignata degli alpini e dell'opinione pubblica, di annullare immediatamente la decisione presa, revocando di conseguenza i contratti di vendita dei muli, restituendoli agli alpini fino all'esaurimento dei loro compiti, nel riconoscimento di quanto hanno dato al servizio del nostro Esercito, similmente a quanto accadde con i cavalli del Reggimento « Savoia Cavalleria » che, reduci della guerra di Russia, furono trattieneuti come « pensionati » senza che alcuno pensasse di trasformarli in carne da macello. (4-17820)

ALAIMO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
Per sapere — premesso che:

il comune di Ussita è concessionario della cava di sabbia a cielo aperto sita in località « Costa Fiegli » così come risulta dall'articolo 20 della legge regionale 22 maggio 1980 n. 37 sulla regolamentazione delle attività estrattive;

la cava presenta un fronte di scavo con pendenza subverticale ed altezza di circa 70 metri; il perimetro della cava risulta circondato da un bosco ceduo matricinato costituito da specie di carpino nero, roverella e faggio;

in taluni punti, in special modo, al di sopra dell'unico gradone esistente, la pa-

rete presenta vistosi ingrottamenti con potenziale pericolo per la stabilità dell'intero fronte di abbandono;

per l'accesso al piazzale di carico è necessario attraversare con i mezzi meccanici il guado diretto del corso d'acqua « torrente Ussita » cosicché gli argini del fiume subiscono continue modifiche;

la cava si trova in prossimità del torrente Ussita, iscritto negli elenchi delle disposizioni di legge, compreso in una fascia inferiore ai 150 metri dalle relative sponde così come previsto dalla legge 431 del 1985 di conversione in legge con modificazioni del decreto legge 27 giugno 1985 n. 312 recante disposizioni urgenti per la tutela di zone di particolare interesse ambientale;

a monte della cava, per tutto il perimetro, è stata realizzata a difesa del bestiame pascolante una idonea recinzione;

è stata rilevata l'assenza di n. 4 termini lapidei previsti lungo il perimetro di assegno numerati progressivamente da 1 a 4 come sul tipo planimetrico, posti sui vertici o nei punti di riferimento in esso precisati e alle distanze stabilite;

l'attività estrattiva appare in contrasto con la normativa paesaggistica poiché carente della prescritta autorizzazione ai sensi dell'articolo 7 della legge 1497/39 e 431/85 ed inoltre risulta inottemperante dell'articolo 27 delle Norme tecniche di attuazione del Piano Paesistico Ambientale regionale che prescrive per le cave esistenti l'elaborazione di un progetto di recupero ambientale entro i 45 giorni successivi all'entrata in vigore del piano avvenuta con Deliberazione Amministrativa n. 197 del 3 novembre 1989;

l'area ricade nella 2ª zona del decreto ministeriale 3 febbraio 1990 concernente la perimetrazione del parco nazionale dei Monti Sibillini ed è sottoposta alla tutela del vincolo idrogeologico (legge 3267/1923 — legge 1497/1939 — legge 431/1985) e al vincolo sulle bellezze naturali di cui al decreto dei beni ambientali del 9 febbraio 1976;

l'attività si pone in contrasto con la legge 6 dicembre 1991 n. 394 (legge quadro sulle aree protette) sia con l'articolo 11 che disciplina l'esercizio delle attività entro i territori dei parchi nazionali, sia con il comma 3 lettera B) che vieta l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche nonché l'asportazione di minerali, su cui si è positivamente espressa l'avvocatura distrettuale dello Stato di Ancona —:

se risulti che il comune di Ussita ha emanato una ordinanza per lo scarico di inerti nel sito provenienti dalle attività edilizie di cui alle concessioni rilasciate dal comune;

se risulti che il comune di Ussita ha dato in subconcessione l'attività estrattiva della cava e a quanto ammontano le entrate per il comune stesso dalla data di affidamento della subconcessione ad oggi;

se risulti che sia stata presentata una denuncia alla Procura di Camerino da parte comando della stazione di Ussita del Corpo Forestale dello Stato che ha accertato la piena attività estrattiva della cava;

quali iniziative urgenti intende intraprendere per sospendere l'attività estrattiva che determina gravi danni ambientali, procedendo contestualmente al piano di recupero del sito. (4-17821)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati che il consiglio provinciale di Piacenza nella seduta in data 20 gennaio 1992, mediante l'approvazione di un apposito ordine del giorno, aveva impegnato la giunta ad:

attivare ogni possibile azione di tutela legale a difesa degli interessi della collettività piacentina presso tutti i competenti organi giurisdizionali in stretto coordinamento con quelle degli altri enti e

associazioni parimenti impegnati nella salvaguardia dell'ecosistema fluviale del fiume Trebbia;

affiancarsi alla regione Emilia-Romagna nella richiesta da essa avanzata all'autorità di bacino del fiume Po al fine di ottenere:

1) la costituzione di una commissione di studio per il razionale utilizzo delle risorse idriche di bacino;

2) la sospensione, in via cautelativa, dell'inizio delle opere per la derivazione delle acque del torrente Cassingheno fintantoché la commissione stessa non abbia concluso i suoi lavori consentendo di valutare se l'intervento risulti effettivamente giustificato in relazione ai conseguenti danni ambientali e alle possibili soluzioni alternative;

che, coerentemente con tale mandato, la giunta ha promosso iniziative, ancora in itinere:

presso le competenti sedi giudiziarie (TAR della regione Liguria e Tribunale superiore delle acque), coordinando le azioni ivi intraprese con quelle analogamente promosse da altri enti e associazioni intervenuti per la difesa dei legittimi interessi della comunità piacentina;

presso l'autorità di bacino del fiume Po al fine di avviare, d'intesa anche con le regioni Emilia-Romagna e Liguria, la provincia di Genova, la comunità montana dell'Appennino Piacentino e il comune di Genova, uno studio che si articolasse, subordinatamente all'impegno di non avviare la realizzazione delle opere di derivazione fintantoché non fossero note le sue risultanze, sui seguenti punti:

a) l'impatto della derivazione sull'ecosistema del fiume Trebbia;

b) l'interrelazione con il sistema del torrente Brugneto;

c) il rapporto coi fabbisogni sui due versanti;

d) l'esistenza di alternative a breve termine;

e) il conseguente prevedibile andamento nel tempo dei regimi di prelievo;

che i lavori del gruppo di studio, appositamente istituito presso l'autorità di bacino del fiume Po mediante rappresentanti delle amministrazioni interessate, sono ormai conclusi, ma che il rapporto finale, redatto a cura della segreteria tecnica di tale autorità, non è stato sottoscritto dai rappresentanti, rispettivamente, dell'amministrazione provinciale di Piacenza e della comunità montana dell'Appennino Piacentino in quanto in esso non venivano considerati aspetti di fondamentale importanza per un adeguato inquadramento dell'opera nel contesto ambientale del fiume Trebbia e precisamente:

a) le documentazioni tecniche allegare al progetto risultavano carenti al punto da non consentire di valutare la sussistenza o meno delle condizioni per l'applicazione della procedura di V.I.A.;

b) il rapporto non considerava le implicazioni ambientali che da tale derivazione trarranno comunque origine ed, in particolare, non teneva adeguatamente conto della sovrapposizione degli effetti ambientali che verrebbero esercitati sul « sistema » Trebbia considerato che la derivazione comporterebbe, comunque e al di là di ogni giudizio di dettaglio sull'entità dell'impatto ambientale nei suoi vari aspetti, una ulteriore sottrazione di acqua al versante padano (7.730.000 mc/anno), da aggiungere ai quantitativi già derivati dal Brugneto (38.150.000 mc/anno);

c) non venivano considerati nella loro reale consistenza i fabbisogni legati alla risorsa Trebbia; in altri termini, il rapporto tendeva a minimizzare l'« utenza » piacentina, sia in relazione agli usi attuali che a quelli futuri (soprattutto in fatto di esigenze idropotabili), fabbisogni già oggi sostanzialmente soddisfatti o soddisfacibili dalle acque del fiume Trebbia;

altresi, che nel corso dei lavori (e di ciò emerge testimonianza nel rapporto richiamato) e proprio in funzione di dati di fonte ligure, è risultato che sussistono

attualmente fonti alternative in grado di soddisfare ampiamente e più razionalmente la quota di fabbisogno « genovese » le cui dimensioni, non certamente elevate e riferite, oltretutto, a consumi (proiettati nel 2000, ossia nel medio e lungo termine) di ben 400 litri/giorno per abitante e a situazioni di estrema crisi connesse ad eventi siccitosi straordinari, risultano soddisfacibili con i seguenti interventi:

1) la « ristrutturazione delle reti » (2.000.000 di mc/anno);

2) la eliminazione delle « forniture a bocca tassata » (3.000.000 di mc/anno);

3) il « potenziamento dei pozzi delle falde del Bisagno e relativa presa fluente » (circa 3.500.000 mc/anno);

4) la « derivazione del torrente Laccio », con opere interamente già realizzate (5.000.000 di mc/anno);

che l'insieme di tali fonti di approvvigionamento (complessivi 12.500.000 mc/anno) risulta essere più che sufficiente a coprire il deficit di cui sopra, anche in presenza di situazioni di emergenza, e che fra i programmi di approvvigionamento idrico indicati dal PRGA sono, inoltre, previsti:

5) il « rialzo della diga di Busalatta »;

6) il « potenziamento del lago di Giacopiane »;

7) la « diga del torrente Lerone »;

8) l'« invaso del torrente Erro »;

altresi, che ciascuno dei predetti interventi, secondo quanto risulta in atti, può rappresentare un'alternativa alla derivazione del torrente Cassingheno, in quanto la risorsa ottenibile è di gran lunga più elevata di quella realizzabile dalla briglia in progetto e di pari caratteristiche qualitative;

che gli stessi tecnici in quella sede rappresentanti della comunità piacentina avevano preventivamente ribadito agli estensori del rapporto finale la ineludibile

necessità che in esso fossero inserite le integrazioni e gli emendamenti formulati nel senso prima richiamato, il tutto in stretto riferimento ai contenuti della documentazione esaminata nel corso dei lavori, e che tali richieste non hanno avuto, in seguito, alcun riscontro;

altresi, che in tale fase, decisiva per dare definitiva soluzione alla vertenza « Cassingheno » con un nuovo e più attento approccio ai problemi che da essa derivano avendo quale riferimento lo scenario ambientalistico e legislativo che ci sta oggi di fronte il quale esige più appropriate e ponderate ipotesi di sfruttamento delle risorse idriche, delle quali non è certamente carente il versante ligure, il comune di Genova, unilateralmente e tramite la propria azienda municipalizzata (AMGA), contraddicendo le intese raggiunte presso l'autorità di bacino del fiume Po, ha dato inizio alle opere complementari e propedeutiche alla derivazione di acque dal torrente Cassingheno disattendendo, peraltro, gli inviti a sospendere i lavori intrapresi ad esso tempestivamente fatti pervenire, rispettivamente, dal Ministro dei lavori pubblici e dal segretario generale dell'autorità di bacino del fiume Po, il primo mosso dalla incontrovertibile constatazione della temporanea inefficacia del D.I. di concessione, dovuta al mancato inizio delle opere entro i termini con esso stabiliti, ed il secondo richiamando le intese ricordate;

che da ciò è scaturita la giusta mobilitazione della comunità piacentina, rappresentata dalla popolazione della Val Trebbia, da Amministratori e da Parlamentari, per manifestare, ancora una volta, la propria ferma opposizione alla realizzazione del progetto, mobilitazione che si è concretizzata mediante la simbolica e costante occupazione della zona dove le opere avrebbero avuto inizio, occupazione durata diversi mesi;

che in data 7 settembre 1993 il comitato istituzionale dell'autorità di Bacino del fiume Po si è riunito presso il Ministero dei lavori pubblici, in Roma, per l'esame

della situazione prima sommariamente delineata, in quella sede illustrata dal presidente dell'amministrazione;

che la proposta in quella sede avanzata di revocare o, in via subordinata, di sospendere il D.I. di concessione 15 ottobre 1990, n. 621, è ampiamente motivata:

1) il decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275, recante norme di « Riordino in materia di concessione di acque pubbliche » (decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 5 agosto 1993, n. 182, ed ora pienamente operante), all'articolo 5 prevede la necessità di accertare, prima del rilascio di ogni concessione di acque per usi non esclusivamente potabili (come nel caso degli acquedotti genovesi), l'assenza di fonti di approvvigionamento alternative;

2) le opere progettate non corrispondano alla nuova normativa in materia di minimo deflusso vitale che, allo stato, non consentirebbero più gli attuali contenuti della concessione e comporterebbero la totale riprogettazione dell'intervento;

3) il disposto del terzo comma dell'articolo 12 del decreto-legge 6 agosto 1993, n. 280, opportunamente integrando l'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, assegna alle Autorità di bacino di rilievo nazionale (come, appunto quella del Fiume Po), la facoltà di « ...impartire alle amministrazioni competenti direttive per la fissazione dei vincoli e prescrizioni nonché per l'adozione di misure di salvaguardia; esse possono proporre alle autorità competenti l'adozione di ordinanze cautelari a carattere inibitorio di opere, lavori e attività antropiche che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi del piano di bacino... ». La fattispecie in esame rientra esattamente nella tipologia di opere considerata dal paradigma legislativo: trattasi, infatti, di una sottrazione di risorse che, una volta attuata, si presenterebbe, di fatto, irreversibile e pregiudizievole per il raggiungimento degli obiettivi del piano di bacino del fiume Po;

4) la sussistenza di pressanti ragioni di ordine pubblico collegate all'im-

possibilità di una regolare esecuzione delle opere di derivazione alle quali si oppone, in fatto, la gran parte della popolazione piacentina, opposizione che trova la propria legittimazione nelle giuste ragioni di chi si batte per vedere realizzata, nei fatti, la tutela delle proprie risorse naturali;

altresì, che a conclusione dell'incontro ed in sede deliberante, il Comitato, in quest'occasione presieduto dai Ministri, rispettivamente, dei lavori pubblici e dell'ambiente, ha invitato il Ministero dei lavori pubblici ad adottare opportuni provvedimenti atti a sospendere, per la durata di tre mesi, ogni iniziativa intrapresa o programmata dal comune di Genova per l'avvio dei lavori di costruzione della derivazione del torrente Cassingheno, ivi compresi quelli relativi alle opere complementari e propedeutiche, assegnando, contestualmente, incarico al segretario generale dell'autorità di bacino del fiume Po di verificare, entro lo stesso periodo di tempo e sulla base di criteri metodologici assunti d'intesa con le regioni interessate, la sussistenza o meno di praticabili alternative alla derivazione medesima;

che:

a) il fiume Trebbia costituisce uno dei rarissimi corsi d'acqua tuttora in grado di fornire una vera e intensa « boccata d'ossigeno » al fiume Po;

b) le acque del fiume Trebbia, oltre a garantire il rifornimento idropotabile ai comuni rivieraschi, costituiscono, in pratica, l'unica vera fonte di possibile alimentazione della stessa città di Piacenza e dei comuni limitrofi;

c) le falde idriche sotterranee che fanno capo al grande conoide del Trebbia costituiscono una vera e propria riserva strategica ai fini del rifornimento idrico dell'intera pianura piacentina denunciando le acque delle falde idriche sotterranee presenti nelle aree che si estendono ad est e ad ovest di tale conoide, già intrinsecamente caratterizzate da modesti standard quali-quantitativi, un decadimento tale per cui, già in numerosissimi casi, si è dovuto

sospenderne lo sfruttamento, condizione, questa, che si sta, purtroppo, massicciamente estendendo;

che il piano generale regolatore acque-dotti preveda anacronistici obiettivi di incremento di popolazione —;

che cosa intenda fare il Governo per garantire alle popolazioni e territorio piacentini il naturale e normale deflusso delle acque del Cassingheno. (4-17822)

ASQUINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato segnalato all'interrogante un diverso trattamento fiscale fra le categorie di invalidi di guerra, invalidi del lavoro e invalidi di servizio dell'Arma dei carabinieri;

in particolare vi è diverso trattamento fra invalidi di servizio in seguito a invalidità derivante da pattugliamento ai confini di Stato e invalidi di guerra, quando le invalidità sono entrambe spesso derivanti da armi da fuoco —;

quali sono i casi in cui si verifica questa disparità di trattamento;

perché si evidenzia questa disparità di trattamento;

se il Ministro intende in qualche modo por fine alla differenza di trattamento. (4-17823)

ASQUINI e SARTORI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Busto Arsizio le commissioni tributarie sono afflitte da lavoro in sovraccarico;

numerosi categorie produttive e ordini professionali sollecitano un più rapido disbrigo delle pratiche —;

se i suddetti Ministeri intendano istituire, nella città di Busto Arsizio, ulteriori

sezioni decentrate della commissione tributaria. (4-17824)

ASQUINI e VISENTIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 75/93 aveva autorizzato i comuni a presentare ricorso alla Commissione censuaria Provinciale per la rideterminazione delle tariffe d'estimo, delle rendite vigenti e delle zone censuarie;

diversi comuni hanno l'assoluta necessità di proporre questo ricorso, ma altrettanti comuni, causa i tempi stretti, non sono riusciti a far domanda nei termini dalla stessa legge stabiliti;

taluni comuni si sono visti respingere la domanda per vizi di forma;

il comune di Grado (GO), ad esempio, si è visto respingere il ricorso a causa dell'appello ad una commissione censuaria provinciale considerata, pare, scaduta da tre anni;

molti comuni dovrebbero presentare o ripresentare la domanda in quanto si è in presenza di situazioni d'estimo inaccettabili, talvolta di difficile sostenibilità per i contribuenti —:

se il Ministro voglia utilizzare gli idonei strumenti per consentire una riapertura dei termini per le revisioni degli estimi;

se il Ministro voglia prendere dei provvedimenti a tutela dei cittadini e contro quelle amministrazioni comunali che risultassero colpevoli di negligenza in dichiarazioni respinte, come quella di Grado. (4-17825)

ASQUINI e VISENTIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla base delle leggi 4 agosto 1977, n. 500, e 30 ottobre 1976, n. 730 (articoli 3-quinquies e 41-ter) esisteva una agevolazione per le compravendite nelle zone terremotate del Friuli;

l'ufficio del registro di Gemona del Friuli (Udine), circa 1 anno fa ha richiesto talune somme per atti registrati e rientranti nelle leggi agevolative di cui al comma precedente;

pendono ovvii ricorsi alle Commissioni tributarie —:

se il Ministro voglia puntualizzare il suo autorevole parere in merito, al fine di rendere rapide le trafale del ricorso ed evitare successive inutili perdite di tempo, sia per le Commissioni che per i contribuenti. (4-17826)

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Piscitello ed altri n. 2-00964, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1993, è stata sottoscritta anche dai deputati Novelli e Orlando.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Tassi n. 3-00956, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 maggio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Maceratini, Valensise, Gasparri.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: *interrogazione con risposta scritta* Padovan ed altri n. 4-17718 del 16 settembre 1993.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in

terrogazione con risposta scritta Caprili ed altri n. 4-16806 del 17 luglio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01617.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1993, a pagina 13489, prima colonna, i firmatari dell'interpellanza n. 2-00955 devono leggersi: « Oc-

chetto, D'Alema, Bassanini, Pellicani, Mussi, Marri, Barbera, Alfonsina Rinaldi » e non: « D'Alema, Bassanini, Pellicani, Mussi, Marri, Barbera, Alfonsina Rinaldi », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1993, a pagina 13602, prima colonna, ventiquattresima riga, deve leggersi: « lire 314.980.000 », e non: « lire 314.980 mila », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ACCIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, prevede che i Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia presentino alla Corte dei conti, entro il 31 marzo di ogni anno, il rendiconto delle spese a qualunque titolo sostenute nell'anno precedente per gli interventi di ristrutturazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara, previsti dal decreto-legge, insieme ad una relazione nella quale sono esposti le modalità ed i risultati della relativa attività di gestione. La Corte dei conti nei successivi sessanta giorni deve riferire al Parlamento sulla regolarità del rendiconto e sulla correttezza ed efficacia della gestione —:

quali siano i motivi per i quali fino ad oggi non si sia provveduto alla presentazione alla Camera dei deputati dei rendiconti delle spese sostenute e della relativa relazione di accompagnamento;

se non si ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per fornire i dovuti chiarimenti in merito ai lavori fino ad oggi svolti e soprattutto sulle cause della mancata presentazione dei rendiconti di spesa, fatto che testimonia la irregolarità dell'applicazione del decreto n. 369 del 1992;

se sia a conoscenza del fatto che nella recente visita effettuata sull'isola dell'Asinara dalla delegazione parlamentare della Commissione ambiente per verificare lo stato dei lavori, non era presente al sopralluogo nessuno dei rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici, a testimonianza di un comportamento ambiguo e poco chiaro tenuto in più occasioni dai suoi responsabili;

se in considerazione delle numerose inefficienze ed irregolarità riscontrate sulla realizzazione ed esecuzione dei lavori previsti dal decreto n. 369 del 1992, non si renda opportuno rimuovere i responsabili che fino ad oggi hanno operato in ordine alla programmazione ed affidamento dei lavori di ristrutturazione dell'istituto penitenziario dell'Asinara;

se non sia il caso di nominare una commissione di indagine e di coordinamento che accerti eventuali responsabilità e le priorità nella esecuzione delle opere previste. (4-16593)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto connessa all'attuazione della legge 422/92 da parte di questa Amministrazione, mi pregio di comunicare quanto segue.*

La Direzione Generale dell'Edilizia di questo Ministero ha regolarmente provveduto, in data 27.3.1993, ad inoltrare, ai sensi dell'articolo 2, comma 1-bis, della legge n. 422, alla Corte dei Conti, per il tramite della Ragioneria Centrale dello Stato, la relazione espositiva concernente le modalità ed i risultati della gestione relativa agli interventi urgenti per la ristrutturazione degli istituti penitenziari di Pianosa ed Asinara.

In tale relazione sono state dettagliatamente delineate e documentate le scelte operative attivate da questa Amministrazione, dal settembre al 31.12.1992, sulla base del programma di interventi messo a punto con le singole Amministrazioni (Carabinieri, Polizia di Stato, Forze Armate) in relazione alle esigenze funzionali rappresentate dalle stesse.

Quanto al rendiconto di spesa, lo stesso non era da presentare alla chiusura del 31.12.1992 in quanto nei primi 4 mesi dell'operatività della legge non era stata sostenuta alcuna spesa da rendicontare e l'unico provvedimento di impegno era ancora in fase di perfezionamento e controllo alla chiusura dell'esercizio.

Le osservazioni e critiche formulate dalla S.V. meritano, piuttosto, una dettagliata prospettazione dell'attività dispiegata dall'Amministrazione nello specifico settore.

Le scelte operative già adottate, intanto, non sono il risultato di una mera valuta-

zione discrezionale di questo Ministero, ma sono obiettivamente riconducibili alle necessità manifestate dalle Amministrazioni interessate, nel corso di una costante intesa volta a soddisfare, con soluzioni razionali e tecnicamente valide, le esigenze locali delle Forze dell'Ordine.

In tal senso, ha operato l'Ufficio Tecnico della Direzione Generale dell'Edilizia che, nello studio e nella elaborazione progettuale degli interventi, ha improntato la sua attività ad un duplice criterio:

1) ordine di priorità nella progettazione degli interventi sulla base delle necessità indicate dalle Amministrazioni;

2) definizione accurata degli elaborati progettuali volta a garantire un positivo impatto ambientale e anche una adeguata realizzazione dei lavori.

Sotto il primo profilo, assumevano notevole incidenza la situazione logistica di estremo disagio che presentava Pianosa, a notevole distanza dalla costa e in condizioni ambientali e con una ricettività peggiore di quella dell'Asinara. Ciò induceva alla richiesta, esaudita, di porre inizio con priorità alla progettazione degli interventi relativi. Oltre tutto in loco, si è dovuto fare ricorso all'istallazione di prefabbricati per la sistemazione provvisoria degli agenti.

Ultimato nel mese di aprile il progetto degli interventi di Pianosa, lo stesso ha già riscosso il parere favorevole del Consiglio superiore dei LL.PP. e l'apprezzamento del Ministero dell'Interno. Si procederà entro il mese di settembre alla gara d'appalto che, pur nel rispetto dei criteri di sicurezza richiesti dalle Amministrazioni interessate, sarà estesa ad un rilevante numero di imprese.

Quanto agli interventi nell'Asinara, si è già dato inizio alla progettazione, che è in avanzato corso e si prevede l'appalto delle opere entro l'anno.

Non dovrebbe sorprendere il tempo necessario per l'espletamento delle attività preparatorie all'esecuzione dei lavori di cui trattasi poiché è ben noto, e l'esperienza del passato, purtroppo, lo conferma, che solo in presenza di una progettazione seria e realmente ese-

cutiva la Pubblica Amministrazione può garantire l'esperimento di gare corrette e trasparenti e possono evitare quelle vicende che si sono purtroppo dovute riscontrare con un aggravamento dei costi per lo Stato.

Sull'accuratezza delle progettazioni, non a caso, in più occasioni ho richiamato l'attenzione degli uffici dipendenti.

Premesse tali considerazioni a conferma di un indirizzo di correttezza e rigore a cui viene improntata l'attività di questo Ministero anche nello specifico settore, ritengo di informarla più dettagliatamente su un episodio spiacevole che si è verificato e che è stato indicato dalla S.V.

In occasione della visita della delegazione dell'VIII Commissione per la verifica degli interventi realizzati e da realizzare nell'isola dell'Asinara, fissata per il 14 luglio, erano stati appositamente inviati quattro tecnici della Direzione Generale dell'edilizia, (un ingegnere, un architetto, un capo tecnico e un disegnatore specializzato) particolarmente esperti, nello specifico settore, per prestare la dovuta assistenza e per fornire ogni chiarimento utile alla delegazione.

La visita dei tecnici era stata programmata dalla Direzione che aveva avvertito sia le Amministrazioni interessate che gli uffici locali.

I tecnici recatisi il giorno prima sul posto hanno invece, inaspettatamente, lasciato l'isola dell'Asinara lo stesso giorno, a quanto hanno subito asserito, per una serie di disguidi organizzativi emersi a livello locale e per un malore che avrebbe colpito alcuni membri del gruppo.

La vicenda, veramente imprevedibile, per funzionari che pur avevano prestato una responsabile collaborazione nella progettazione degli interventi dell'isola di Pianosa che aveva riscosso il più vivo apprezzamento del Ministro dell'Interno, ha destato stupore e grande costernazione in questo Ministero.

Nel rappresentare al Presidente dell'VIII Commissione, anche a nome di tutto il Ministero, i sensi del mio profondo rincrescimento, ho attivato, contemporaneamente, l'immediata apertura di una inchiesta.

Ai tecnici predetti è già stata notificata la contestazione degli addebiti per un'infrazione

che lede il rispetto dovuto al Parlamento e il decoro di questa Amministrazione.

Gli interessati, secondo le modalità previste dal T.U. 1957 n. 3, sono stati invitati a fornire entro un termine assegnato eventuali chiarimenti o giustificazioni.

Secondo le disposizioni da me impartite, nel procedimento disciplinare in corso si procederà con la dovuta obiettività ed accuratezza nell'acquisizione di notizie ed informazioni ma con inflessibile rigore.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

BACCARINI, GIOVANARDI, TORCHIO e ROJCH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEA non ha ancora ottemperato alle prescrizioni della legge di riforma, anzi non ha neppure dato l'avvio al processo di prevista e radicale riformulazione degli ambiti, diretti e/o indiretti, della ricerca di base ed applicata di sua competenza. Un processo che comporterà una profonda riorganizzazione sia sotto il profilo burocratico amministrativo che per quanto riguarda le accresciute responsabilità tecnico-scientifiche;

tale situazione di intollerabile ritardo nell'adeguamento della struttura dell'ENEA è stata già ripetutamente denunciata dalle interrogazioni parlamentari di quasi tutti i gruppi, interrogazioni che non hanno sin qui potuto ottenere alcuna risposta proprio a causa dello stato confusionale programmatico e dirigenziale dell'ente medesimo;

l'ENEA ha poi un eccesso di funzionari e di dirigenti amministrativi anche in ragione di una gestione che ha teso sin qui più a convenzionare la ricerca che a produrne direttamente come viene ora richiesto dalla richiamata legge di riforma —:

che cosa intendano fare per impedire che si concretizzi — oltretutto nelle attuali condizioni economiche del paese e con la

politica che il Governo sta perseguendo per l'impiego pubblico e per la dirigenza — la decisione di nominare ben 24 nuovi dirigenti, alcuni dei quali forse più abilitati alle « pubbliche relazioni », che capaci di « guidare » gruppi di ricerca e di controllare l'evoluzione ed il concretizzarsi dei progetti. (4-10053)

RISPOSTA. — *Con la legge di riforma 25 agosto 1991, n. 282, il Parlamento ha profondamente rinnovato l'ENEA sia per quanto riguarda i campi di intervento (estesi a tutti gli aspetti dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie), sia per quanto attiene le modalità di finanziamento delle attività dell'Ente (contributo dello Stato commisurato alle esigenze per spese di funzionamento e di gestione, integrato da disponibilità provenienti da fonti di finanziamento articolate e mirate per i diversi obiettivi programmatici dell'ente), sia infine per ciò che concerne la struttura operativa (tre dipartimenti operanti rispettivamente sull'energia, sull'ambiente, sull'innovazione).*

In conformità a detto disposto legislativo, il Presidente del Consiglio dei ministri, in data 18 febbraio 1992, ha nominato il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Quest'ultimo, in relazione ai nuovi compiti e alla nuova struttura dell'ENEA stabiliti dalla legge di Riforma citata, ha provveduto, preliminarmente, al necessario adeguamento programmatico delle attività dell'Ente, sostituendo il piano quinquennale 1990-1994, precedentemente predisposto in base alla legge n. 84/1982 e deliberato dal CIPE il 26 luglio 1990, con il Programma Triennale per gli anni 1993-1995 e con il Piano Annuale 1993, approvandoli, rispettivamente, il 10 dicembre 1992 ed il 19 gennaio 1993.

Sulla base delle indicazioni programmatiche contenute in tali documenti, il nuovo Consiglio di amministrazione ha quindi iniziato il 19 gennaio 1993 l'esame, in via di completamento, della struttura dell'Ente, al fine di adeguarla al dettato della legge di Riforma. Il Consiglio di amministrazione ha quindi deciso la costituzione del Dipartimento Energia (seduta consiliare del 21 aprile 1993), del Dipartimento Ambiente e del Dipartimento Innovazione (seduta consiliare

del 14 maggio 1993), nominandone i rispettivi Direttori.

Inoltre, nell'intento di accelerare il processo di effettivo decollo della nuova struttura, il Consiglio di amministrazione ha proceduto anche alla nomina di un primo significativo gruppo di responsabili delle unità interne ai Dipartimenti Ambiente e Innovazione.

Con l'obiettivo di rendere operative quanto prima anche le nuove procedure e i nuovi processi organizzativi nel loro complesso, il Consiglio di amministrazione si appresta a nominare in una delle prossime sedute i responsabili delle Funzioni Centrali.

Per quanto infine riguarda l'eventuale eccesso di funzionari e di dirigenti amministrativi, si fa presente che la gestione dell'Ente è impostata su un piano teso esclusivamente allo studio ed alla realizzazione dei progetti; infatti dei 156 dirigenti dell'E-NEA solo 15 sono predisposti a funzioni amministrative e gestionali, gli altri sono esclusivamente dei tecnici.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Savona.

BERSELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della giustizia 21 febbraio 1992 si stabilì che cento funzionari per merito comparativo e centoquarantanove per merito assoluto venivano promossi a decorrere, a tutti gli effetti, dal 1° luglio 1980, alla qualifica di direttore aggiunto di cancelleria —:

per quale motivo tale decreto non abbia avuto ad oggi effettiva esecuzione.
(4-10428)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che le ragioni della mancata esecuzione del decreto ministeriale 21/2/92, risultano chiaramente dalla nota in data 10/5/93 della Ragioneria Centrale di questo Ministero di seguito trascritta:

« Come è noto, il provvedimento sopra evidenziato è stato oggetto di rilievo da parte della Corte dei Conti in data 30 giugno 1992 n. 129 al quale codesta amministrazione ha corrisposto in data 9 ottobre 1992.

Successivamente, in data 23 marzo 1993, la Corte dei Conti, in applicazione del decreto legislativo n. 29/93, lo ha restituito alla scrivente nella considerazione che si tratta di provvedimento non più assoggettato a controllo preventivo di legittimità.

Al riguardo, riesaminata l'intera complessa vicenda sulla base delle precedenti manifestate considerazioni ed altresì di quelle svolte dalla Corte dei Conti e da codesta amministrazione, la scrivente ritiene che permangano tuttora perplessità che non consentono di esprimere il proprio definitivo assenso all'ulteriore corso del provvedimento.

E ciò anche nella considerazione della oggettiva modificazione del sistema dei controlli amministrativi introdotta dal citato decreto legislativo e per la rilevanza che il provvedimento riveste per la generalità delle amministrazioni dello Stato.

Pertanto, al fine di pervenire ad una compiuta risoluzione della questione, si è ritenuto opportuno, in pari data, di acquisire opportuno parere dall'Ispettorato Generale degli Ordinamenti del Personale (I.G.O.P.).

Non appena il predetto Ispettorato avrà formulato il proprio avviso al riguardo, sarà cura della scrivente darne la più tempestiva informazione ».

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

BERTEZZOLO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 31 maggio 1993 sono stati barbaramente massacrati in Bosnia tre italiani appartenenti ad una organizzazione umanitaria impegnata nel recare aiuti nei territori della ex-Jugoslavia;

dalle notizie di agenzia risulterebbe che gli autori del delitto siano dei militanti irregolari bosniaci-musulmani;

con questi ultimi delitti salgono a 11 gli italiani, impegnati a vario titolo in operazioni nei territori della ex-Jugoslavia, che vengono uccisi —:

se le notizie riguardanti la responsabilità dell'eccidio risultano vere;

che cosa intenda fare per perseguire, seguendo le vie diplomatiche, i responsabili;

cosa intenda fare in concerto con gli altri Governi europei e con gli organismi internazionali, in primo luogo con l'ONU, per proteggere effettivamente gli interventi umanitari, soprattutto quelli organizzati da movimenti non governativi di volontariato;

se il ripetersi di eccidi nei confronti di italiani non derivi dal fatto che il nostro Paese, che fino ad oggi ha dimostrato di non essere in grado di esprimere una politica estera efficace e proposte significative di soluzione della guerra nella ex-Jugoslavia, venga considerato dalle parti combattenti come un anello debole tra i Paesi occidentali e quindi colpibile senza gravi ripercussioni internazionali.

(4-14762)

RISPOSTA. — *In relazione alla presente interrogazione La rinvio a quanto ho dichiarato nell'intervento effettuato al Senato della Repubblica l'8 giugno 1993 e Le allego il relativo resoconto stenografico.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **Giacovazzo.**

BIAFORA e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la calamità naturale che si è abbattuta sul territorio di S. Giovanni in Fiore (CS) dal 27 dicembre 1992 al 4 gennaio 1993 con abbondanti ed eccezionali nevicate ha determinato una situazione gravissima, sia per quanto riguarda i servizi e sia per l'economia del territorio;

per quanto riguarda i servizi, sono state rilevate insufficienze strutturali da parte dell'ENEL che ha in funzione impianti non confacenti alla peculiarità del territorio.

Infatti ad esempio i cavi elettrici sono collegati all'altezza degli alberi.

Mentre in altre zone di montagna la stessa ENEL ha provveduto ad organizzare il tutto in termini diversi, ridimensionando di gran lunga disservizi che si possono avere a fronte della inclemenza del tempo.

Gli interroganti osservano, per quanto riguarda la SIP, che occorre un maggiore potenziamento dell'organizzazione esistente nel territorio, così come per la stessa ENEL, dove sembra che il centro operativo sia spostato da S. Giovanni in Fiore ad altro territorio.

Per quanto riguarda i Vigili del Fuoco che hanno operato con grande sacrificio e dedizione si è rilevata una carenza di mezzi idonei a fronteggiare la situazione di emergenza.

Per quanto riguarda l'ANAS è da rilevare lo stesso impegno da parte di tutto il personale e si ravvisa l'opportunità di ulteriormente potenziare in S. Giovanni in Fiore la stessa struttura esistente con uomini e mezzi adeguati.

Il potenziamento di cui sopra è reso necessario, oltre per l'estensione dello stesso comune di S. Giovanni in Fiore, anche perché il suddetto comune è al centro di tante comunità presilane e silane.

Gli interroganti hanno il dovere di evidenziare ancora l'abnegazione oltre che del personale dell'ANAS e dei vigili del fuoco, anche di quello della stessa ENEL e della stessa SIP, di quello forestale e dei dipendenti comunali e delle Forze dell'Ordine, che in un periodo di festività e con mille difficoltà hanno dato un grande contributo a ridimensionare i danni ad uomini e cose.

Per quanto riguarda la situazione economica, gli interroganti, oltre ad evidenziare le carenze, per quanto riguarda gli interventi a favore dell'acquedotto, sottolineano i danni che hanno subito molte abitazioni civili ed anche lo stesso edificio comunale.

Ma danni hanno avuto plessi scolastici ed il cedimento di alcuni capannoni, utilizzati per attività economiche artigianali e per ricovero di bestiame.

Gli interroganti fanno presente che i danni economici che ha subito tale comune che è prevalentemente agricolo, proprio nel comparto dell'agricoltura richiedono provvedimenti eccezionali volti ad alleviare attraverso sgravi fiscali e la sospensione di pagamenti delle cambiali agrarie, oltre a provvedimenti in questo settore in compensazione e di ristori per i danni subiti che è di incalcolabile proporzione —:

se il Governo, sulla base delle relazioni tecniche acquisite e da acquisire da parte degli uffici preposti e alle valutazioni ed alla richiesta della regione Calabria che venga dichiarato lo stato di calamità naturale, non intenda assumere provvedimenti corrispondenti alle reali situazioni che si sono verificate e che senza i quali le condizioni di una realtà già povera e provata dalla disoccupazione, continuerà ad essere sempre più grave e drammatica. (4-09667)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Gli eventi atmosferici che hanno interessato la regione Calabria nello scorso inverno hanno avuto caratteristiche eccezionali per intensità delle precipitazioni nevose, accompagnate da freddo intenso e da forti venti, e a causa degli innumerevoli danni prodotti la regione ha richiesto il riconoscimento dello « stato di calamità » a favore delle popolazioni residenti.

A causa di tali eventi anche la rete di distribuzione dell'energia elettrica ha subito in molte zone, ivi compresa quella del comune di S. Giovanni in Fiore (CS), numerosi guasti che hanno comportato disservizi e disalimentazione alle utenze interessate. Il tempestivo intervento del personale e dei mezzi dell'ENEL S.p.A. ha permesso in generale, salvo quindi casi particolarissimi, di ripristinare l'alimentazione delle utenze interrotte in tempi brevi, compatibilmente alle avverse condizioni climatiche.

Per quanto riguarda le presunte insufficienze della rete elettrica nella regione Calabria, l'ENEL S.p.A. fa presente quanto segue.

La rete in alta tensione nel territorio della regione è costituita da 1.400 km di linee e da n. 44 cabine primarie AT/MT; la rete di distribuzione a media tensione è costituita da circa 13.600 km di linea di cui il 23 per cento in cavo interrato; degli 11.000 km di linee a MT aerea, soltanto 100 km circa sono sorretti da sostegni in legno. Si tratta in particolare di linee provvisorie realizzate a seguito di interferenze con attività costruttive edilizie e di linee provvisorie per l'alimentazione di cantieri.

Tutte le linee di media tensione in partenza dalle cabine primarie, costruite ex novo praticamente negli ultimi dieci anni, sono dotate di interruttore con sistema di protezione automatico contro i guasti, e sono tutte inserite nel telecomando distrettuale ubicato a Catanzaro. La lunghezza media di linea sotto ciascun interruttore è al momento di 20 km.

Gli investimenti effettuati dall'ENEL S.p.A. negli ultimi dieci anni ed ammonianti, per la sola parte afferente agli impianti di distribuzione, a lire 1.300 miliardi, hanno portato ad un notevole miglioramento della struttura e, più in particolare, del servizio reso all'utenza. Da qui il progressivo e costante abbassamento del tasso di interruzione delle linee di media tensione che nel 1992 ha fatto registrare 16 guasti per 100 km di linea, valore analogo al corrispondente dato medio nazionale.

Infine per quanto riguarda la paventata soppressione della struttura territoriale di S. Giovanni in Fiore l'ENEL S.p.A. — in una lettera del 30 marzo 1993 inviata al comune medesimo che, con Ordine del giorno del 26.2.1993, invitava la Società a riconsiderare l'eventuale chiusura della locale Agenzia, motivata dal non sufficiente numero di utenze servite — ha riferito di aver elaborato un piano di riassetto territoriale delle proprie unità addette alla distribuzione. In tale piano sono stati individuati solo criteri di carattere generale; nell'analisi puntuale delle singole situazioni si terrà conto non solo della

consistenza dell'utenza servita ma anche di altre condizioni specifiche del territorio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Savona.

BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ, TARADASH e VITO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha riconosciuto la ex Repubblica jugoslava di Macedonia l'8 aprile 1993, dopo aver votato per l'ammissione della stessa all'ONU;

come più volte è stato denunciato il nostro Governo continua a conservare aperta una missione diplomatica a Belgrado e accetta che rappresentanti della « Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) » continuino ad occupare i locali dell'ambasciata dell'ex Repubblica jugoslava non avendo deciso per l'interruzione delle relazioni diplomatiche come legittima contromisura per i comportamenti illeciti di quello Stato —:

se non si ritenga urgente, da parte del Governo italiano, stabilire relazioni diplomatiche complete con la ex Repubblica jugoslava di Macedonia, con il relativo scambio di ambasciatori, come d'altra parte è stato richiesto dalla stessa.

(4-15142)

RISPOSTA. — *L'Italia avendo, come noto, votato favorevolmente in sede di Nazioni Unite per l'ammissione della Macedonia all'ONU ha riconosciuto implicitamente l'esistenza del nuovo Stato. A tale riconoscimento implicito ha fatto seguito un riconoscimento esplicito del nuovo Stato attraverso un apposito « comunicato stampa » emesso dal Ministero degli Affari Esteri.*

Per quanto concerne le relazioni diplomatiche con la Macedonia, esiste in sede comunitaria una precisa intesa di non procedere a passi unilaterali prima che sia stata portata a termine la missione di buoni uffici affidata ai due co-Presidenti della Conferenza

di Ginevra dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. In un'apposita Risoluzione approvata recentemente, il Consiglio di Sicurezza ha infatti esortato le parti greca e macedone a proseguire le discussioni sotto gli auspici di Lord Owen e di Stoltenberg per giungere, prima della convocazione della 48ma UNGA, ad una soluzione definitiva circa il ben noto problema del nuovo Stato.

In relazione agli altri aspetti del contenzioso greco-macedone, in particolare per quanto attinente alle misure fiduciarie e di sicurezza, le due parti hanno raggiunto un'intesa soddisfacente per entrambe.

L'Italia ha inoltre proceduto all'instaurazione delle relazioni consolari con la Macedonia attraverso l'apertura di un Consolato Generale a Skopje.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

BUONTEMPO, PATARINO e NANIA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

nel settore assicurativo, a richiesta dell'organo deputato al controllo dell'attività delle Compagnie di assicurazione ISVAP, sono state poste in regime commissariale talune imprese di assicurazione per verificare i conti e le reali possibilità di risanamento e recupero alla loro funzione produttiva ovvero per la loro posta in liquidazione coatta;

per alcune di queste Compagnie si stanno intensificando sforzi ed iniziative tese alla loro ricapitalizzazione ed al ritorno alla gestione ordinaria mentre per altre, pur non essendo scaduto il termine del regime commissariale, a quanto è dato sapere, l'ISVAP si appresterebbe a chiedere l'emissione del decreto di liquidazione coatta, pregiudicando in tal modo la sorte e i diritti degli assicurati e del personale dipendente da queste Compagnie;

in considerazione del fatto che con tali eventuali provvedimenti si opererebbe una palese e manifesta discriminazione, a danno in particolare di Compagnie, assicurative dipendenti, che operano prevalen-

temente nel Centro-Sud, già gravato da squilibri territoriali, sociali ed economici —:

se non ritenga di dover avocare a sé ogni decisione in materia, per ricercare una soluzione complessiva al problema delle Compagnie attualmente in regime commissariale. (4-02484)

RISPOSTA. — *La delicata situazione in cui versano alcune compagnie di assicurazione è attentamente seguita nei suoi molteplici aspetti dal Ministero dell'industria.*

Non si condividono le censure mosse all'operato degli organi dell'ISVAP, i quali invece sono intervenuti con il necessario rigore in tutte le situazioni, una volta accertati in sede ispettiva i fatti pregiudizievoli per una corretta e sana gestione assicurativa.

Per quanto concerne, ad esempio, le società Firs, Lloyd Nazionale e Comitas, trattasi di imprese i cui pacchetti azionari sono stati più volte oggetto di cessione e nei riguardi delle quali l'istituto di vigilanza è intervenuto in più occasioni, anche tramite approfonditi accertamenti ispettivi.

A detti accertamenti hanno fatto seguito consistenti interventi sul capitale da parte delle compagini azionarie del momento, utilizzati peraltro dagli amministratori, per acquisire, anche tramite indebitamento, attività risultate fortemente sovrastimate provenienti da società comunque facenti capo al gruppo di controllo (Sasea). Tali iniziative che hanno aggravato le già difficili situazioni societarie sono state contestate dall'ISVAP e hanno determinato, nell'ottobre 1991, unitamente a ulteriori gravi fatti accertati nel corso di specifiche verifiche ispettive, l'adozione di proposte di commissariamento. Per quanto riguarda in particolare la società Comitas, determinanti operazioni del tipo sopradetto sono state poste in essere anche nelle more dell'emanazione del provvedimento.

Al riguardo l'ISVAP ha anche sottolineato che, per le società Firs e Lloyd Nazionale, ha certamente contribuito a determinare la gravissima situazione venutasi a creare la notevole lievitazione del portafoglio responsabilità civile auto degli ultimi due

esercizi, conseguita incrementando ulteriormente la presenza nell'area centro-meridionale.

Circa le azioni che il Ministero dell'industria ha intrapreso per fronteggiare l'attuale situazione di crisi del mercato assicurativo, è da sottolineare che si è tentato in più occasioni di favorire una nuova edizione della società Sofigea, quale finanziaria di salvataggio di imprese poste in liquidazione coatta amministrativa. Tale strumento, peraltro, è volontaristico, nel senso che è lo stesso mercato a doversi orientare per la ricostituzione di una simile società, finanziandola in proprio.

Finora è mancata del tutto la disponibilità del mercato in tal senso, per cui si ritiene che difficilmente la Sofigea possa nuovamente essere costituita.

In questo quadro l'amministrazione ha promosso l'introduzione nella legge 19 marzo 1993 n. 68 di una norma per l'interpretazione autentica dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sulle assicurazioni, intesa a garantire la piena separatezza, per le imprese multibranche, del patrimonio posto a garanzia delle polizze vita, rispetto agli assicurati contro i danni e agli altri creditori.

In tal modo, nel delicato settore delle assicurazioni vita e capitalizzazione, si garantiscono le prestazioni contrattuali agli assicurati, scongiurando il pericolo di mancate coperture conseguenti a situazioni di crisi aziendale.

Inoltre, il Governo ha aderito alla iniziativa parlamentare poi divenuta legge n. 506 del 24 dicembre 1992 (intervento finanziario per le imprese di assicurazione in amministrazione straordinaria) che introduce la possibilità di finanziamenti a valere sul Fondo di garanzia delle vittime della strada ai Commissari straordinari, laddove questi ravvisino prospettive di risanamento delle Compagnie.

Con tale normativa si vengono in sostanza ad anticipare per i sinistri R.C. Auto gli interventi del Fondo che dovrebbero comunque essere attivati a valle della liquidazione coatta amministrativa, con in più la

possibilità di pervenire ad un salvataggio delle imprese in difficoltà.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Savona.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il bar ristorante di proprietà dell'AGIP petroli, ubicato sulla bretella autostradale Roma-Fiumicino prima del raccordo anulare, anziché servire solo gli utenti dell'autostrada ha posto in essere una vasta attività di forniture di mense aziendali per conto terzi (tra gli altri le Intermetro SpA, le Janssen farmaceutici SpA, la Sigma Travel SpA, la Sigma SpA), sottraendo lavoro a società private che esplicano ottimamente il suddetto servizio mensa nella zona;

risulta all'interrogante che il motel dell'AGIP agisce in *dumping*, con sleale concorrenza per mettere in difficoltà e addirittura annientare le imprese private alle quali è stata addirittura proposta da parte dell'AGIP la cessione delle aziende dopo che i pasti mensa offerti dall'AGIP stessa, con grande remissione da parte dello Stato, venivano elargiti a prezzi irrisori (lire 10 mila per pasto a fronte delle 18 mila del valore effettivo) —:

se ritenga che l'attività del suddetto motel dell'AGIP di forniture per conto terzi debba cessare, per evitare lo sperpero di pubblico denaro in una forma di capitalismo di Stato assurdo e immorale e fuori comunque dai compiti istitutivi del motel AGIP. (4-11467)

RISPOSTA. — *Il bar ristorante situato sull'Autostrada Roma-Fiumicino nell'area di servizio Agip « Magliana Nord » è condotto con contratto d'affitto dalla SemiGranturismo S.p.A.; la società, che opera nel settore ristorazione — turistico — alberghiero, ha per statuto la gestione a scopo di lucro di alberghi, ristoranti ed aziende turistiche.*

In tale ottica, la direzione del ristorante in questione, oltre a soddisfare l'utenza autostradale, può estendere il servizio di ristorazione nel proprio hinterland.

Peraltro, grazie ad un'organizzazione operante su larga scala, la SemiGranturismo può ottenere maggiori vantaggi nella fase di acquisto della materia prima e conseguentemente contenere il prezzo del prodotto finito, senza venir meno al fine statutario.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Savona.

PIER FERDINANDO CASINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica relativa all'assegno vitalizio spettante a Ezio Prantoni, ex deportato politico nei campi nazisti, tutt'ora in attesa di una sollecita risposta alla sua istanza. L'interrogante fa notare che la pratica di Prantoni è stata inoltrata nel 1966 e tutt'ora risulta priva di risposta. L'interessamento è stato inoltrato dall'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti sezione Imola.

Si chiedono notizie in merito. (4-15003)

RISPOSTA. — *Con domanda del 18 luglio 1964 il signor PRANTONI ha chiesto il beneficio di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963 n. 2043.*

La Commissione per gli indennizzi ai cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, con Deliberazione del 6 luglio 1967 ha respinto la menzionata istanza per mancata presentazione del documento comprovante la subita deportazione nei campi di sterminio KZ (Konzentrations Zone) per ragioni di razza, di fede o di ideologia.

Avverso la citata deliberazione l'interessato, in data 15 giugno 1968, produsse gravame, respinto dal Ministro del Tesoro con Decreto n. 8330/B del 20.9.1968, regolarmente notificato in data 13 marzo 1969 alla signora BETTI Rita, moglie del richiedente.

Si fa presente, infine, che la sunnominata Commissione nella seduta del 14 marzo 1974, respinse l'istanza di riesame amministrativo, presentato dal signor PRANTONI il 17 novembre 1970.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Coloni.

CELLAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

nella notte tra il 30 e il 31 ottobre 1992 il comune di Poggio a Caiano fu colpito da una gravissima alluvione con danni rilevantisimi e, talora, drammatici per le attività produttive e per le abitazioni private;

i 75 miliardi di cui alla legge n. 426 del 1992 sono stati distribuiti, anziché per « interventi di somma urgenza diretti alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità ed indispensabili ad evitare il ripetersi di analoghe situazioni d'emergenza », come previsto dalla stessa, per una serie di interventi « a pioggia » ben poco attinenti al dettato della legge e, di essi, solo 280 milioni sono arrivati al comune di Poggio a Caiano, di fronte a un impegno di spesa per opere di rinforzo e ripulitura a nord del paese, sul fiume Ombrone, di circa 4 miliardi e 300 milioni;

dei 250 miliardi di cui alla legge n. 498 del 1992 individuati per il riassetto idraulico e idrogeologico delle aree interessate dai fenomeni alluvionali dell'ottobre 1992, non risulta essere pervenuto alcunché al comune di Poggio a Caiano, neanche per un parziale rimborso degli alluvionati così duramente colpiti, in netto contrasto con le previsioni della normativa che — proprio in sede di approvazione all'articolo 1, comma 7, della legge finanziaria — aveva demandato la concretizzazione di dette risorse nel decreto da emanarsi « entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della finanziaria » da

parte del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro;

tutte le risorse dei cittadini di Poggio a Caiano sono state ovviamente impegnate sia nella ricostruzione delle attività produttive che nel risanamento degli immobili —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per provvedere alla erogazione dei contributi, di cui alle sopracitate leggi, a favore del comune di Poggio a Caiano, nonché dei cittadini colpiti sotto il profilo abitativo, lavorativo e produttivo;

se non si ritenga necessario ed utile predisporre uno specifico atto ad esonerare dal pagamento delle imposte sugli immobili e sul reddito delle persone fisiche i cittadini direttamente colpiti dall'alluvione in oggetto — per il 1993 —, secondo specifico censimento attestativo del comune interessato;

se vi siano state responsabilità amministrative inerenti i ritardi nella erogazione ed a chi siano imputabili;

se si abbia cognizione del fatto che, in carenza di stanziamenti per lo sbocco in Arno a sud del fiume Ombrone — per le opere indispensabili a monte dello stesso — si è dinanzi al concreto rischio di un'ulteriore possibile ripetizione del dramma alluvionale, peraltro ripetutamente vissuto dalle popolazioni interessate;

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere di conseguenza per scongiurare siffatto pericolo. (4-13729)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che a seguito degli eventi alluvionali verificatisi nei mesi di settembre ed ottobre 1992 nelle regioni Toscana, Piemonte e Sardegna, il Governo ha emanato il decreto-legge n. 426 del 4.11.92, convertito nella legge n. 497 del 23.12.92, con cui ha disposto l'assegnazione di un contributo straordinario per complessivi L. 90 miliardi, di cui L. 75 miliardi a favore della regione Toscana nelle province di Firenze, Arezzo e Pisa.*

Per quanto attiene alla regione Toscana si evidenzia che la giunta regionale ha inviato

al Dipartimento della Protezione Civile con nota n. 797 del 31 marzo 1993 la delibera n. 01467 del 15 febbraio c.a. che prevede interventi anche nel comune di Poggio a Caiano.

Con decreto-legge n. 1 del 4 gennaio 1993 è stata assegnata un'anticipazione sull'intero ammontare di L. 75 miliardi pari a L. 24,9 miliardi.

È in corso il provvedimento di assegnazione fondi per la rimanente somma da erogare.

Dette disponibilità sono destinate, con decreto del presidente di ciascuna regione, previa deliberazione della giunta, alla integrazione dei bilanci delle amministrazioni provinciali e comunali per interventi di somma urgenza di rispettiva competenza e finalizzate alla riparazione dei danni subiti dalle infrastrutture viarie, idriche, fognarie, igienico-sanitarie, alla sistemazione degli alvei e degli argini dei corsi d'acqua di contenimento ed alla assistenza e riparazione di danni subiti da privati cittadini.

Si fa inoltre presente che, con Ordinanza del 4.11.1992 (n. 2307/FPC), il Ministro pro tempore per il coordinamento della Protezione Civile, ha prescritto la sospensione dei termini obbligazionari in favore dei soggetti colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali dell'ottobre u.s. nella regione Toscana.

Partendo dall'esigenza di attuare un programma straordinario di interventi di manutenzione idraulica, con Decreto-legge n. 148 del 20.5.1993 articolo 3, il Governo ha autorizzato l'esecuzione di interventi nell'ambito di ecosistemi fluviali, da effettuarsi secondo programmi da redigersi da parte delle Autorità di bacino, per i bacini di rilievo nazionale, da parte delle rispettive Autorità (o d'intesa tra le regioni competenti per territorio, ove le autorità non siano state costituite) per i bacini interregionali, e da parte delle regioni, per i bacini di rilievo regionale.

Finalità essenziale della disposizione è quella di consentire, attraverso l'elaborazione di programmi organici, la realizzazione di azioni volte ad eliminare situazioni di pericolo per i centri abitati e per le infrastrutture collegate a situazioni critiche di deflusso

delle acque conseguenti ad un carente stato manutentorio degli alvei e delle opere idrauliche.

Secondo le disposizioni del succitato articolo 3 si prevede che i programmi di manutenzione idraulica essendo finalizzati a concorrere, tra l'altro, alla politica governativa di sostegno occupazionale, siano redatti e realizzati in tempi brevi secondo modalità e termini da fissarsi con apposita direttiva governativa.

L'attuazione del programma è supportata da una dotazione di spesa risultante da una operazione di recupero dei residui di stanziamento di previsione dell'anno 1992, iscritti nel bilancio di questo Ministero, e delle somme iscritte sul capitolo 7720 dello stato di previsione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per l'anno 1992 e non impegnate.

Al fine di garantire la tempestiva realizzazione dei programmi finanziati in caso di ritardi da parte di enti esecutivi nell'avvio degli stessi, è previsto anche l'intervento, in via sostitutiva a detti enti, del Presidente della giunta regionale o della provincia autonoma.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

CESETTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la situazione della procura della Repubblica presso il tribunale di Fermo non è più sostenibile, attesa la carenza di magistrati in rapporto alla notevole mole di lavoro;

la grave situazione è stata evidenziata dal procuratore della Repubblica dottor Piero Baschieri ed è riportata anche dalla stampa (*Corriere Adriatico* 18 maggio 1993);

in conseguenza di tale situazione i processi vengono fissati al 1996 o addirittura al 1997 e, se dovessero permanere le difficoltà, si rischierà la paralisi;

la situazione si è ulteriormente aggravata in quanto un magistrato è stato

destinato ad altra sede mentre un altro è stato applicato alla procura di Macerata;

la carenza di organico costringe i magistrati a ritmi insostenibili né sembra sufficiente l'assegnazione di un uditore giudiziario che, stando alle informazioni, dovrebbe prendere servizio alla fine dell'estate;

non migliore è la situazione del tribunale di Fermo e della pretura data la sproporzione tra l'organico ed il carico di lavoro anche arretrato —:

se ritenga compatibile una tale situazione con una corretta ed efficiente amministrazione della giustizia;

se sia consapevole delle gravi conseguenze che deriveranno dal protrarsi di tale situazione;

se intenda procedere per quanto di competenza a rafforzare gli organici della magistratura del tribunale, della procura e della pretura di Fermo;

quali provvedimenti intenda, comunque, adottare. (4-14254)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che la situazione della procura della Repubblica presso il tribunale di Fermo relativamente al personale di magistratura è la seguente:*

n. 1 procuratore della Repubblica (presente),

n. 5 Sostituti procuratori della Repubblica (di cui n. 4 presenti).

Tenuto conto che un sostituto procuratore della Repubblica, benché ancora in servizio, è stato tuttavia già trasferito ad altra sede (attualmente lo stesso risulta applicato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Macerata fino al 30.9.1993) e che un uditore giudiziario assumerà servizio nel predetto ufficio nel prossimo mese di novembre, si rileva che le vacanze ammonteranno ad un posto.

Detto posto vacante è stato già pubblicato con telex n. 7700 del 27.5.1993.

Gli organici dei magistrati del tribunale di Fermo (7 unità) e della pretura circondariale della stessa città (5 unità) risultano interamente coperti.

Eventuali incrementi delle piante organiche del personale di magistratura dei menzionati uffici giudiziari saranno possibili solo dopo l'approvazione dei disegni di legge n. 1049/S e n. 1166/S, relativi all'aumento degli organici della magistratura, rispettivamente di 200 e di 400 unità.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor D'Anna Pietro, nato a Vairano Partenope (Napoli, oggi provincia di Caserta) il 17 gennaio 1923, residente a Sperona (Av), chiamato alle armi il 13 settembre 1942, fu ricoverato in data 20 ottobre 1942 presso l'ospedale militare di Verona ove subiva un intervento chirurgico;

nel 1968 rivolgeva un'istanza al Ministero della difesa per il riconoscimento della causa di servizio e per essere ammesso al beneficio della pensione;

nel 1977, sottoposto a Pozzuoli a visita medica, gli veniva riconosciuta la categoria VIII, mentre non era possibile accertare la causa di servizio per la distruzione dell'archivio dell'ospedale militare di Verona e — quindi — anche della cartella clinica del D'Anna;

il Ministero del tesoro — direzione generale pensioni di guerra posizione 9048430 —, a seguito di ricorso dell'interessato, richiedeva un documento o una dichiarazione testimoniale sulle cause del ricovero e dell'intervento subito, documentazione inviata in data 25 maggio 1978;

il 27 ottobre 1980, il Ministero del tesoro comunicava che il ricorso del D'Anna (n. 49570) era stato trasmesso al comitato liquidazione pensioni di guerra per la sua liquidazione;

in data 6 maggio 1985 il D'Anna produceva la documentazione medica di aggravamento ed inviava un sollecito, registrato al modulario C.G. 31 probabilmente al numero 873086, alla procura generale della Corte dei conti - sezione pensioni di guerra;

a distanza di oltre mezzo secolo dall'intervento per il quale si chiede il riconoscimento del diritto ed anche in considerazione dell'avanzata età dell'interessato -:

quali siano i motivi dei suddetti gravi ritardi;

quale sia, ad oggi, lo stato della pratica per il definitivo riconoscimento del diritto e per l'erogazione di quanto dovuto al predetto spettante. (4-14268)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la pratica di pensione di guerra del signor Pietro D'Anna, nato a Vairano Patenora (Caserta) il 17 gennaio 1923, residente a Sperone (Avellino), in Via Nazionale delle Puglie.

Al riguardo, per quanto di competenza, si comunica che il fascicolo relativo alla pratica del signor D'Anna è stato trasmesso alla Corte dei conti in data 3 agosto 1984 con elenco n. 04207 per la definizione del ricorso giurisdizionale n. 873086.

Detto ricorso risulta, tuttora, pendente presso quella Magistratura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Coloni.

CONTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la concessione data all'impresa LONGARINI, in merito al piano di ricostruzione di Macerata, è stato un gravissimo errore, visti i risultati fallimentari fino ad oggi conseguiti dall'impresa LONGARINI, e le responsabilità politiche, ma anche di altra natura, dovranno essere accertate al più presto -:

se risponda al vero che la concessione all'impresa LONGARINI per quanto ri-

guarda i piani di ricostruzione di Macerata non sia stata ancora revocata, ma soltanto sospesa; decisione che comunque costringe l'impresa LONGARINI a sospendere i lavori sulla strada nord di Macerata;

se sia vero che il provvedimento di revoca non sia stato ancora preso, perché subordinato al parere positivo del Consiglio di Stato, che tarda troppo ad essere espresso;

se, nel caso il parere del Consiglio di Stato fosse negativo, lascerebbe la concessione all'impresa LONGARINI;

se l'ipotesi su esposta si verificasse, quali sarebbero le eventuali conseguenze, essendo possibili due alternative, la conciliazione degli interessi pubblici con i legittimi interessi dei cittadini o l'ulteriore danno sia degli interessi pubblici, che agli interessi dei cittadini. (4-14395)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che il disegno di legge recante « Disposizioni in ordine agli interventi statali in materia di piani di ricostruzione », approvato dal Consiglio dei Ministri in data 13.9.91, proponeva di porre termine agli interventi dello Stato per i piani di ricostruzione di Macerata con la cessazione di efficacia dei piani di ricostruzione della legge 27.10.1951 n. 1402 e la revoca delle concessioni.

Tale disegno di legge non ha più avuto corso.

Per la revoca dei piani di ricostruzione di Macerata è invece attualmente sottoposta all'esame della Camera dei Deputati la proposta di legge n. 2799, già approvata nel giugno u.s. dal Senato.

Questo dal punto di vista delle iniziative parlamentari in materia.

Per quanto concerne l'operato della amministrazione dei lavori pubblici, questa già dal 1° febbraio u.s. ha sospeso i lavori relativi al piano di ricostruzione di Macerata, riservandosi la eventuale revoca o l'annullamento della concessione all'Impresa Longarini per le quali è stato richiesto parere del Consiglio di Stato.

Lo stesso ha, recentemente, espresso l'avviso che, per l'eventuale annullamento della concessione di Macerata, poiché la questione riguarda aspetti squisitamente contrattuali occorra interpellare l'Avvocatura Generale dello Stato, al fine di individuare quegli strumenti che consentano l'annullamento dell'atto.

In tal senso è già stata interessata l'Avvocatura.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

CRIPPA, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 29 maggio cinque volontari italiani sono stati aggrediti in Bosnia Erzegovina da una banda di uomini armati, in divisa dell'esercito bosniaco;

dopo aver sequestrato e derubato i volontari, gli uomini della banda armata hanno aperto il fuoco, uccidendo tre volontari e ferendone due;

le iniziative umanitarie avviate dal mondo del volontariato sono uno degli atti più concreti per opporsi alle violenze sui civili colpiti dalla guerra nella ex Jugoslavia e per fermare la cosiddetta « pulizia etnica » nei confronti della popolazione;

l'intervento del volontariato è inoltre essenziale per la buona riuscita dell'attività diplomatica internazionale e dell'interposizione del contingente ONU nella ex Jugoslavia, in quanto prepara il terreno culturale e materiale per fermare il conflitto in corso;

sono ormai numerose le prese di posizione di parlamentari e delle Commissioni competenti in cui si chiede un adeguato supporto da parte dello Stato e del Governo all'opera svolta dalle associazioni di volontariato nella ex Jugoslavia —:

quali azioni il Governo abbia intrapreso per offrire assistenza ed aiuto alle associazioni di volontariato attualmente impegnate in attività di solidarietà nei confronti delle popolazioni della ex Jugoslavia;

per quali ragioni il Governo non abbia dato seguito ai suoi impegni di coordinamento ed appoggio al volontariato operante nella ex Jugoslavia;

quali iniziative intenda prendere il Governo nei confronti del governo bosniaco per individuare i responsabili della strage;

come si intenda intervenire per impedire il ripetersi degli avvenimenti accaduti e descritti in premessa e per garantire lo svolgimento delle attività di soccorso e volontariato delle associazioni umanitarie operanti nella ex Jugoslavia;

cosa intenda fare il Governo per onorare la memoria dei caduti e per portare solidarietà ai loro familiari. (4-14747)

RISPOSTA. — *In relazione alla presente interrogazione La rinvio a quanto ho dichiarato nell'intervento effettuato al Senato della Repubblica l'8 giugno 1993 e Le allego il relativo resoconto stenografico.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

DALLA CHIESA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Feme Italiana, azienda di 22 dipendenti, nata dallo scorporo societario effettuato due anni fa dalla Feme di Lainate (elettromeccanica, elettronica, trazione, strumentazione) della quale commercializza i prodotti sul mercato italiano, ha licenziato in tronco, in data 1° ottobre 1992, la signora Irene Curcio, impiegata di concetto, addetta al servizio di contabilità;

alla lavoratrice è stata contestata l'effettuazione di una copia fotostatica della

pagina economica di un quotidiano (*Sole 24 ore*) per uso personale;

a nulla sono valse le giustificazioni rese a norma del CCNL dalla lavoratrice stessa e l'intervento immediato del CdF e di Fim-Fiom-Uilm;

l'azienda ha proceduto al licenziamento in tronco (cioè senza possibilità di lavorare nel periodo di preavviso) che si applica solo i casi di « grave nocimento morale o materiale all'azienda »;

buon senso e prassi consolidata vogliono che siano considerati come assolutamente legittimi gli spazi di libertà individuale e di discrezionalità delle persone nei luoghi di lavoro, corredati al tipo di attività svolta, all'uso professionale degli strumenti aziendali di lavoro, e al normale svolgersi della quotidiana convivenza civile. Si tratta di fatti comuni — telefonate, fotocopie — non codificati, che rientrano nella normale flessibilità nello svolgimento dell'attività professionale, soprattutto se caratterizzata da margini di autonomia nella gestione del lavoro; flessibilità peraltro invocata in diverse occasioni dalle aziende stesse;

la compressione di questi livelli di autonomia, di discrezione personale, di libertà individuale, conduce a modelli autoritari e inaccettabili di organizzazione del lavoro e della vita dei dipendenti;

il fatto contestato non è minimamente proporzionato al provvedimento adottato, e rappresenta di per sé un grave danno morale alla dignità e alla professionalità della persona, anche nel caso altamente probabile che questa riceva ragione successivamente in sede di giudizio;

non è ammissibile, infatti, che un'azienda si senta in diritto di assumere qualsivoglia provvedimento a prescindere dalla gravità del fatto contestato, perché questo implicherebbe un illimitato potere intimidatorio a disposizione dell'imprenditore censurabile solo a posteriori;

il licenziamento in questione non può essere ridotto peraltro a episodio isolato,

indica bensì una linea di condotta della direzione del gruppo volta a determinare nelle aziende un « clima » ad essa favorevole, come è dimostrato da numerosi altri comportamenti palesemente antisindacali —;

se il Ministro era a conoscenza di questo grave episodio;

se non lo ritenga un atto palesemente illiberale e soprattutto antisindacale;

se non ritenga di dover rendere pubblica la propria posizione in merito ad episodi di questo tipo che palesemente non traggono ragione dal fatto contestato ma lo utilizzano piuttosto come appiglio — per quanto banale e insignificante — per assumere iniziative punitive nei confronti di lavoratori scomodi o semplicemente invisi all'azienda o peggio ancora per impartire « esemplari lezioni » che siano poi di insegnamento per la globalità del personale;

se non ritenga che episodi di questo tipo contribuiscano a peggiorare le normali relazioni sindacali all'interno delle aziende, cosa non certo positiva specie nell'attuale difficile congiuntura attraversata dal nostro paese;

se non ritenga di dover subito prendere contatto con la Feme italiana chiedendo spiegazioni circa il grave episodio segnalato e chiedendo formalmente nel contempo la riassunzione della lavoratrice licenziata. (4-07799)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli accertamenti in proposito svolti dall'Ispettorato provinciale del Lavoro di Milano, si risponde alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole.

La ditta FEME ITALIANA S.p.A. è un'azienda del gruppo finanziario CARLO GAVAZZI che cura la commercializzazione dei componenti elettrici ed elettronici, prodotti dalle ditte FEME s.r.l. e CARLO GAVAZZI FEME s.r.l.

L'amministrazione e la contabilità delle tre società sopraindicate sono tenute dalla PANTEC s.r.l.

Tutte le aziende suddette operano nello stesso stabilimento, sebbene in aree distinte e tutto il personale è rappresentato da un unico consiglio di fabbrica.

La signora Curcio Irene è dipendente della ditta FEME ITALIANA S.p.A. in qualità di impiegata contabile dall'1.4.90.

In data 16.9.92 verso le ore 17,05 la lavoratrice suddetta veniva sorpresa dal signor Masili Dino, amministratore delegato della ditta, a leggere una rivista femminile e subito dopo ad eseguire una fotocopia di una pagina della stessa.

In data 25.9.92 l'azienda ha contestato alla Curcio Irene il provvedimento disciplinare e contestualmente le ha assegnato il termine di cinque giorni per fornire eventuali giustificazioni. In data 30.9.92 la società ravvisando nel comportamento della Curcio gli estremi di una rilevante violazione alle norme contrattuali ha comunicato alla medesima la decisione di risolvere il rapporto di lavoro ai sensi dell'articolo 25, lettera A, punto C del contratto collettivo nazionale di lavoro.

La signora Irene Curcio assistita dai propri legali impugnava il licenziamento con ricorso ex articolo 414 c.p.c. e contestuale istanza ex articolo 700 c.p.c. depositati l'11.11.92 davanti alla competente autorità giudiziaria.

Il pretore di Milano in data 25.11.92 ha dichiarato l'illegittimità del licenziamento ed ha ordinato l'immediata reintegrazione della lavoratrice nel posto di lavoro.

La ditta a seguito della decisione del Pretore ha effettuato le dovute registrazioni sui documenti obbligatori in data 3.12.92, ma pur continuando a corrispondere alla Curcio Irene lo stipendio, in realtà non ha provveduto alla sua reintegrazione nel posto di lavoro.

Successivamente, nel relativo giudizio di cognizione, le parti, in data 21.4.1993, hanno conciliato la controversia nei seguenti termini: la lavoratrice ha rinunciato ad ottenere l'annullamento del licenziamento accettando, a titolo di indennizzo, la somma di lire 60.000.000 offertale dalla azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

DE BENETTI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel corrente mese di marzo, secondo i dati dell'ufficio Studi di Bologna, la città di Genova risulta la meno cara d'Italia tra le otto città campione prese in esame;

secondo i dati dell'ufficio statistico del comune di Genova, l'inflazione è al di sotto della media dei paesi CEE e tra una delle più basse d'Italia;

a Genova l'incremento inflazionistico relativo al mese di marzo è del 3,6 per cento cioè il più basso d'Italia;

l'interpretazione più ovvia, suffragata anche da esponenti autorevoli delle categorie, del sindacato e dell'Università, è che tale fenomeno sia dovuto alle riduzioni della domanda e in generale dei consumi;

il contenimento conseguente dei prezzi operato sul mercato ha creato a Genova una situazione di primato negativo rispetto al costo della vita, situazione sia pur provvisoria e non definita nella sua tendenza;

il CIP ha ritenuto di scorporare dal controllo alcuni prezzi e tariffe tra cui quella del pane e che come immediata conseguenza, i panificatori genovesi hanno comunicato l'aumento dei prezzi;

tale aumento appare a Genova del tutto ingiustificato perché potrebbe funzionare da immediato volano di rincaro rispetto al prezzo di altri beni —;

perché a Genova il prezzo del pane sia già da anni tra i più cari d'Italia;

perché la qualità del pane a Genova sia più scadente che altrove, come rilevato più volte dalle locali Associazioni dei consumatori;

quali costi e di quali materie prime sarebbero aumentati e in che percentuale rispetto al periodo che intercorre da oggi all'ultimo aumento precedente;

se non ritengano di far procedere l'eventuale aumento del pane da una immediata analisi a campione da parte delle USL competenti sulla qualità del prodotto e in particolare in riferimento a farina, semilavorati, additivi, lievitanti, rinforzanti e in generale sulla qualità dell'acqua di panificazione che sembra, anche a detta degli stessi panificatori, risultare particolarmente responsabile di un prodotto di gusto scadente;

se non ritengano che i cittadini dovrebbero conoscere i dati di tali analisi;

se non ritengano di proporre, in attesa dei risultati, il blocco di tutti i prezzi dei vari tipi di pane e della focaccia.

(4-12622)

RISPOSTA. — *Il comitato Interministeriale dei prezzi, in data 16 marzo 1993, ha sospeso in via sperimentale i provvedimenti sul controllo dei prezzi del pane, del latte, dei fertilizzanti e del cemento. La decisione si è basata sull'analisi della struttura e della dinamica dei mercati relativi: domanda, articolazione dell'offerta interna e internazionale, comportamento degli operatori. L'insieme dei dati ha indicato che esistono le condizioni necessarie per lasciare alle forze del mercato il processo di formazione del prezzo. Il comitato, peraltro, attraverso il proprio osservatorio dei prezzi continua a seguire il mercato di questi prodotti, segnalando eventuali situazioni anomale all'Autorità garante per la concorrenza.*

Inoltre non risulta che a Genova il prezzo del pane sia tra i più cari d'Italia, in quanto il prezzo precedentemente determinato dall'amministrazione locale era su livelli intermedi rispetto ad altre province di analoga importanza (Milano, Torino, Roma).

Infatti il prezzo del pane viene determinato a livello provinciale dai Comitati provinciali prezzi sulla base di un « dato di panificazione » che tiene conto sia del prezzo della materia prima che di altri costi (lavoro, energia, ammortamenti, affitti) che vengono valutati a livello locale dal suddetto comitato provinciale competente. Risulta, comunque, che si sono ultimamente verificati, a seguito

della svalutazione della lira verde, consistenti incrementi nelle quotazioni degli sfarinati di grano tenero.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Savona.

EBNER. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il costo del carburante per i riscaldamenti è uno dei principali nella gestione delle imprese alberghiere, e nei periodi invernali assommano addirittura al 20 per cento della spesa totale;

i prezzi dell'olio combustibile in Italia vengono a differenziarsi per territori, a seconda, cioè, della loro appartenenza ad una o all'altra fascia provinciale;

la fascia provinciale alla quale appartiene il Trentino e Alto Adige è la fascia più alta « E », dove si registrano prezzi maggiori di ben 20 lire rispetto ad esempio alla Campania, in più il prezzo aumenta ancora di 15 lire per tutti quei paesi che superano un'altitudine di 1000 metri, cosa frequentissima in Trentino e Alto Adige essendo una regione montagnosa;

tutto ciò penalizza le attività turistiche invernali del sud-Tirolo, dove il fabbisogno, pur essendo sicuramente maggiore che nelle regioni centro-meridionali, sostiene prezzi unitari più alti;

inoltre la regione Trentino-Alto Adige subisce la schiacciante concorrenza delle imprese alberghiere delle nazioni confinanti, Austria, Germania e Svizzera, le quali rispettivamente sopportano in percentuale sull'olio combustibile una imposizione del 16,54 per cento (Austria); 13,58 per cento (Germania) e 11,63 per cento (Svizzera) sul prezzo lordo, rispetto al 70,48 per cento dell'Italia, cioè su 1060 lire al litro in Italia 747,16 lire entrano nelle casse dello Stato. L'Italia paga IVA per il 19 per cento, mentre la Svizzera non la paga affatto. L'Austria e la Germania pagano IVA, ma non la tassa di produzione.

Pertanto in Italia si passa da un prezzo/litro del greggio di 269,58 lire ad un prezzo lordo di 1060 lire. In Austria si passa da 257,87 lire a 388 lire. In Germania da 227,29 lire a 307 lire. Ed in Svizzera da 203,14 lire a 230 —:

se, considerato che il turismo invernale contribuisce in modo rilevante alla economia italiana, ed al rialzo della bilancia commerciale, non ritengano necessario assumere idonee iniziative per neutralizzare in modo efficace la concorrenza subita dai paesi confinanti, e contemporaneamente rivedere le tariffe interne. (4-00042)

RISPOSTA. — *Il provvedimento CIP 31 luglio 1991, n. 20 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 179 del 1° agosto 1991 ha determinato i nuovi criteri per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi; pertanto si è passati dal regime dei prezzi amministrati a quello dei prezzi sorvegliati.*

Con la conseguenza che le differenze dei prezzi su base provinciale e per l'altitudine del punto di consegna, derivano oggi da autonome determinazioni dei listini da parte delle imprese interessate, che continuano in generale ad applicare differenziazioni analoghe a quelle previste dalla precedente disciplina, tenendo conto dei diversi oneri di consegna dei prodotti e della conseguente possibilità di articolare i prezzi anche in funzione della particolare ubicazione del cliente finale.

Lo svantaggio concorrenziale per le imprese alberghiere del Trentino Alto Adige rispetto alle imprese attive nel settore del turismo invernale nei Paesi esteri confinanti deriva in misura preponderante non dal diverso sistema dei prezzi, bensì del diverso livello dell'imposizione fiscale sui prodotti petroliferi.

Si può comunque ricordare che la tendenza affermata dal Piano energetico nazionale è senz'altro una progressiva liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, affinché i cittadini e le imprese possano beneficiare di effetti di contenimento concorrenziale dei prezzi stessi e nel contempo affinché il tendenziale approssimarsi dei

prezzi ai costi reali delle diverse fonti energetiche ne scoraggi sprechi ed usi irrazionali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Savona.

FORTUNATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministero di grazia e giustizia, con circolare datata 22 marzo 1993, ha stabilito l'opportunità di una revisione dell'attuale assetto della geografia giudiziaria, con particolare riferimento alla permanenza o meno delle Sezioni distaccate delle Preture Circondariali;

si sono verificati gravi disagi per effetto dell'applicazione della legge 30/89 istitutiva delle Preture Circondariali esclusivamente nelle città sedi di Tribunali, che ha privato di autonomia le ex Preture Mandamentali, divenute sezioni distaccate di quelle circondariali;

la suddetta normativa ha determinato, oltre che la perdita dell'autonomia di un importante ufficio giudiziario, anche notevoli disagi agli operatori del diritto, ai cittadini e all'immagine stessa di una giustizia che viene amministrata fuori dalla realtà ove i fatti stessi si verificano, perdendo così l'efficacia diretta sulla popolazione amministrata;

non ha avuto esito positivo la proposta di legge concernente « modificazioni ed integrazioni » della legge 30/89, che non ha previsto l'istituzione della Pretura Circondariale equiparata a Jesi nonostante avesse giurisdizione in un bacino di utenza con popolazione ben superiore a 65.000 abitanti e avesse al suo organico 2 Magistrati e 2 Cancellieri;

la sezione distaccata della Pretura Circondariale di Jesi ha svolto una notevole mole di lavoro, che per il triennio 1990/92 può essere così sintetizzata, in relazione al numero delle iscrizioni di ruoli civili, penali ed esecuzioni:

a) Ruolo generale affari contenziosi:

603 per il 1990, 636 per il 1991, 572 per il 1992;

b) Ruolo generale in materia di lavoro:

91 per il 1990, 144 per il 1991, 114 per il 1992;

c) Ruolo generale affari civili non contenziosi:

319 per il 1990, 305 per il 1991, 325 per il 1992;

d) Ruolo generale esecuzioni civili:

424 per il 1990, 474 per il 1991, 476 per il 1992;

e) Registro cronologico:

4.846 per il 1990, 3.902 per il 1991, 4.384 per il 1992;

f) Registro generale affari penali:

220 per il 1990, 342 per il 1991, 456 per il 1992;

l'effettivo spostamento di competenza, anziché rappresentare un miglioramento del servizio giustizia, potrebbe costituire, viceversa, un sicuro peggioramento per l'allontanamento del giudice e dei servizi ausiliari dal cittadino e dalle realtà locali, determinando un concentramento di pratiche che potrebbe determinare il definitivo collasso dei già intasati uffici circondariali;

la questione è stata esaminata da diversi Consigli comunali, ed in particolare da quello di Montecarotto, in provincia di Ancona, sottolineando il giudizio estremamente negativo per la totale soppressione della Pretura di Jesi, sottraendole magistrati, personale e competenze e la conseguente cessazione di ogni genere di attività giudiziaria —:

quali iniziative intenda adottare per scongiurare la totale chiusura della Pretura di Jesi. (4-13995)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente che, con nota del 22 marzo 1993, è stato chiesto a

tutti i Presidenti delle Corti di Appello di esprimere un motivato parere in ordine al mantenimento o alla soppressione delle sezioni distaccate di Pretura ricomprese nei rispettivi distretti.

Invero, l'accentramento degli affari giudiziari nelle sedi dei capoluoghi di circondario risponde all'esigenza di una più razionale utilizzazione delle risorse umane e strumentali disponibili e corrisponde agli obiettivi di concentrazione degli uffici, cui è ispirata la politica di revisione globale dell'assetto territoriale del sistema giudiziario.

Naturalmente, per non arrecare pregiudizio alle popolazioni interessate, all'atto della individuazione delle sezioni distaccate da sopprimere si terrà conto in modo particolare dei collegamenti e dei sistemi viari esistenti tra i comuni periferici ed il capoluogo del circondario.

Giova poi considerare che i comuni che attualmente sono sedi di sezioni distaccate di pretura, in caso di soppressione delle stesse, non rimarrebbero privi di uffici giudiziari, dal momento che gli uffici del giudice di pace, che entreranno in funzione il prossimo 2 gennaio 1994, sono stati istituiti, in modo capillare, su tutto il territorio nazionale.

Si fa, infine, presente che il Presidente della Corte di Appello di Ancona, nell'esprimere il parere in ordine al mantenimento o alla soppressione delle sezioni distaccate di Pretura ricomprese nel distretto, ha proposto non solo il mantenimento della sezione distaccata di Jesi, ma la trasformazione della stessa, unitamente alle sezioni distaccate di Fano, Osimo, Sant'Elpidio a Mare e San Benedetto del Tronto, in Pretura circondariale equiparata.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

FRAGASSI e MAURIZIO BALOCCHI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — in relazione all'incidente occorso alla squadra umanitaria italiana in Bosnia, sulla strada che collega Novi Travnik con Gornji, il pomeriggio del 31 maggio, nel quale hanno perso la vita tre volontari, e

hanno riportato ferite altri due — quali siano state le cause e la dinamica del barbaro episodio. (4-14731)

RISPOSTA. — *In relazione alla presente interrogazione La rinvio a quanto ho dichiarato nell'intervento effettuato al Senato della Repubblica l'8 giugno 1993 e Le allego il relativo resoconto stenografico.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

sono sempre più evidenti gli sprechi della Rai, tanto da generare annualmente deficit da capogiro che vengono ripianati con i soldi del contribuente o con operazioni poco chiare, come quelle della cessione all'Iri di alcuni stabili che poi restano in uso alla televisione di Stato;

il presidente di Viale Mazzini, Walter Pedullà, ha recentemente chiesto l'aumento del canone di abbonamento ai programmi della Rai, sottolineando la necessità del ripianamento del deficit;

l'amministrazione della Rai avrebbe contestato le spese « folli » dell'inviato a New York del TG2, Maria Giovanna Maglie, che era già stata al centro di analoga questione quando si trovava ad Amman per seguire gli sviluppi della Guerra del Golfo;

in particolare per favorire il suo intervento settimanale a TG2-Pegaso la Rai spenderebbe 10.000 dollari oltre ai costi previsti più 2.000 dollari a collegamento per i suoi tre collaboratori;

Alessandro Cecchi Paone, uno dei conduttori in video del TG2, sarebbe stato sottratto alla concorrenza con l'offerta di una retribuzione doppia rispetto a quella degli altri redattori con uguali mansioni;

Rai 1 ha acquistato dagli Stati Uniti un pacchetto di dieci films al costo spro-

porzionato di venti milioni di dollari, trattandosi di pellicole non di primissimo piano, tanto da indurre il presidente della Rai Pedullà a minacciare la mancata firma del contratto che prevede una spesa di quasi due miliardi e duecento milioni a film —:

se non si ritenga opportuno dare un taglio agli sprechi di Viale Mazzini, attuando in tempi brevi l'unificazione delle reti e delle testate giornalistiche al fine di ridurre i costi;

se risulti a quanto ammontino le spese per la permanenza a New York di Maria Giovanna Maglie e quali motivi abbiano spinto il TG2 ad « investire » circa 12 mila dollari per ogni collegamento dell'inviata con la trasmissione Pegaso;

a quanto ammonti lo stipendio percepito da Alessandro Cecchi Paone e dagli altri redattori che conducono in video i telegiornali;

quali motivi abbiano spinto il direttore di Rai 1 Fuscagni ad acquistare dieci film americani all'esagerato costo di ventimila dollari. (4-04060)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nelle competenze del consiglio di amministrazione di detta Società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dalla S.V. onorevole, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che per realizzare una sezione della rubrica « Pegaso » da New York è stato necessario utilizzare uno studio esterno sia perché il collegamento avviene in concomitanza con gli orari di trasmissione

dell'edizione delle 22,30 del notiziario del TG3 in onda giornalmente da New York, sia perché la trasmissione prevede la presenza di più ospiti e conduttori in studio, non compatibile con la capienza della struttura esistente presso la RAI Corporation.

Il noleggio dello studio, completo di personale e di tutti i supporti tecnici necessari, individuato ed utilizzato in loco a cura della RAI-Corporation, ha richiesto un impegno di dollari 8.000 a trasmissione, mentre per le collaborazioni professionali sono stati impegnati per singole puntate e con applicazione intensa (in quanto comprensiva delle fasi preliminari alla completa realizzazione dei servizi nell'ambito della edizione settimanale di 30' dedicata alle problematiche della vita americana) tre giornalisti ordinariamente corrispondenti dagli Stati Uniti per conto di testate nazionali della carta stampata per il compenso lordo di lire 2.500.000 a trasmissione.

Il giornalista Alessandro Cecchi Paone, assunto presso il TG2 in data 8 gennaio 1992 con la qualifica di redattore ordinario, percepisce il trattamento economico corrispondente alla predetta qualifica; tuttavia, poiché il medesimo giornalista disimpegna prestazioni aggiuntive di conduttore, il livello retributivo è maggiorato di un ulteriore compenso, come previsto dal vigente contratto integrativo per i giornalisti RAI.

In merito, infine, all'acquisto dei films di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame, la concessionaria RAI ha precisato di aver acquistato — nel giugno 1992 — i diritti di utilizzazione televisiva di alcuni films di alto livello artistico e commerciale, da destinare alla programmazione invernale 1993/1994, senza avvalersi dell'opera di intermediari o di rappresentanti.

La trattativa per il raggiungimento dell'accordo di cui sopra, ha precisato la RAI, è stata condotta e conclusa dai dirigenti responsabili della prima rete TV ed è stato firmato dai competenti organi aziendali, compreso il Presidente.

In merito alla richiesta dei dati riguardanti la spesa sostenuta, la quantità dei films acquistati e la loro denominazione, la medesima concessionaria ha ritenuto di non divulgare tali notizie poiché, in conseguenza

della pubblicità degli atti parlamentari, potrebbe derivare un danno all'attività della ripetuta azienda, consentendo alla concorrenza di utilizzare a proprio vantaggio le suddette informazioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

GASPARRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

domenica 27 settembre, nel corso di una edizione del TG1, il giornalista Vincenzo Mollica ha fatto omaggio al tenore Luciano Pavarotti, ospite del telegiornale, di un orologio d'oro, affermando che « ... com'è consuetudine della nostra trasmissione, le faccio omaggio di un orologio d'oro... »;

la situazione economica della Rai appare deficitaria ormai da anni e che in una situazione generale di sacrifici a causa delle precarie condizioni economiche del Paese il servizio pubblico radiotelevisivo dovrebbe essere di esempio —:

chi abbia autorizzato il giornalista Vincenzo Mollica a regalare ripetutamente, come si evince dall'affermazione « com'è consuetudine », orologi d'oro a spese dei contribuenti;

quali ragioni abbiano indotto a tali regali e se questi non siano da considerarsi forme mascherate di compenso con conseguente evasione fiscale;

quanti orologi d'oro ed altri oggetti di valore siano stati regalati dalla Rai nel corso dell'ultimo anno a personaggi pubblici ospiti di trasmissioni televisive o radiofoniche;

a chi siano stati elargiti i suddetti omaggi ed in base a quali ragioni;

qual'è il costo di questo aspetto della « magnanimità » della Rai. (4-06218)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che,

allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che l'orologio consegnato al tenore Luciano Pavarotti alla fine della trasmissione « TG l'una » è stato offerto a titolo gratuito da una ditta il cui nominativo non è stato citato.

Pertanto tale omaggio, come pure quelli consegnati agli altri ospiti della medesima trasmissione, non hanno comportato oneri per la concessionaria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

GORACCI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere:

se risponda a verità che a Terni esiste un tentativo di capovolgere il principio fondamentale dello Stato di diritto concernente la presunzione di conoscenza della legge (presunzione *juris et de jure*) ribadito dalla sentenza della Corte Costituzionale M 364/88;

se risponda a verità che *ex* amministratori del comune di Terni e segretari generali affermarono di non conoscere molte leggi di un loro ufficio, dinnanzi ad un magistrato, tentando di capovolgere il suddetto principio, intaccando lo Stato di diritto (leggi del 1895 e 1971 dichiarate non conosciute);

se risulti che la relativa denuncia penale contro i responsabili del reato giace da anni presso la procura circondariale di Terni e che non si procede (denuncia 1371/91 divenuto 4591/92 A);

se sia vero che il suddetto comportamento è in stretta connessione con lo scandalo delle tangenti a Terni;

se tutto ciò risponda a verità cosa intendano fare i Ministri interrogati.

(4-12667)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base degli elementi

di conoscenza forniti dagli uffici interessati, si comunica che il procedimento n. 4591/92-A si è concluso con decreto di archiviazione del G.I.P. presso la Pretura Circondariale di Terni, in data 5/4/1993, su conforme, motivata richiesta della competente Procura della Repubblica.

Risulta poi, assolutamente destituita di fondamento l'ipotesi di un collegamento dei fatti oggetto della indagine di cui sopra con il c.d. « scandalo delle tangenti a Terni ».

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GUIDI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con le leggi nn. 125 e 126 del 1992, sono stati istituiti, rispettivamente, il tribunale ordinario e la pretura circondariale di Nola e il tribunale ordinario e la pretura circondariale di Torre Annunziata;

nei prossimi mesi entreranno effettivamente in funzione detti uffici giudiziari e sembrerebbe che sia stato disposto il trasferimento di personale da diversi uffici giudiziari italiani;

al 1° gennaio 1987 erano pendenti presso il tribunale di Pistoia n. 5.497 cause civili; al 30 giugno 1992 la pendenza è di n. 7.208 cause civili (cause sopravvenute n. 16.718); sempre al 1° gennaio 1987 erano pendenti n. 496 procedure fallimentari che, al 30 giugno 1992, sono aumentate a n. 811 (sopravvenienze n. 564);

a causa della mancata copertura di posti vacanti e assenze per maternità, si trovano attualmente in servizio presso il tribunale di Pistoia solo 2 magistrati che devono far fronte a n. 7.208 processi civili, prime udienze di rinvio sono fissate per la fine del 1994 primi del 1995;

per cui già oggi le notizie non confermate indicherebbero lo spostamento di un magistrato dal tribunale di Pistoia ai tribunali di Nola e Torre Annunziata —:

a) se risponda a verità la notizia del distacco di personale da Pistoia ad altri uffici giudiziari;

b) in caso affermativo se sia stato contestualmente predisposta la sostituzione senza ulteriormente diminuire il già precario organico; e se ciò non fosse possibile se non ritenga opportuno intervenire per impedire trasferimenti dal tribunale di Pistoia;

c) se nei programmi del Ministero per il tribunale di Pistoia siano previste nuove assegnazioni di magistrati e/o personale delle diverse qualifiche;

d) quali iniziative intenda assumere per garantire i cittadini di Pistoia di un servizio essenziale mettendo in condizione il tribunale di amministrare in tempi rapidi la giustizia civile. (4-08398)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Presso il Tribunale di Pistoia, a fronte di un organico del personale di magistratura di nove unità, risulta scoperto un solo posto di giudice, ma la vacanza è già stata pubblicata con telex del 27.5.93.

Si aggiunge che non è stato adottato da parte di questo Ministero alcun provvedimento di distacco del personale in servizio negli uffici giudiziari di Pistoia, né presso i Tribunali ordinari e le Preture circondariali di Nola e di Torre Annunziata, né presso altri uffici giudiziari.

Quanto alle vacanze nel personale di cancelleria, si fa presente che non vi sono, allo stato, aspiranti per le qualifiche VIII, VI e V ad eccezione della assistente Aliata Maria Rosa, la quale, tuttavia, presta servizio al Tribunale di Sorveglianza di Catania, ove sono presenti solo 2 assistenti su 4.

È comunque prevista in tempi brevi la pubblicazione di tutte le vacanze in organico, previa la ricognizione delle stesse e degli esuberi a livello nazionale, ivi comprese quelle relative agli uffici giudiziari di Pistoia,

ai fini dell'attuazione della procedura di mobilità ai sensi dell'articolo 35 D. Lgv. n. 29/93.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MACERATINI, ANEDDA e TRANTINO.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è sparsa la voce negli ambienti della pretura di Bracciano che tale ufficio giudiziario sarebbe destinato ad essere soppresso e tali notizie hanno suscitato allarme e preoccupazione nelle popolazioni interessate, specie in considerazione del fatto che la pretura di Civitavecchia, attualmente indicata come quella che dovrebbe assorbire le competenze della pretura di Bracciano, appare distante e con disagi collegamenti, così come ugualmente accadrebbe qualora la giurisdizione della pretura di Bracciano dovesse essere incorporata in quella di Roma;

in generale tutta la materia delle modifiche delle circoscrizioni giudiziarie sta suscitando giustificato allarme e viva preoccupazione, specie fra quanti temono che i cambiamenti proposti possono trasformare uffici giudiziari funzionanti in strutture colpite dagli stessi problemi che affliggono le grandi sedi giudiziarie —:

quali intendimenti il Governo intenda seguire in questa materia e in particolare quali siano le prospettive della pretura di Bracciano, considerato il suo importante ruolo sul territorio, il suo corretto funzionamento e le giustificate preoccupazioni di quanti vedono nella paventata soppressione della detta pretura di Bracciano un duro colpo alla funzionalità dell'apparato giudiziario in quel particolare territorio.

(4-14728)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente che questo Ministero, con nota del 22.3.1993, ha chiesto a tutti i Presidenti delle Corti di Appello di esprimere un motivato parere in ordine al*

mantenimento o alla soppressione delle sezioni distaccate di Pretura ricomprese nei rispettivi distretti.

Invero l'accentramento degli affari giudiziari nelle sedi dei capoluoghi di circondario risponde all'esigenza di una più razionale utilizzazione delle risorse umane e strumentali disponibili e corrisponde agli obiettivi di concentrazione degli uffici, cui è ispirata la politica di revisione globale dell'assetto territoriale del sistema giudiziario.

Naturalmente, per non arrecare pregiudizio alle popolazioni interessate, all'atto della individuazione delle sezioni distaccate da sopprimere si terrà conto in modo particolare dei collegamenti e dei sistemi viari esistenti tra i comuni periferici ed il capoluogo del circondario.

Giova poi considerare che i comuni che attualmente sono sedi di sezioni distaccate di Pretura, in caso di soppressione delle stesse, non rimarrebbero privi di uffici giudiziari, dal momento che gli uffici del giudice di pace, che entreranno in funzione il prossimo 2 gennaio 1994, sono stati istituiti, in modo capillare, su tutto il territorio nazionale.

Si fa infine presente che il Presidente della Corte di Appello di Roma, ha espresso parere contrario alla soppressione della sezione distaccata di Bracciano.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premezzo che:*

con delibera del 21 gennaio 1988 la Giunta esecutiva della comunità montana dell'Isola d'Elba e della Capraia ha affidato all'ingegner E. Bosi, con studio in Firenze, l'incarico di elaborare un progetto per la ristrutturazione delle risorse idriche e fognarie delle due isole;

nella medesima delibera è stato approvato uno schema di convenzione col suddetto ingegner Bosi, che prevedeva l'impegno del professionista a determinare prestazioni (articoli 1 e 2) e l'impegno

dell'amministrazione al pagamento della parcella del professionista medesimo, secondo le tabelle previste dalle disposizioni di legge (articoli 3 e 4);

nella suddetta convenzione (articolo 5), le prestazioni del professionista e l'impegno di spesa dell'amministrazione venivano subordinati alla concessione di un finanziamento regionale, fatte salve le prestazioni di cui all'articolo 1, per le quali si sarebbe comunque riconosciuto un compenso forfettario di lire 50.000.000, anche in mancanza del finanziamento previsto;

la convenzione di cui alla delibera 21 gennaio 1988 è stata sottoscritta dalle parti in data 24 maggio 1988;

successivamente la regione ha concesso un finanziamento nella misura di lire 800.000.000;

l'ingegner Bosi ha realizzato un progetto che prevede una spesa di oltre 25 miliardi, rimettendo una parcella ammonante a lire 657.173.107 (IVA), che l'Amministrazione ha regolarmente liquidato con delibera 15 maggio 1991, quando nessun intervento relativo al progetto di cui sopra ha avuto luogo;

con delibera 8 agosto 1991 la Giunta ha inviato al Co.Re.Co la documentazione che questo aveva richiesto —:

quali garanzie avesse offerto l'ingegner Bosi, tali da ritenere opportuno l'affidamento dell'incarico a trattativa privata, anziché attraverso un pubblico appalto;

quali siano state le conclusioni tratte dal Co.Re.Co. a seguito delle controdeduzioni della Giunta;

quali siano le intenzioni della comunità montana in merito all'effettiva realizzazione del progetto, anche in base alle disponibilità finanziarie, a fronte di un impegno di spesa di 25 miliardi;

se a livello regionale esista un progetto di finanziamento dell'opera, conseguente al finanziamento del progetto, o se quest'ultimo sia stato concesso senza pre-

vedere l'effettiva realizzazione dell'opera stessa, non conoscendone preventivamente l'ammontare in termini finanziari.

(4-14515)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che la ristrutturazione delle risorse idriche e fognarie dell'Isola d'Elba e di Capraia, non rientra tra le attribuzioni di questo Dicastero, trattandosi di opere di esclusiva competenza della Comunità Montana ivi operante e, comunque, della Regione Toscana.*

Per quanto riguarda gli eventuali ulteriori finanziamenti, trattandosi di opere non statali, la materia interessa la Regione Toscana la quale, a tal fine, può avvalersi dei fondi della Legge 1983/89 sulla difesa del suolo inserendo gli schemi previsionali e programmatici relativi agli interventi urgenti prioritari per il triennio 93/95.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

RAMON MANTOVANI e MUZIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il centro Enea della Trisaia (MT) dovrebbe dismettere le attività nucleari per dedicarsi alla ricerca di fonti alternative di energia;

nei comuni circostanti il centro Enea della Trisaia (MT) si denuncia un numero crescente di casi di tumori e di leucemia —:

quanto materiale nucleare sia custodito in Trisaia e come viene custodito;

se sia vero che presso il suddetto centro sono stati depositati in via provvisoria residui e scorie radioattive e in quale quantità;

se siano previste misure di sicurezza tali da escludere i possibili rischi di sottrazione di plutonio a fini bellici o terroristici;

se sia vero che i casi di tumori e di leucemia registrati nelle aree circostanti il suddetto centro siano mediamente superiori alla norma;

se e in quale misura un così grave fenomeno si sia verificato a causa della presenza del centro nucleare e se, in ogni caso, il Ministro non ritenga di dover disporre rilevazioni e studi in tale senso.

(4-06065)

RISPOSTA. — *I materiali nucleari presenti sul sito del Centro ENEA della Trisaia (comune di Rotondella in provincia di Matera) sono costituiti da torio, uranio naturale ed arricchito, sotto forma solida (sali o metalli), liquida (nitrati), di combustibile nucleare esaurito, di residuo radioattivo.*

La quantità maggiore di questi materiali è costituita dal torio come combustibile esaurito, segue il torio sia solido che liquido ed infine sono presenti i suoi residui radioattivi; per quanto riguarda l'uranio la quantità maggiore è costituita dal materiale solido e liquido.

I suddetti materiali vengono custoditi, a seconda della tipologia e dello stato fisico in: magazzini nucleari, in serbatoi di acciaio inossidabile, a loro volta inseriti in celle di cemento ubicate in aree sotterranee, ed in piscine di stoccaggio, con acqua circolante in circuito chiuso.

Tutti i materiali sono contenuti in aree non accessibili o accessibili solo da personale autorizzato, sorvegliate in continuazione e protette da sistemi passivi secondo un Piano di Protezione Fisica approvato dalle autorità competenti.

I rifiuti liquidi ad alta attività provengono dalle attività di riprocessamento in passato effettuate nell'impianto ITREC. Il loro condizionamento, e cioè il loro inglobamento in idonea matrice solida, è previsto sia effettuato contestualmente a quello relativo ai residui liquidi ad alta attività dell'impianto EUREX presenti nel Centro ENEA di Saluggia (provincia di Vercelli).

Per i residui liquidi a bassa attività è in corso la preparazione della cementazione.

I rifiuti solidi a bassa attività sono stati in gran parte compattati e cementati e

vengono custoditi in idonee infrastrutture realizzate secondo i più avanzati criteri di sicurezza. Sui rifiuti solidi ad alta attività è previsto di intervenire mediante cementazione.

Il Plutonio non è immagazzinato presso il Centro della Trisaia, se si esclude quello, in quantità dell'ordine dei milligrammi, costituito da sorgenti sigillate necessarie per la taratura di strumenti.

Infine il Ministero della sanità, interpellato in proposito, ha riferito che, per quanto concerne il rischio di un possibile aumento della radioattività ambientale nel territorio circostante il centro ENEA della Trisaia, ha interpellato il Presidio Multizonale di Prevenzione del Centro di Riferimento regionale, affinché si dia luogo ad ulteriori controlli radiometrici della zona interessata dal fenomeno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Savona.

MARENCO e MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:*

se sia a conoscenza della lettera pubblicata nel *Corriere della Sera*-cronaca di Roma in data 30 giugno 1992 che per la sua importanza e chiarezza si riporta integralmente:

« Vorrei mettere sull'avviso gli utenti ENEL, perlomeno di Roma, invitandoli a verificare le proprie bollette.

Ho scoperto casualmente, che dal luglio '91, sono divenuto "Utente non residente" ed è avvenuta la stessa cosa per gli altri condomini.

L'utenza non residente è più cara di quella normale.

All'ENEL mi hanno spiegato che ciò è dovuto ad una legge che dice (furbata italiana) che l'utenza residente gode di uno sconto rispetto all'altra, per cui è l'utente che deve dimostrare con certificato di residenza e bollo di L. 10.000 che è residente (nel mio caso da 22 anni). Dicono anche che l'utenza è stata avvisata e ciò è

assolutamente falso in quanto sia nel condominio sia nel mio ambiente d'ufficio sono cascati dalle nuvole tutti.

Colgo l'occasione per ricordare anche che a chi ancora avesse una potenza impegnata di 4,5 kW, come tutti i vecchi contratti, l'ENEL ha automaticamente applicato le tariffe (assai più salate) della potenza a 6 Kw anziché quella da 3 kW e, ancora una volta, *motu proprio* e senza alcuna comunicazione, infatti sulla bolletta continua ad apparire potenza 0 4,5.

Spero in una pubblicazione affinché la maggior parte degli utenti sia messa al corrente, tra l'altro ho pure evitato i pesanti commenti che il caso avrebbe meritato.

Marco Preve »;

se i fatti sopra denunciati corrispondano effettivamente a verità e, in tal caso, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dell'ENEL a tutela del consumatore, in quanto nei meccanismi posti in essere si possono ravvisare a parere degli interroganti anche estremi di reato.
(4-02769)

RISPOSTA. — *Il signor Marco Preve, firmatario della lettera pubblicata nel Corriere della Sera del 30/6/92 e riportata nel testo dell'interrogazione, fino al 28/5/92 ha usufruito di una fornitura di energia elettrica per usi domestici per potenza impegnata fino a 4,5 KW e pertanto non poteva godere delle agevolazioni che sono previste solo per le utenze con potenza impegnata fino a 3 KW. Il decreto legge dell'1/3/90, n. 40 ha modificato l'imposta addizionale erariale di lire 7 per KWh elevandola a lire 10,50 per KWh per le seconde case (non residenti).*

L'Enel si è pertanto trovata, in qualità di esattore d'imposta, nella necessità di accertare la residenza anagrafica al fine di poter applicare l'esatta aliquota di addizionale erariale. Pur seguitando ad applicare provvisoriamente l'aliquota più favorevole riservata ai residenti, la predetta Società ha invitato tutti gli interessati a documentare la propria residenza anagrafica.

Nel maggio 1990 sono stati inoltre pubblicati avvisi stampa su quotidiani per ri-

cordare agli utenti tali adempimenti con le modalità da seguire per certificare la propria residenza.

A partire dal dicembre 1990 e per la durata di un bimestre sono state emesse fatture di conguaglio, da « residente a non residente », per gli utenti che non avevano certificato la propria residenza al fine di recuperare la differenza fra le due aliquote di addizionale (L. 3,5 KWh).

Tale operazione di conguaglio è stata chiaramente evidenziata nel corpo della fattura.

Il signor Marco Preve solo in data 28/5/92 ha documentato la propria residenza all'indirizzo di fornitura e quindi gli uffici dell'Enel hanno provveduto a restituire la differenza di imposta addizionale erariale — già pagata. Nella stessa occasione il signor Preve ha provveduto a richiedere la diminuzione della potenza impegnata dai precedenti 4,5 KW agli attuali 3 KW, ottenendo conseguentemente l'applicazione della tariffa agevolata.

Si evidenzia infine che l'Enel ha sempre svolto una azione di consulenza nei riguardi dell'utenza per la scelta della tariffa e delle condizioni più convenienti mettendo a disposizione varie pubblicazioni in argomento, oltre ai servizi di sportello aperti al pubblico e quelli di sportello telefonico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Savona.

MARENCO. — Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, per la funzione pubblica, di grazia e giustizia e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministero della sanità n. 30 del 26 gennaio 1988, in attesa della legge quadro di riforma degli operatori infermieristici, istituiva la figura professionale del podologo, da inserire nelle nuove strutture ospedaliere che il decreto delineava, il quale si sarebbe dovuto occupare delle patologie del piede dei pazienti negli ospedali, previo corso triennale di preparazione;

successivamente gli organi di controllo competenti hanno bloccato il decreto ministeriale, facendolo decadere; in conseguenza di ciò talune amministrazioni locali, incaricate di curare l'attuazione e la piena operatività della legislazione sanitaria, venendo a mancare il sostegno legislativo, hanno abbandonato il progetto della figura professionale infermieristica del podologo, altre — come la regione Lazio — ne hanno recepito e valorizzato la funzione con una specifica disciplina regionale;

la regione Liguria invece è rimasta inattiva — non prendendo un provvedimento chiaro, né in un senso né nell'altro giungendo, invece, ad una risoluzione indecisa e contraddittoria: ha organizzato corsi per infermieri podologi — con una spesa complessiva di 75 milioni, per 3900 ore di lezione in tre anni ben sapendo che i partecipanti non potranno ricevere alcun attestato, perché i corsi non sono legalizzati (in quanto non si è provveduto a definire la professionalità, le competenze, la formazione che quel dato operatore infermieristico deve avere per svolgere una altrettanto da definire attività terapeutica), e tantomeno i giovani potranno essere assunti nelle strutture pubbliche (non essendovi nessun provvedimento di una amministrazione sanitaria che preveda specificamente il loro utilizzo);

a questa situazione paradossale si aggiunge l'assurdo che gli allievi « licenziati » positivamente dal corso non potranno nemmeno iscriversi alla Camera di Commercio, al fine di esercitare una attività professionale autonoma, in quanto non sono in possesso di un attestato legalmente valido —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di individuare le responsabilità in merito al provvedimento incongruo della regione Liguria e come intendano regolarizzare, al fine della libera professione, i titoli di studio rilasciati agli allievi dopo 3 anni di corso. (4-10756)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La competente regione Liguria, interpellata attraverso quel Commissariato del Governo, ha reso noto, a conferma di quanto a suo tempo già esposto alla locale Prefettura, di aver attribuito alla Sentenza n. 316/92 del TAR Lazio di annullamento del decreto ministeriale 26 gennaio 1988, n. 30 (istituzione della figura professionale del « podologo ») un effetto ablatorio soltanto parziale rispetto alle relative disposizioni.

Argomentava, infatti, la regione, che posteriormente tale figura professionale è stata anche inserita nell'Allegato A) del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384, recante la « Normativa relativa al 3° Accordo contrattuale per i dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale ». Questo le ha fatto ritenere che tutte le figure professionali previste dal citato decreto ministeriale 26 gennaio 1988, n. 30, ivi compresi i « podologi » potessero a quel punto ritenersi legittima ad operare « in relazione al titolo ... conseguito » con i corsi regolarmente istituiti dalle regioni in attuazione, appunto, anche dell'Allegato A del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 384/1990, sul quale, in sostanza, detta Sentenza del TAR Lazio non avrebbe potuto esplicitare alcuna influenza.

Forte di tale assunto, la stessa regione Liguria, nell'ambito delle proprie dirette iniziative in materia, in data 29 marzo 1993 inviava agli amministratori straordinari delle Unità sanitarie del proprio territorio la Circolare che si unisce in copia (soltanto ora, ed ai fini dell'interrogazione, pervenuta a questo Ministero, attraverso la Prefettura di Genova), in cui si sostiene, appunto, che il « decreto del Presidente della Repubblica n. 384/1990, identificando nell'Allegato tutte le figure professionali oggetto del decreto ministeriale 26 gennaio 1988, n. 30, ne legittima l'esistenza, attribuisce loro validità giuridica sia ai fini di un'eventuale assunzione negli enti pubblici sia rispetto alla possibilità di iscrizione alle Camere di Commercio per l'esercizio di un'attività privata ».

Per queste considerazioni, asseriva la regione, nell'ambito delle Unità sanitarie locali « potranno essere ricomprese le figure di cui al decreto ministeriale n. 30/26 gennaio 1988, peraltro previste anche dal de-

creto del Presidente della Repubblica n. 384/1990 », ovviamente in modo compatibile con le esigenze delle strutture sanitarie interessate.

Per quanto riguarda, poi, l'individuazione delle specifiche mansioni del profilo professionale di cui trattasi e dei relativi requisiti concorsuali, già previsti nei dettagli da detto decreto ministeriale n. 30/1988, si ha notizia, altresì, che la stessa Amministrazione regionale stia valutando adesso se, in base ad una corretta interpretazione della richiamata decisione del TAR Lazio, tale decreto possa ritenersi ancora parzialmente in vigore rispetto agli elementi summenzionati o se, invece, non debba reputarsi interamente annullato.

In quest'ultima ipotesi la Giunta Regionale si riserva di valutare — come già fatto da altre regioni — l'opportunità di adottare un proprio apposito atto deliberativo che recepisca e valorizzi la funzione specifica della figura professionale del « podologo », al fine di favorirne l'inserimento di fatto nelle strutture del Servizio sanitario nazionale.

Allegato

« REGIONE LIGURIA

SERVIZIO NORMATIVA SANITARIA
E PERSONALE SANITARIO

16100 GENOVA 29-3-93

Amministratori straordinari delle UU.SS.LL.
liguri LORO SEDI

Al Signor Presidente Ente Ospedaliero Ospedale Galliera Mura delle Cappuccine, 14 —
16128 GENOVA

Prot. N. 33225/783 Allegati
Risposta alla nota del

OGGETTO: Sentenza TAR Lazio n. 216/92 relativa al Decreto del Ministero della Sanità del 26/1/88 n. 30.

Nel gennaio 1988 il Ministero con Decreto n. 30 istituiva alcune figure atipiche di cui al DPR 261/89, identificandone altresì le mansioni.

L'istituzione di tali figure veniva anche successivamente prevista dal DPR 384/90.

Nel marzo 1992, il TAR del Lazio su istanza della Federazione nazionale lavoratori funzione pubblica CGIL, emetteva una sentenza di ampliamento del Decreto n. 30 del 26/1/88 facendone sorgere dubbi circa la legittimità delle figure regolamentate dal Decreto stesso.

Dopo una più attenta lettura della sentenza, questa Amministrazione ritiene peraltro che la stessa obietti annullandola solo sull'istituzione con decreto ministeriale di figure professionali, facendo salva la possibilità di identificarne le mansioni.

Il successivo DPR 384/90 identificando all'allegato 1 tutte le figure contenute nel Decreto n. 30 del 26/1/88 ne legittima l'esistenza, attribuisce loro validità giuridica sia ai fini di una eventuale assunzione negli enti pubblici, sia rispetto alla possibilità di iscrizione alle Camere di Commercio per l'esercizio di un'attività privata.

In merito a tanto, si comunica che nell'ambito degli organici di codesta U.U.S.S.LL. potranno essere ricomprese, le figure di cui al Decreto Ministeriale n. 30 del 26/1/88 previste peraltro anche dal DPR 384/90. Ovviamente compatibilmente con le esigenze delle strutture sanitarie rappresentate dalle U.U.S.S.LL..

Tanto per doverosa informazione e per gli eventuali adempimenti conseguenti di loro spettanza.

Cordialmente

L'Assessore alla sanità e ai servizi sociali: Banti. ».

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

MARENCO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero e della difesa. — Per sapere — premesso che:

esiste attualmente una paralisi produttiva nel mercato strategico della difesa nazionale che penalizza specialmente l'area della provincia spezzina, il cui tessuto

industriale si è formato intorno alle grandi imprese pubbliche dell'armiero (Oto Melara e Fincantieri);

tale comparto produttivo possiede un patrimonio tecnologico avanzatissimo che va tutelato, insieme all'occupazione delle maestranze;

esiste una serie di provvedimenti e norme legislative restrittive che penalizzano fortemente le imprese italiane del settore —:

quali iniziative si intendano assumere in favore delle imprese italiane impegnate nelle gare internazionali e nelle trattative per forniture all'estero. (4-11464)

RISPOSTA. — Sul piano generale, si deve osservare che è in atto — come noto — un processo di riduzione e smantellamento delle capacità produttive del settore dell'armamento, e che esistono varie iniziative per la riconversione delle relative industrie.

La conseguenza più immediata di questo stato di fatto è l'accentuarsi della concorrenza fra le imprese di settore, costrette ad operare in un mercato caratterizzato da una domanda insufficiente in rapporto alla potenziale offerta.

Peraltro l'applicazione della legge 185/1990 recante « Nuove norme sul controllo dell'esportazione e transito dei materiali di armamento » ha richiesto un certo periodo di tempo per essere messa a regime sia sotto il profilo normativo sia sotto quello tecnico.

Il sostegno alle iniziative di promozione commerciale all'estero per materiali di difesa non si riferisce chiaramente a normali prodotti industriali bensì a sistemi ed apparecchiature che debbono essere ceduti nel rispetto di precisi indirizzi di politica generale indicati dal Parlamento e gestiti dal Governo.

Recentemente è stato, comunque, effettuato uno studio dal comitato Interministeriale Difesa Industria che si è concluso con una serie di raccomandazioni dirette ad assicurare ai nostri operatori del settore quel supporto che possa metterli in condizioni di parità con le legittime iniziative degli altri Paesi CEE.

Infine il Ministero del commercio con l'estero informa che fra le iniziative tese a

rafforzare la competitività delle imprese nazionali del settore in oggetto si colloca la concessione di crediti all'esportazione, crediti che possono usufruire della agevolazione assicurativa e/o finanziaria da parte della SACE e del Mediocredito centrale.

Nel primo caso, com'è noto, la concessione della copertura assicurativa viene decisa nell'ambito del comitato di Gestione SACE, ove siedono i rappresentanti dei Ministeri degli esteri, del tesoro, dell'industria e del commercio estero. Per quanto concerne, invece, il sostegno finanziario del Mediocredito centrale, esso si concretizza principalmente nel contributo agli interessi. Al riguardo non vi è una normativa internazionale che impone delle percentuali massime per tali contributi, ciò nondimeno, per convenzione interna, il contributo agli interessi del Mediocredito centrale va commisurato ai tassi stabiliti (per altri settori) dall'Accordo OCSE sulle linee direttrici in materia di crediti che beneficiano di pubblico sostegno, noto come Consensus.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Savona.

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il signor Rutigliano Gioacchino, residente in Genova, via Salvator Allende 30/11, ha presentato in data 23 marzo 1990, al Ministero del tesoro—Commissione Medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile di Genova, domanda per la concessione di indennità di accompagnamento, in quanto invalido civile, ai sensi della legge 26 luglio 1988 n. 291;

il signor Rutigliano è invalido al 100 per cento e, per la particolare patologia da cui è colpito, necessitante di assistenza continua sia ai fini delle cure sanitarie sia per le mansioni domestiche, per cui l'erogazione di detta indennità è particolarmente necessaria e urgente —:

quale esito abbia avuto tale richiesta di indennità. (4-13291)

RISPOSTA. — *La S.V. onorevole ha presentato una interrogazione con richiesta di risposta scritta avente ad oggetto lo stato della pratica del nominato in oggetto.*

Al riguardo si comunica che il signor RUTIGLIANO Gioacchino è stato visitato dalla Commissione medica unità sanitaria locale 06 Genova di prima istanza in data 20.5.1993.

Il verbale di visita — con proposta di concessione dell'indennità di accompagnamento — è stato trasmesso alla Commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile di Genova per la prevista approvazione.

La suddetta Commissione medica nella seduta del 13.7.1993 non ha approvato la proposta della Commissione medica unità sanitaria locale, ravvisando i presupposti per la sospensione della procedura e precisando che sottoporrà a visita diretta l'interessato, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 15.10.90, n. 295.

Il conseguente verbale verrà trasmesso all'interessato appena effettuati i necessari adempimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Coloni.

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la signora Gioia Diano in Dogliotti, nata a Siderno Marina (Reggio Calabria) il 6 luglio 1932, residente in Genova, via Stefanina Moro 162, ha inviato, con spedizione raccomandata, una documentazione medica al Ministero del tesoro, al fine di ottenere i riconoscimenti pensionistici previsti dalle leggi vigenti in merito alla propria invalidità civile pari al 100 per cento —:

quale esito abbia avuto tale domanda. (4-13530)

RISPOSTA. — *La S.V. onorevole ha presentato una interrogazione con richiesta di risposta scritta avente ad oggetto lo stato del ricorso di invalidità civile di GIOIA Diano, inoltrato il 21.10.1992.*

Al riguardo si comunica che dato l'alto numero di ricorsi che pervengono alla Dire-

zione Generale competente, la lavorazione delle pratiche inizia circa 12 mesi dopo la ricezione dell'istanza.

Nel caso di specie, il ricorso di GIOIA Diano trovasi, dal 15.7.1993, all'esame della Commissione medica superiore e di invalidità civile per il prescritto parere.

Non appena il citato organo sanitario avrà espresso il proprio avviso in merito, si provvederà alla formale definizione del ricorso.

Si comunica, inoltre, che qualora l'interessato lo ritenga opportuno può, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del decreto n. 387 del 5.8.1991, adire il giudice ordinario purché siano trascorsi 180 giorni dalla data di presentazione del ricorso senza che l'organo adito abbia comunicato la propria decisione in merito.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Coloni.

MATTEOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

con quali criteri l'ENEL distribuisce pubblicità alle TV ed ai giornali in modo particolare nella regione Toscana;

se risulti che durante la campagna elettorale per le elezioni politiche 1992 molti spot televisivi di alcuni candidati siano stati fatturati all'ENEL. (4-05387)

RISPOSTA. — L'ENEL S.p.A. informa che la sua presenza pubblicitaria sulle testate giornalistiche, comprese quelle della regione Toscana, viene pianificata su tutti i quotidiani e su alcuni periodici in occasione di specifiche campagne istituzionali nonché in occasione di « speciali » iniziative redazionali promosse dalle medesime testate.

Per quanto attiene in particolare la Toscana, l'ENEL S.p.A. precisa che le ultime pianificazioni effettuate riguardano il concorso Nazionale « ENEL-Scuola », diffuso in Toscana, così come nel resto d'Italia, nonché uno specifico filmato relativo alle attività della stessa Società nel Compartimento di Firenze, diffuso gratuitamente, a seguito di

un incontro promosso dalla stessa con gli organi di informazione locali.

Infine la Società esclude che durante la campagna elettorale per le elezioni politiche 1992 alcuni spot televisivi di candidati le siano stati fatturati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Savona.

MAZZETTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in base al decreto legislativo del 22 gennaio 1993, relativo alle nuove disposizioni sull'utilizzazione del personale precario docente (martedì 2, mercoledì 3);

il precariato viene dimezzato per il taglio sulla spesa pubblica —:

quali provvedimenti saranno presi nei confronti dei precari abilitati, in attesa di passaggio in Ruolo, dato che diventeranno in futuro disoccupati. (4-11948)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — a proposito delle aspettative del personale precario della scuola tuttora in attesa di collocamento in ruolo — sono certamente comprensibili, ma richiedono interventi che, al momento, questa Amministrazione non è in grado di promuovere.

Infatti, le disposizioni introdotte con il decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993 — volte a limitare il ricorso alle supplenze ed a favorire la massima utilizzazione possibile dei docenti già in servizio in posizione di soprannumero — sono state dettate, com'è noto, dall'esigenza di contenere la spesa pubblica, in vista del graduale superamento della particolare fase congiunturale che il paese attraversa.

Alla medesima esigenza sono state, altresì, ispirate le specifiche norme, emanate con le leggi n. 151 dell'11 febbraio 1992 e n. 498 del 23 dicembre 1992 (articolo 4, comma 3), le quali hanno prorogato, ciascuna di un ulteriore anno scolastico, la validità delle graduatorie dei concorsi a cattedre per titoli

ed esami, a suo tempo indetti in applicazione della legge n. 417 del 1989.

È noto peraltro che, sempre in vista della stessa su accennata esigenza, il recente decreto-legge n. 155 del 22 maggio 1993, nel disporre il divieto, per il prossimo anno scolastico, di assunzioni in ruolo nei confronti delle varie categorie di personale della scuola, ha ulteriormente prorogato la validità delle suddette graduatorie di un altro anno scolastico, rinviando di conseguenza di un altro anno l'indizione di nuovi concorsi per titoli, « indipendentemente dall'eventuale disponibilità, di cattedre e di posti », come precisato nel medesimo decreto.

A seguito di quest'ultimo provvedimento legislativo, il Ministero, con la circolare n. 186 dell'8 giugno 1993, ha rappresentato ai competenti Uffici scolastici periferici l'esigenza che i concorsi per soli titoli ultimamente indetti siano espletati regolarmente, in modo da consentire la definitiva approvazione delle nuove graduatorie permanenti entro il prossimo 31 agosto; con la medesima circolare è stato, altresì, precisato che tali graduatorie — in attesa che si renda possibile procedere alla nomina in ruolo degli aventi diritto — siano tenute presenti ai fini delle supplenze, al cui conferimento hanno diritto con precedenza assoluta i candidati che vi risulteranno inseriti.

Di tale diritto potranno, ovviamente, beneficiare, ove in possesso dei requisiti prescritti, anche i docenti precari cui ha fatto riferimento la S.V. Onorevole.

Allo stato attuale, ed in presenza della vigente normativa, non si rendono possibili, da parte del Ministero, ulteriori iniziative di carattere amministrativo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

NENCINI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

alle numerose aziende in crisi del bacino industriale fiorentino, va ad aggiungersi anche l'Acqua Panna S.p.A. del gruppo San Pellegrino, che proprio alcuni giorni fa ha avviato il procedimento di

cassa integrazione, per 13 settimane, per 40 lavoratori dell'impianto con sede in Scarperia (FI);

la proprietà non ha presentato alcun piano di rilancio dell'azienda e pertanto la cassa integrazione appare come l'anticamera del licenziamento;

detta azienda rappresenta, per larga parte dell'area fiorentina, un patrimonio insostituibile sul fronte dell'occupazione —:

se non sia opportuno un intervento, in tempi rapidi, da parte del Governo, diretto a conoscere gli intendimenti della direzione aziendale dell'acqua Panna S.p.A. circa il suo stabilimento sito in Scarperia (FI), per evitare un preoccupante trauma occupazionale in un'area già pesantemente colpita. (4-05068)

RISPOSTA. — La SORGENTE PANNA SpA del Gruppo SAN PELLEGRINO, occupa nella sede di Scarperia 208 unità lavorative, di cui circa 30 attualmente sospese a zero ore con intervento della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria.

L'Azienda, che sta attraversando un momento di difficoltà, intende presentare nell'anno in corso domanda di Cassa Integrazione Guadagni straordinaria per ristrutturazione, con un piano di investimenti di gruppo di circa 17 miliardi di Lire, di cui più di 5 destinati allo Stabilimento di Scarperia per l'ammodernamento degli impianti e le innovazioni tecnologiche, mentre la rimanenza sarà destinata prevalentemente alle aree Commerciale, Marketing e Pubblicità.

Tale piano prevede la realizzazione di un processo di informatizzazione che interesserà tutte le aree aziendali e comporterà il rifacimento globale di tutte le procedure lavorative con conseguente snellimento e miglioramento dell'organizzazione del lavoro.

Con questo programma si propone un recupero della produttività e delle posizioni di mercato, perdute nel corso del 1991 (circa 23 miliardi di fatturato in meno) a seguito del sequestro cautelativo disposto dall'Autorità Giudiziaria di Ancona su tutto il territorio nazionale, sequestro, peraltro, divulgato dai telegiornali della RAI, oltre che dalla

stampa. La ripercussione negativa sul mercato è stata infatti molto forte causando una perdita che ad oggi non è stata ancora recuperata in quanto il mercato perso sarebbe stato colmato da altre aziende del settore, nonostante la dimostrazione dell'azienda che l'evento fu procurato da un fatto incidentale e non imputabile a responsabilità produttiva, dimostrazione che ha portato alla revoca del sequestro in sede giudiziaria.

Per raggiungere gli obiettivi preposti, l'Azienda intende ora attestarsi su una forza-lavoro inferiore all'attuale, senza fare ricorso per il futuro all'intervento della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e senza, peraltro, avvalersi delle prestazioni di circa 100 lavoratori che, stagionalmente, venivano assunti.

Inoltre, l'Azienda sta attualmente operando una suddivisione del proprio mercato; infatti nelle zone del Centro-Nord, sarà commercializzata, in particolare, l'acqua imbottigliata nello stabilimento di Scarperia; nel mercato del Mezzogiorno, sarà distribuita l'acqua della Fonte TIONE, in Umbria, imbottigliata in loco e commercializzata col marchio della SORGENTE PANNA SpA.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Savona.

NUCCIO, PISCITELLO e FAVA. — Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che le scuole italiane legalmente riconosciute funzionanti all'estero debbono adottare i programmi didattici, l'orario e il calendario previsti per la scuola statale —:

1) se risponda al vero che le scuole italiane « Vilfredo Pareto » funzionali a Losanna per circa 130 alunni osservano il calendario determinato dalla competente autorità consolare secondo un sistema misto che prevede l'inizio ed il termine delle lezioni in base al calendario italiano, nonché le interruzioni infrannuali secondo il diverso calendario delle scuole locali;

2) se tale calendario misto sia legittimo in considerazione della conseguente

impossibilità che venga rispettato l'articolo 1, comma 3, della legge 9 agosto 1986, n. 467, riguardante l'obbligo di svolgere le lezioni in almeno 200 giorni;

3) quale sia stato il numero dei giorni di lezione per l'anno scolastico 1991-92 e se la riduzione di tali giorni a circa i due terzi di quelli previsti non configuri un irregolare funzionamento della scuola, essendo impossibile compensare il minor numero dei giorni con un maggior numero di ore giornaliere di lezione;

4) se tali circostanze, una volta accertate, non configurino conseguenti responsabilità per eventuali coperture sia a livello consolare che ministeriale, in relazione, fra l'altro, all'aggravio di spesa per i genitori degli alunni e al correlato risparmio da parte dell'ente gestore che beneficia anche di sei unità di personale a totale carico del bilancio statale per una spesa di circa 600 milioni l'anno. (4-04887)

RISPOSTA. — Con circolare 115/6956 del 25 ottobre 1986 e successive modifiche ed integrazioni, sono state fornite all'estero le disposizioni relative al calendario scolastico a seguito della legge 467/86. Tali disposizioni contengono l'indicazione, tra l'altro, dell'obbligo di svolgere le lezioni per almeno 200 giorni per anno scolastico.

Nella medesima circolare vengono peraltro ricordati gli adattamenti che si possono rendere necessari per le scuole italiane all'estero, come previsto dall'articolo 5 del testo unico 740/40, in caso di funzionamento in Paesi con calendari scolastici diversi da quello metropolitano come, ad esempio, nell'emisfero australe o per particolari necessità di armonizzazione con il calendario scolastico del Paese ospite (vedi ad esempio festività religiose e civili locali). Tali adattamenti sono comunicati e motivati dal Console nella sua funzione di Provveditore nella Circoscrizione di competenza e sono autorizzati dal Ministero degli Esteri unicamente nel rispetto delle disposizioni generali fornite e in particolare per quanto riguarda il numero dei giorni di lezione prescritti.

Fra gli adattamenti richiesti spesso viene avanzata la richiesta di autorizzazione all'a-

dozione della cosiddetta « settimana corta » — con lezioni dal lunedì al venerdì — per varie considerazioni dovute alle esigenze di armonizzazione con il calendario scolastico locale (istituzione scolastica a doppia uscita cioè con corso studi secondo l'ordinamento locale e quello italiano, scuola frequentata da ampia utenza locale o comunque da comunità di origine italiana ma integrata nel tessuto socio-economico locale, ecc.).

Tali richieste di adattamento, se opportunamente motivate e documentate (compresa la delibera del Collegio Docenti), sono accolte se viene rispettato comunque il monte ore delle lezioni corrispondente ad almeno 200 giorni di lezione annuale previsti dall'articolo 1 della legge 467/86.

Per quanto più precisamente riguarda la sede di Losanna, si fa presente che l'Ufficio consolare ha trasmesso al Ministero degli Esteri il calendario per l'anno scolastico 1991/92 con gli adattamenti richiesti ai fini di poter adottare la settimana corta allegando le motivazioni della richiesta ed il parere favorevole del Console, nonché la delibera in merito del Collegio Docenti.

Visto il rispetto del monte ore-lezione corrispondente almeno ai 200 giorni prescritti, il calendario è stato autorizzato.

Si ritiene pertanto che si sia rilevato unicamente il numero complessivo dei giorni di lezione inferiore ai 200 in conseguenza dell'adozione della « settimana corta » e non il monte ore annuale complessivo che rispetta in effetti il limite dei 200 giorni che nella scuola elementare viene superato e corrisponde, invece, a 205 giorni di lezione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

NUCCIO. — Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere: quali riflessi potrà avere la pronuncia dell'Associazione elvetica dei professori universitari, secondo la quale non si giustificerebbe l'obbligatorietà dell'insegnamento della lingua italiana prevista nel progetto di riforma della scuola nella Confederazione, finalizzato al mutuo riconoscimento del diploma di maturità conseguito nei vari Cantoni che compongono il Paese;

nell'ambito della cooperazione culturale promossa dall'Italia nella Confederazione elvetica e alla luce della forte presenza di connazionali in quello Stato, non ritengano di negoziare con le Autorità scolastiche svizzere un accordo teso a sostenere, nelle sedi istituzionali, il progetto di riforma scolastico sulla equipollenza dei titoli di studio rilasciati dagli istituti cantonali di secondo grado operanti nella Confederazione;

quali iniziative intendano assumere i Ministri per migliorare il servizio scolastico nei corsi di lingua e cultura italiana di cui alla legge n. 153/1971, atteso che dal 1980 ad oggi non è maturato alcun ricambio tra il personale docente, che pure viene fortemente invocato dalle componenti sociali italiane in Svizzera, e inspiegabilmente vanificato dall'ingiustificato ritardo nell'espletamento della selezione degli insegnanti da destinare alle istituzioni scolastiche all'estero, ai sensi della legge 25 agosto 1982, n. 604. (4-12815)

RISPOSTA. — Il Ministero affari esteri ha negoziato in ambito di Cooperazione culturale degli accordi tesi all'incremento dell'insegnamento dell'italiano nella Confederazione elvetica sottolineando sia la forte presenza di connazionali, sia il fatto che l'italiano è una delle lingue nazionali della Confederazione.

Nelle conclusioni della XIV Sessione della Commissione Culturale Consultiva italo-svizzera tenutasi a Bellinzona il 22 settembre 1992 la parte svizzera dichiara di sostenere l'innovazione che introdurrebbe l'insegnamento obbligatorio dell'italiano per i maturandi nell'articolo denominato « Insegnamento dell'italiano in Svizzera » si legge testualmente: « È attualmente all'esame, allo scopo di valorizzare l'italiano in quanto lingua nazionale e ufficiale della Confederazione, un nuovo regolamento per il riconoscimento degli attestati di maturità. La revisione del regolamento, attualmente in consultazione, prevede l'obbligatorietà, per il candidato alla maturità, della frequenza nel corso del suo curriculum scolastico, di almeno due anni di italiano.

Si tratta in sostanza di sancire l'obbligo di apprendimento della lingua italiana a tutti i maturandi. La Delegazione svizzera appoggia questa innovazione, che considera un primo indispensabile passo verso l'auspicata rivalorizzazione di una delle lingue nazionali. In tal senso si esprimerà nell'ambito della procedura di consultazione e veglierà a che questa riforma possa concretizzarsi ».

L'Ambasciata d'Italia e gli Uffici consolari in Svizzera stanno operando affinché i suddetti impegni vengano rispettati; nel corso di un incontro con il nuovo Capo del Dipartimento Affari Esteri Svizzero è stato affrontato l'argomento e si sono avute rassicurazioni sul fermo impegno che verrà mantenuto in favore dell'obbligatorietà dello studio dell'italiano nelle scuole superiori.

In sede di Commissione Culturale Consultiva italo-svizzera sono stati inoltre negoziati interventi per il miglioramento dei corsi legge n. 153 del 1971 ed è stato concordato un prossimo incontro della Commissione Mista italo-svizzera per i problemi educativi riunitasi, l'ultima volta, a Roma nel febbraio 1989.

Si deve tener conto della recente approvazione del decreto-legge n. 155 del 1993 convertito con modificazione in legge n. 243 il 19 luglio 1993 che, comportando una riduzione generalizzata del contingente di personale di ruolo in servizio presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero, impone di rivedere gli strumenti attraverso cui pervenire al rispetto dell'impegno.

In merito all'avvicendamento del personale in servizio nei corsi ex legge n. 153 del 1971 la normativa vigente in materia prevede una durata massima del servizio all'estero di sette o quattordici anni, a seconda della norma di destinazione, fatta salva la possibilità per il personale di venire ulteriormente impiegato all'estero, come disposto dall'articolo 5, comma 5-bis della legge n. 246 del 1988.

Il personale in servizio nei corsi di cui alla legge n. 155 del 1971 è costituito in prevalenza da personale che, immesso nei ruoli ai sensi della legge n. 604 del 1982, è stato confermato in servizio all'estero per un periodo di anni 7 (articolo 18 - commi 1 e 5 legge n. 604 del 1982) successivamente

modificato in anni 10) articolo 5 - comma 5-bis - legge n. 246 del 1988).

Al suddetto personale, inoltre, è consentito, ai sensi dell'articolo 18 - comma 6 - della legge n. 604 del 1982, al compimento del periodo massimo, di essere mantenuto in servizio all'estero, fino ad un massimo di cinque anni, a condizione che possa raggiungere in tale periodo il diritto al trattamento minimo di pensione.

Il ritardo, infine, nell'espletamento delle prove di selezione del personale, ex articolo 1 legge n. 604 del 1982, deve attribuirsi ad una serie di modifiche, concordate con il Ministero della pubblica istruzione, alle precedenti procedure di selezione al fine di ottenere in tempi rapidi una migliore e più qualificata selezione del personale.

I provvedimenti interministeriali relativi ai nuovi criteri generali e alle procedure di selezione, ai programmi e alle prove di esame, e alla indizione degli esami stessi sono stati firmati dai Ministri competenti, affari esteri e pubblica istruzione, e inviati agli organi di controllo per il visto e la conseguente registrazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

PARLATO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento delle politiche comunitarie e del commercio con l'estero. — Per conoscere:

come si collochi razionalmente e soprattutto nel quadro degli interessi nazionali la scelta di chiudere taluni impianti siderurgici italiani e quella di importare dall'Est 283.000 tonnellate di prodotti similari (29.905 dalla Bulgaria, 69.176 dalla Cecoslovacchia, 8.246 dalla Polonia, 62.714 dalla Romania, 64.132 dall'Ungheria, 36.600 dall'URSS oltre 11.845 tonnellate di ghisa e da fonderia) e, successivamente al 1990 ulteriori milioni di tonnellate;

quali siano, per valutare meglio quella che appare essere una politica schizofrenica e dalla CISNAL Metalmeccanici giudicata come incomprensibile, l'attuale fabbisogno nazionale e l'attuale livello di

produzione siderurgica italiana e l'attuale livello dell'importazione dall'estero, e ciò anche avuto riguardo alla mancata delocalizzazione dell'ILVA di Bagnoli (NA).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23561 del 15 gennaio 1991. (4-07200)

RISPOSTA. — *Le importazioni di prodotti siderurgici dai paesi dell'Est (paesi PECO) e dall'ex URSS (paesi della CSI) sono regolate dalle vigenti norme comunitarie. Alcuni di questi paesi hanno già stipulato con la comunità negoziati di associazione, per altri sono in via di formazione procedure analoghe. Proprio in data 25 febbraio, il Consiglio dei Ministri della CECA si è occupato della regolamentazione del volet esterno riguardante i rapporti con i citati paesi. Nei limiti, pertanto, delle predette intese, non è possibile impedire l'importazione, se e qualora tali limiti vengano superati, come è accaduto nel caso della Cecoslovacchia nel mese di agosto 1992, ma è possibile attivare, come è successo su iniziativa dell'Italia, clausole di salvaguardia a livello comunitario. Appare evidente che occorre effettuare un contemperamento fra l'impegno politico della CEE nei confronti dello sviluppo dei paesi dell'Est e la tutela specifica delle nostre produzioni. L'Italia è tra i paesi più motivati nella difesa di tali interessi.*

Dopo la ristrutturazione degli anni '80-'85 e la congiuntura favorevole del mercato negli anni '87-'90, durante la quale le imprese si sono largamente consolidate nel mercato, è intervenuta la fase recessiva di carattere mondiale che interessa particolarmente le imprese europee ed italiane. È proprio in questa prospettiva che il Consiglio dei Ministri della CEE ha dato il 25 febbraio 1993, ed ha confermato nell'ultimo Consiglio del 4 maggio u.s., le linee comuni di una ristrutturazione dell'intero apparato siderurgico. Peraltro è stato convenuto che la comunità negozierà con i Paesi PECO, legati alla comunità da accordi di associazione, intese valide per il triennio 1993/95, basate su contingenti tariffari di importazione.

Tali intese dovranno permettere le importazioni a carattere tradizionale originarie da

detti Paesi, con l'applicazione del dazio TEC (Tariffa Esterna comune), mentre le forniture al di là delle correnti saranno sottoposte a dazi supplementari intese a scoraggiarle.

È da rilevare infine che l'instaurazione del mercato interno dal 1° gennaio 1993 consente la libera circolazione in ambito comunitario dei prodotti siderurgici, compresi quelli a contingente, per cui l'azione italiana in ambito comunitario dovrà essere ancora più vigile per assicurare una par conditio tra tutti gli operatori siderurgici comunitari.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Savona.

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per conoscere — premesso che:*

il commissario regionale dell'IACP della Campania scriveva il 27 novembre 1987 al Ministero della protezione civile e per conoscenza al Ministro delle finanze, quanto segue:

« Per quanto di competenza si segnala, che, a seguito di sopralluogo effettuato da tecnici di questo istituto, si sono riscontrate nei fabbricati tutti del lotto 15, del Rione Monteruscello II, deficienze costruttive per le quali si ritiene oportuna la formale diffida al consorzio che realizzò i fabbricati in argomento si da ottenere l'eliminazione dei difetti constatati.

In particolare si evidenzia:

distacco di pannelli di facciata con pericolo di caduta;

infiltrazione di acqua meteorica dai terrazzini;

malaccorta realizzazione cassonetti che non permette manutenzione;

distacco pavimentazione di gomma delle scale;

pavimenti alloggi lesionati e rigonfi;

piazzali e strade non configurati idoneamente per lo smaltimento acque meteoriche.

Si prega di dare sollecito riscontro e si comunica che stante quanto sopra questo istituto non interverrà per eliminare il difetto riscontrato per non alterare lo stato dei luoghi, se non dopo autorizzazione di codesto Ministero con definizione delle modalità di recupero della spesa occorrente per i lavori eventuali a farsi;

gli assegnatari degli alloggi di cui al predetto lotto n. 15 denunciavano ripetutamente sia tali carenze che quelle successivamente prodottesi, per chiare ed evidente responsabilità del concessionario, CMF, ma senza esito alcuno;

il 3 maggio 1988, in una riunione tenutasi presso il comune di Pozzuoli ed a cui parteciparono l'ingegnere capo del comune, i rappresentanti del concessionario, quelli della protezione civile e quelli del Comitato di quartiere, veniva steso un verbale nel quale tra l'altro si legge:

“ I rappresentanti del concessionario e della protezione civile propongono una serie di provvedimenti che si intende assumere per ovviare agli inconvenienti lamentati.

Il concessionario precisa che alcuni dei provvedimenti costituiscono riparazione di deficienze costruttive, mentre altri rappresentano interventi di miglioria rispetto agli *standards* del bando e del progetto approvato, che verranno comunque eseguiti per venire incontro a giuste esigenze degli assegnatari.

I rappresentanti della protezione civile affermano che i provvedimenti di riparazione devono essere in ogni caso eseguiti nel più breve tempo possibile, in quanto il dipartimento ha l'esigenza di recuperare un'opera che sia collaudabile e rispondente all'atto di convenzione.

I provvedimenti da eseguire sono i seguenti:

1 - Infissi esterni.

a) i cassonetti degli avvolgibili saranno modificati e resi apribili attraverso pomoli o fischer per rendere agevole la manovra di smontaggio per manutenzione. La tenuta d'aria sarà garantita con la posa di opportune guarnizioni;

b) i davanzali saranno modificati con la sovrapposizione di un elemento per eliminare contropendenza e sonorità;

c) dove necessario sarà effettuata la registrazione di quelli che presentano difetti di manovra;

d) saranno revisionate le finestre dei vani scala.

2 - Scale e pianerottoli.

a) le pedate degli scalini saranno pavimentate con lastre di marmo. I pianerottoli saranno pavimentati con piastrelle di ceramica di colore intonato.

3 - Impianti idrici.

a) le colonne fecali in geberit devono essere fissate in modo idoneo, revisionate dove occorre con sostituzione di pezzi difettosi;

b) gli sportelli di accesso alle pareti attrezzate saranno sostituite con altri pannelli a cerniera e chiavetta, per una più agevole manovra;

c) in ogni alloggio sarà posta una seconda chiave di arresto in corrispondenza dell'alimentazione della caldaia;

d) gli areatori dei bagni saranno revisionati per garantire il buon funzionamento ed eliminare interferenze tra alloggi diversi;

e) sarà revisionata la posa in opera dei gruppi bagno ove difettosa e non idoneamente fissata.

4 - Facciate esterne.

a) devono essere revisionati i giunti di facciata in particolare in copertura. Di conseguenza saranno controllate e revisionate le impermeabilizzazioni, in particolare in corrispondenza dei risvolti. Nei casi

ove si sono avute infiltrazioni, verrà verificata la integrità dello strato coibente e, se necessario, sostituito.

5 - Controfodere di facciata.

Sarà costituita una nuova parete interna verticale in cemento cellulare (tipo GASBETON o materiale simile) dello spessore di 7-8 cm., poggiato sul solaio, in modo da eliminare tutti gli inconvenienti riscontrati tra cui in particolare l'intercomunicazione tra i diversi piani.

Saranno poi ricostituiti parati e zoccolati battiscopa.

6 - Varie.

a) saranno revisionati i pavimenti e rivestimenti di ceramica con sostituzione, ove occorre, delle piastrelle danneggiate. Particolare cura verrà posta ai rivestimenti dei bagni con verifica dello stato dei collanti;

b) i solai dei portoncini di caposcala saranno messi a punto con tasselli Fisher;

c) i cavedi di servizio saranno insonorizzati, in corrispondenza dei solai, con interposizione di materiale fonoassorbente per evitare la trasmissione dei rumori tra alloggi diversi;

d) in corrispondenza delle cantinole, l'intercapedine tra pannelli e solai sarà sigillata con malta cementizia.

In corrispondenza dei pilotis, ove manca, la sigillatura sarà effettuata con poliuretano.

7 - Sistemazioni esterne.

a) per le fognature si provvederà alla revisione delle pendenze ed alla sostituzione dei chiusini dei pozzetti danneggiati, secondo le indicazioni del verbale di consegna aree esterne.

Ove mancanti saranno inseriti pozzetti sifonati ai piedi delle fecali;

b) in corrispondenza degli androni verrà costituita una chiusura vetrata su di un lato.

Di conseguenza si provvederà alla sistemazione, ove occorre, della pavimentazione degli androni;

c) ulteriori carenze che saranno riscontrate in corso d'opera (sigillature tramezzi e divisori, ecc.) verranno idoneamente riparate »;

le gravissime carenze, strutturali e funzionali, del lotto 15 di « Monteruscello due » non sono state mai colmate, e dalla consegna degli alloggi sono decorsi ormai ben cinque anni, con l'effetto che il degrado degli immobili e la loro inabitabilità sono cresciuti a dismisura -:

quali siano i motivi del mancato intervento di recupero strutturale e funzionale degli immobili in parola;

se al concessionario CMF sia stata versata tutta la somma a preteso suo credito;

se i collaudi del lotto 15 siano stati mai eseguiti ed in caso affermativo quando e da chi;

se sia stato aperto un procedimento civile ed uno penale per le responsabilità evidentissime relative alle carenze costruttive del lotto 15 ed in caso affermativo dove pendono i giudizi ed in quale fase si trovino;

se esistano, ed a quale livello, concorrenti responsabilità, anche omissive, a carico dell'IACP, del comune di Pozzuoli e dei dicasteri ministeriali, resisi latitanti all'adempimento che faceva loro carico nei confronti degli assegnatari di nuovi alloggi che da cinque anni vivono peraltro in assurde condizioni di precariato abitativo;

quando, e ad opera, spese ed in danno di chi, i fabbricati del lotto 15 di Monteruscello II, verranno ricostruiti *ex-novo* o riattati ed attrezzati come appare doveroso e davvero indifferibile non solo per quanto riguarda - si badi - quanto « codificato » dal « famigerato » verbale del 3 maggio, ma anche per quanto riflette il successivo e conseguente ulteriore degrado degli immobili di detto lotto. (4-08528)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata si rende noto che la costruzione in Puozzoli del Lotto n. 15 del nuovo insediamento di Monteruscello composto da n. 119 alloggi è stata affidata, unitamente alla progettazione, in concessione da parte del Dipartimento della Protezione Civile all'Impresa C.M.F. con atto di convenzione stipulato in data 23 maggio 1984.

Gli inconvenienti esistenti nei suddetti alloggi riguardano due distinte situazioni: quelle relative alla mancata effettuazione dei lavori di manutenzione ordinaria o straordinaria che fanno carico all'I.A.C.P. di Napoli cui spetta per legge la provvisoria gestione degli immobili e quelli derivanti dai vizi costruttivi rilevati all'origine all'atto del rilascio del certificato di collaudo.

Le particolari tecnologie di prefabbricazione impiegate non hanno dato i risultati previsti per cui con l'uso degli alloggi sono insorti diversi inconvenienti dovuti principalmente al poco appropriato impiego dei materiali o manufatti attinenti alle opere complementari.

A seguito dei predetti inconvenienti, solo in parte eliminati dal concessionario C.M.F., la Commissione di collaudo ha proceduto al collaudo dei lavori ai sensi della lettera C dell'articolo n. 102 del regolamento n. 350 apportando la detrazione, a copertura dei vizi costruttivi accertati all'epoca del collaudo finale, dell'importo di L. 720.000.000.

Con nota del 16 settembre 1991 e successiva dell'11 agosto 1992, l'Ufficio OO.PP. di Napoli ha sollecitato l'Avvocatura Generale dello Stato a promuovere giudizio nei confronti del concessionario C.M.F. per il recupero dell'importo predetto da utilizzare per i lavori di restauro degli alloggi in argomento.

Tali inconvenienti al momento non risultano facilmente eliminabili in quanto l'I.A.C.P. di Napoli non sempre ha provveduto ad attendere alla manutenzione degli immobili in gestione con la dovuta tempestività ed accuratezza, ed inoltre detto istituto trovandosi in una grave difficoltà finanziaria (120 miliardi di disavanzo) non può

far fronte alla spesa occorrente per l'intervento, preventivata al gennaio 1991, in circa L. 11 miliardi.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha comunicato che proprio per risolvere le questioni in argomento del Lotto n. 15, l'amministrazione comunale di Pozzuoli, facendosi portavoce delle rimostranze degli assegnatari degli alloggi, ha promosso una serie di riunioni con i tecnici che hanno collaborato alla realizzazione del lotto.

Tali notizie sono state acquisite presso l'istituto e il Dipartimento della Protezione Civile per una informativa della S.V., pur riguardando lo specifico intervento competenze di questo Ministero, tenuto conto che l'attività connessa agli I.A.C.P. sulla base delle norme di decentramento in materia di lavori pubblici pertiene a competenze della regione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

PIRO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso che:

dal 15 maggio 1992 giace presso il Ministero del tesoro il ricorso presentato dalla madre di Stefano Rotondo, un bambino di cinque anni con malformazione congenita al braccio sinistro, avverso la decisione della USL di Sondrio che negando l'esistenza dell'invalidità, anche a fronte di eloquenti certificati medici, di fatto impedisce al bambino di usufruire dell'indennità di frequenza di cui all'articolo 1 della legge 11 ottobre 1990, n. 289;

se il Ministero del tesoro non risponde, impedisce il soddisfacimento del diritto o la possibilità di adire, in caso di parere negativo, alla magistratura ordinaria -:

se non ritenga di dare urgente risposta e di provvedere a ridurre i tempi di risposta. (4-14947)

RISPOSTA. — La S.V. On.le ha presentato una interrogazione con richiesta di risposta

scritta avente ad oggetto lo stato del ricorso di invalidità civile di Stefano ROTONDO, inoltrato il 23.5.1992.

Al riguardo si comunica che dato l'alto numero di ricorsi che pervengono alla Direzione Generale competente la lavorazione delle pratiche inizia circa 12 mesi dopo la ricezione dell'istanza.

Nel caso di specie, il ricorso di Stefano Rotondo — pos. 107.589 — trovasi, dal 6.4.1993, all'esame della Commissione medica superiore e di invalidità civile per il prescritto parere.

Non appena il citato organo sanitario avrà espresso il proprio avviso in merito, si provvederà alla formale definizione del ricorso.

Si comunica, inoltre, che qualora l'interessato lo ritenga opportuno può, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del decreto n. 387 del 5.8.1991, adire il giudice ordinario purché siano trascorsi 180 giorni dalla data di presentazione del ricorso senza che l'organo adito abbia comunicato la propria decisione in merito.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

PISCITELLO. — Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti. — Per sapere — premezzo:

che un deputato della Repubblica si è fatto portavoce degli interessi della Eva Airways, compagnia aerea di Taiwan — Stato non riconosciuto dall'Italia — e della Greensisam spa di Livorno, rappresentante in Italia della predetta compagnia, perché sia concesso alla Eva Airways il diritto di scalo in Italia;

che il parlamentare in questione si è fatto parte attiva nella vicenda arrivando al punto di presentarsi al Ministero degli affari esteri e al Ministero dei trasporti con alti dirigenti delle già citate società e facendo tali pressioni da ipotizzare possibili reazioni da parte della Repubblica popolare cinese con la quale sono in corso rapporti e trattative in vari campi compreso quello dei trasporti —:

se non si ritenga opportuno chiarire quali siano gli intendimenti dei Ministri in indirizzo sulla questione richiamata e quale ruolo stiano svolgendo le aziende di Stato coinvolte. (4-15611)

RISPOSTA. — La Commissione Affari Esteri della Camera, nella seduta di martedì 15 giugno 1993, ha discusso ed approvato — con modifiche al dispositivo — la risoluzione n. 7-00212 dell'onorevole Alessi ed altri riguardante l'interrogazione cui si risponde.

Nell'ambito dei lavori della predetta Commissione il Ministero Affari Esteri — tenuto conto del quadro generale dei rapporti del nostro Paese con la Repubblica Popolare Cinese da un lato e con Taiwan dall'altro — ha precisato di ritenere che, anche se l'eventuale autorizzazione alla compagnia privata Eva Airways a fare scalo in Italia dovesse creare alcune difficoltà dal punto di vista politico, tali difficoltà non dovrebbero essere serie al punto di compromettere in maniera veramente significativa l'ampia ed importante gamma dei nostri rapporti con la Cina.

In questo contesto esso, per la parte di propria competenza, non vedrebbe dunque motivi ostativi alla concessione del diritto di scalo in territorio nazionale alla compagnia Eva Airways Corp.

Tuttavia, il Ministero dei Trasporti, competente per la concessione dell'autorizzazione in parola, ha fatto rilevare che l'Alitalia è contraria ad una concessione unilaterale, non essendo essa, nella presente congiuntura, in grado di operare sulla stessa rotta e che, in queste condizioni, una concessione unilaterale alla compagnia taiwanese rischierebbe di sottrarre traffico da e per l'Estremo Oriente alla compagnia di bandiera, senza adeguate contropartite.

Non quindi per motivi politici, ma unicamente per considerazioni economico-commerciali, il Governo, prima di dare parere favorevole alla concessione unilaterale di scalo sul territorio italiano alla Compagnia Eva Airways Corp., ha accolto la proposta, avanzata dal Ministero dei Trasporti, di istituire rapidamente una Commissione congiunta (composta dal Ministero dei Trasporti

e Alitalia) con il mandato di esplorare intese commerciali convenienti tra le parti interessate.

La Commissione Affari Esteri della Camera ha conclusivamente approvato la risoluzione n. 7-00212, impegnando il Governo a riferire al Parlamento, entro il termine di 90 giorni, sulle conclusioni della costituenda Commissione congiunta. È peraltro lecito ipotizzare uno « slittamento tecnico » del termine suindicato, tenuto conto dei ristretti margini di tempo a disposizione, alla luce della complessità del problema e dell'approrsimarsi della pausa estiva.

Il Sottosegretario di Stato degli affari esteri: Fincato.

PIZZINATO, POLLASTRINI MODIANO e REBECCHI. — Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:

la Direzione delle PPG-IVI (Industria Vernici Italiane) tramite l'Assolombarda ha comunicato al Consiglio di fabbrica in data 27 ottobre 1992, la decisione di chiudere lo stabilimento di Milano, a partire dall'inizio del 1993;

questo comporta la perdita del posto di lavoro per circa 500 dipendenti, con la conseguente iscrizione nelle liste di mobilità;

nell'area del comune di Milano sono in forte aumento le richieste di licenziamenti collettivi e la dismissione di diverse attività produttive anche rilevanti;

la Direzione delle PPG-IVI rifiuta un confronto con le organizzazioni sindacali, ai fini della predisposizione di un piano di ristrutturazione degli stabilimenti, che garantisca l'occupazione;

lo stabilimento PPG-IVI di Milano è dotato di macchinari tecnologicamente avanzati e la produzione risulta all'avanguardia;

un'analisi compiuta dai servizi ambientali delle USSL, dimostra la efficacia dei sistemi di prevenzione ambientali;

la decisione della PPG-IVI appare assolutamente priva di giustificazioni, in quanto non sussistono chiare esigenze di crisi strutturale e di mercato e risulta che il terreno su cui sorge lo stabilimento di Milano sia di forte interesse speculativo —:

se siano a conoscenza della situazione esposta e quali iniziative intendano assumere a difesa dell'occupazione, e contestualmente della tenuta del livello occupazionale nell'area milanese;

se non intendano intervenire per far luce su rischi di manovre speculative, determinate dalla possibilità di trasferire altrove la produzione e di destinare gli investimenti in altre regioni;

se non ritengano opportuno adoperarsi per una rapida convocazione delle parti anche in sede ministeriale al fine di una eventuale predisposizione di un piano di gestione dell'attuale fase e per garantire l'occupazione dei lavoratori. (4-07314)

RISPOSTA. — *La Industria Vernici Italiana s.p.A. fa parte di un gruppo multinazionale leader della produzione di vernici per auto ed in Italia la sua produzione è rivolta per l'80 per cento al Gruppo FIAT, che mantiene una partecipazione del 10 per cento nella Società.*

La Società, nel nostro Paese, è strutturata in tre stabilimenti, ubicati rispettivamente a Milano con 400 dipendenti compresa la sede, a Quattordio (Alessandria) con 450 dipendenti compresi gli uffici commerciali ed a Caivano (Caserta) con 330 dipendenti.

La crisi della Società è dovuta a diversi fattori e precisamente all'introduzione di nuove tecniche di verniciatura ed alla situazione congiunturale del settore auto. Infatti l'introduzione della verniciatura per elettroforesi ha ridotto il fabbisogno delle vernici per il 33 per cento, mentre la FIAT ha ridotto la produzione da 2.300.000 a 1.450.000 auto all'anno. Tale scenario è aggravato dalla concorrenza delle altre imprese del settore, alcune delle quali dello stesso Gruppo, che sembrano avere costi di produzione inferiori.

Quanto esposto ha costretto la *Industria Vernici Italiane* a ridurre la propria produzione da 80.000 tonnellate annue a 60.000 tonnellate annue ed a chiudere uno stabilimento su tre. La scelta è caduta sullo stabilimento di Milano per la maggior vetustà degli impianti ed i conseguenti maggiori costi di produzione, nonché per seguire la FIAT nel suo spostamento verso il Sud, comunque a Milano resterebbero gli uffici della Sede e pertanto è stata prevista la riduzione solo per i 181 lavoratori delle linee di produzione.

A tal proposito l'azienda il 19 gennaio 1993 ha firmato un accordo presso la direzione dell'Ufficio provinciale del Lavoro di Milano, per la procedura di mobilità che sarà circoscritta ai lavoratori in possesso dei requisiti di età e di anzianità contributiva atti a consentire entro il termine massimo del periodo di mobilità, l'accesso al trattamento di quiescenza. I restanti lavoratori verranno adibiti alle residue attività produttive e alle attività di smaltimento degli impianti che si concluderanno il 31 dicembre 1993. Inoltre nel corso di questo anno, per la soluzione del problema delle eccedenze residue, si farà ricorso ai seguenti strumenti:

il riassorbimento in altre attività aziendali nella sede di Milano di n. 12 lavoratori sin qui addetti alla produzione;

il riassorbimento in attività produttive dello stabilimento di Quattordio di n. 51 lavoratori disponibili al trasferimento;

la ricerca di ogni possibile opportunità di lavoro esterna;

l'incentivo alle dimissioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Savona.

POLI BORTONE, SERVELLO, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — Per sapere:

se risulti al Governo che risponda al vero:

a) che la RAI avrebbe già firmato un contratto d'acquisto per 20 milioni di dollari (oltre 20 miliardi di lire italiane) per dieci film americani, di qualità scadente, e reperibili, comunque, a prezzi di gran lunga inferiori sulle « piazze » europee;

b) che l'acquisto sarebbe stato trattato con la mediazione del « consulente esterno » Francesco de Crescenzo, che si sarebbe recato personalmente in America da Arnori Milchan —:

se risulti quali responsabili della RAI abbiano firmato il contratto;

se risulti il motivo per il quale pare sia stato escluso dalla trattativa Luigi Alessandrini, responsabile del settore;

se risulti quale « convenienza » abbia trovato la RAI ed i motivi per i quali il presidente Pedullà pare abbia bloccato il contratto, almeno temporaneamente;

quali e quanti films, per quale importo e da chi siano stati acquistati dalla RAI negli anni 1991 e 1992;

se risulti che il Garante si sia interessato nella valutazione del fatto esposto e con quali eventuali indicazioni. (4-01557)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nelle competenze del consiglio di amministrazione di detta Società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dalla S.V. onorevole, non si è mancato di interessare la concessionaria la quale ha comunicato di aver acquistato — nel giugno 1992 — i diritti di utilizzazione televisiva di alcuni films di alto livello artistico e com-

merciale, da destinare alla programmazione invernale 1993/1994, senza avvalersi dell'opera di intermediari o di rappresentanti.

La trattativa per il raggiungimento dell'accordo di cui sopra, ha precisato la RAI, è stata condotta e conclusa dai dirigenti responsabili della prima rete TV, accordo che è stato firmato dai competenti organi aziendali, compreso il Presidente.

In merito alle richieste dei dati riguardanti la spesa sostenuta, la quantità dei films acquistati e la loro denominazione, la medesima concessionaria ha ritenuto di non divulgare tali notizie poiché, in conseguenza della pubblicità degli atti parlamentari, potrebbe derivare un danno all'attività della ripetuta azienda, consentendo alla concorrenza di utilizzare a proprio vantaggio le suddette informazioni.

Quanto, infine, all'ultimo punto dell'atto parlamentare in esame, la medesima RAI ha riferito di non aver informato del contratto di cui trattasi il Garante che, ai sensi degli articoli 26 e 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, ha compiti di controllo soltanto in materia di riserva a favore delle opere cinematografiche comunitarie e nazionali; si significa, tuttavia, che, come previsto dagli articoli 6 e 14 della suddetta legge, il controllo sull'attività della concessionaria verrà effettuato in sede di esame e verifica del bilancio che la RAI presenta annualmente al Garante unitamente alla documentazione riguardante i programmi trasmessi, con l'indicazione dell'impresa di produzione o di distribuzione da cui i medesimi sono stati acquistati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PUJIA, TASSONE e BIAFORA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — considerato che:

l'alimentazione di energia elettrica della Calabria è vecchia e fatiscente;

la Calabria detiene una pessima rete di distribuzione;

l'intera rete di distribuzione al 90 per cento si snoda per via aerea;

la palificazione degli elettrodotti a 20.000 volts è mista e si avvale, nella maggior parte dei casi, di pali in legno vecchi e certamente non idonei;

non tutte le linee hanno il cosiddetto « controllo autorichiedente » che risolverebbe, in caso di mancata energia, un rientro alla normalità in breve tempo, mentre, purtroppo, attualmente l'individuazione di eventuali guasti lungo la linea avviene con controlli a vista;

da tempo, di contro, nelle regioni montane del nord, gli elettrodotti sono sotto traccia, cioè sotto terra, ed il sistema automatizzato risolve in pochissimo tempo qualsiasi problema.

C'è da dire che gli elettrodotti esposti agli agenti atmosferici risultano vulnerabili e di difficile riparazione;

la neve che cade sui conduttori provoca il cosiddetto effetto « manicotto » causando un aumento sproporzionato del peso del conduttore, con relativo cedimento dei pali;

l'umidità della pioggia provoca il cattivo funzionamento degli isolatori e quindi l'apertura dei circuiti di distribuzione con la conseguente interruzione dell'erogazione di energia;

altro problema da non sottovalutare è che nelle cabine non esistono gruppi elettrogeni adeguati;

inoltre i tempi intercorrenti tra una normale richiesta di fornitura di energia elettrica, anche se in zone rurali e non in presenza di linea esistente, e l'effettivo intervento, sono quasi sempre eccessivi e non tollerabili;

anche e soprattutto a causa dei sopradescritti motivi l'emergenza neve dei giorni scorsi ha causato pesanti disagi alle popolazioni residenti ed a quelle turistiche —:

quali iniziative intende assumere il Governo per risolvere in modo organico e definitivo il problema relativo all'erogazione di energia elettrica in Calabria, regione che, peraltro, è fra le maggiori produttrici di energia elettrica. (4-09654)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Gli eventi atmosferici che hanno interessato la regione Calabria nello scorso inverno, hanno avuto caratteristiche eccezionali per intensità delle precipitazioni nevose, accompagnate da freddo intenso e da forti venti, e a causa degli innumerevoli danni prodotti la regione ha richiesto il riconoscimento dello « stato di calamità » a favore delle popolazioni residenti.

A causa di tali eventi anche la rete di distribuzione dell'energia elettrica ha subito in molte zone, ivi compresa quella del comune di S. Giovanni in Fiore (CS) numerosi guasti che hanno comportato disservizi e disalimentazione alle utenze interessate. Il tempestivo intervento del personale e dei mezzi dell'ENEL S.p.A. ha permesso in generale, salvo quindi casi particolarissimi, di ripristinare l'alimentazione delle utenze interrotte in tempi brevi, compatibilmente alle avverse condizioni climatiche.

Per quanto riguarda le presunte insufficienze della rete elettrica nella regione Calabria, l'ENEL S.p.A. fa presente quanto segue.

La rete in alta tensione nel territorio della regione è costituita da 1.400 km di linee e da n. 44 cabine primarie AT/MT; la rete di distribuzione a media tensione è costituita da circa 13.600 km di linea di cui il 23 per cento in cavo interrato; degli 11.000 km di linee a MT aerea, soltanto 100 km circa sono sorretti da sostegni in legno. Si tratta in particolare di linee provvisorie realizzate a seguito di interferenze con attività costruttive edilizie e di linee provvisorie per l'alimentazione di cantieri.

Tutte le linee di media tensione in partenza dalle cabine primarie, costruite ex novo praticamente negli ultimi dieci anni, sono dotate di interruttore con sistema di protezione automatico contro i guasti, e sono tutte inserite nel telecomando distrettuale ubicato a Catanzaro. La lunghezza

media di linea sotto ciascun interruttore è al momento di 20 km.

Gli investimenti effettuati dall'ENEL S.p.A. negli ultimi dieci anni ed ammontanti, per la sola parte afferente agli impianti di distribuzione, a L. 1.300 miliardi, hanno portato ad un notevole miglioramento della struttura e, più in particolare, del servizio reso all'utenza. Da qui il progressivo e costante abbassamento del tasso di interruzione delle linee di media tensione che nel 1992 ha fatto registrare 16 guasti per 100 km di linea, valore analogo al corrispondente dato medio nazionale.

Inoltre, l'ENEL S.p.A. comunica che nell'ambito del Distretto della Calabria, nell'anno 1992, i tempi medi di intervento su utenze già provviste di dispositivi di misura di controllo sono stati di 4,2 giorni; quelli di allacciamento di utenze ad una dorsale di alimentazione con derivazione già predisposta di 16 giorni, mentre per tutti gli altri sono stati di 158,3 giorni. Ovviamente tale ultimo dato può variare anche considerevolmente, allorquando per la realizzazione dell'impianto sono necessarie autorizzazioni e/o consensi vari da parte di Pubbliche amministrazioni ed enti vari (regioni, provincie, ANAS, Ferrovie, ecc.).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Savona.

RONZANI e ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

nell'inchiesta sugli episodi di concussione e di corruzione che avrebbero riguardato la Sanità in Piemonte e, segnatamente, la costruzione del nuovo ospedale di Asti, la quale ha già portato all'arresto di Eugenio Maccari, assessore alla Sanità della regione Piemonte, compaiono due imprese: la Grassetto e la Società Borini Costruzioni S.p.A.;

stando a ciò che dell'inchiesta hanno finora scritto i giornali tra le due Imprese, ciascuna delle quali era sostenuta da settori del PSI e della DC in concorrenza tra

loro nonché destinataria di una parte degli appalti che hanno riguardato la Sanità, si sarebbe aperta una guerra a colpi di tangenti per aggiudicarsi quello relativo all'Ospedale di Asti;

la Borini S.p.A. si è tra l'altro specializzata nella progettazione e nella costruzione di fabbricati di interesse pubblico da dare in locazione ad Enti Pubblici direttamente o tramite Enti istituzionali interessati al loro acquisto;

progetti in tal senso sono stati presentati per la costruzione delle Caserme dei Carabinieri di Biella, Cossato e Borgosesia (VC) mentre sono già stati realizzati quelli relativi alla costruzione di Caserme nel Biellese e in tutta la provincia di Vercelli;

in questi casi la realizzazione delle Caserme è subordinata al fatto che il Consiglio di Amministrazione del Ministero del Tesoro, il cui Direttore Generale è inquisito nell'ambito dell'inchiesta sulla vendita di immobili agli Enti Pubblici, deliberi di procedere all'acquisto delle stesse per poi affittarle al Ministero dell'interno —;

quali e quante Caserme la Ditta Borini Costruzioni S.p.A. ha finora realizzato in Piemonte, in particolare in provincia di Vercelli;

quali siano le somme erogate dal Ministero del tesoro per il loro acquisto;

quali siano le procedure adottate per valutare le offerte e per decidere o meno l'acquisto di tali strutture;

se vi sia già stata una decisione del Ministero del tesoro in merito ai progetti relativi alla costruzione delle Caserme di Biella, Cossato e Borgosesia;

quale sia il costo previsto per ciascuna di esse. (4-10967)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che gli interventi relativi alla costruzione delle Caserme dei Carabinieri di Biella, Cassato e*

Borgosesia (VC) non sono di competenza di questa amministrazione.

Per fornire utili notizie alla S.V. si sono acquisiti elementi dal Ministero del tesoro — Divisione Generale degli Istituti di Previdenza — con nota n. 3-D del 9.4.1993.

L'amministrazione del tesoro ha acquistato in Piemonte due Caserme (destinate ai VV.FF. ed alla Polizia Stradale) site nella città di Cuneo, rispettivamente in data 30.11.1983 della « S.p.A. ingegner Franco Borini, Figli e C » e in data 23.5.1991 dalla « Borini Costruzioni S.p.A. »; nessun edificio risulta acquistato in provincia di Vercelli.

Per l'acquisto di dette Caserme la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza ha erogato la complessiva somma di L. 9.205.000.000.

Secondo quanto comunicato dal Ministero, predetto, le procedure adottate per valutare le offerte e per decidere o meno l'acquisto di dette strutture, sono state le seguenti:

esame di carattere generale delle offerte da parte del Gruppo di Studio per gli Investimenti Immobiliari;

visita degli immobili offerti da parte di una Commissione, a seguito di giudizio positivo del Gruppo Studio;

redazione di appositi verbali di visita in ordine agli aspetti di convenienza delle offerte stesse;

operazioni di stima del competente Organo Tecnico sulla base delle indicazioni risultanti da detti verbali di visita;

successivo esame del Gruppo di Studi per gli Investimenti Immobiliari contenenti gli elementi riguardanti i canoni di locazione, il valore attuale degli Immobili, il reddito lordo e quello netto ritraibile;

delibera ed autorizzazione dell'acquisto da parte del Consiglio di amministrazione del Ministero del tesoro dopo esito favorevole dell'esame delle relazioni di stima ad un prezzo non superiore a quello determinato dall'Organo Tecnico.

Per le offerte relative alla costruzione delle Caserme di Biella e Borgosesia (nulla risulta invece per la Caserma di Cassato) presentate alla suddetta Direzione Generale dalla Borini Costruzione S.p.A., non è stata presa alcuna decisione dal Consiglio di amministrazione dalla Direzione Generale degli istituti di Previdenza.

Il Ministero del Tesoro, infine, comunica di non avere alcun elemento di risposta in ordine all'ultimo punto dell'interrogazione, atteso che nessun acquisto è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione predetta.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

IVO RUSSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

la legge 25 agosto 1991, n. 287 (Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sulla attività dei pubblici esercizi) prevedeva all'articolo 12 l'emanazione, entro 180 giorni, di un regolamento di esecuzione per la sua pratica applicazione;

a tutt'oggi il regolamento di esecuzione non è stato ancora emanato determinando, in tal modo, un blocco assoluto sia per le nuove iniziative sia per la cessione di quelle esistenti penalizzando, così, un settore importante per l'economia nazionale —:

quali iniziative intenda assumere per una immediata approvazione del regolamento di emanazione;

se, nelle more dell'emanazione del regolamento, non siano allo studio misure transitorie che consentano di sbloccare una situazione divenuta ormai intollerabile.

(4-08936)

RISPOSTA. — *La legge 25 agosto 1991, n. 287 prevede, all'articolo 12, l'emanazione del regolamento di esecuzione da parte del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministro dell'interno.*

Il Ministero dell'industria nel predisporre tale regolamento che prevede, tra l'altro,

anche la nuova disciplina sulle Commissioni previste dall'articolo 6 della citata L. 287/1991, si è attenuto ai seguenti criteri.

1) dare una risposta alle osservazioni, ai dubbi ed alle richieste di chiarimento, in modo da evitare il più possibile lungaggini procedurali e prese di posizione dell'ente pubblico prive di fondamento nelle norme, che l'insorgere di contrasti fra ente pubblico e cittadini, sempre di difficile soluzione per questi ultimi;

2) rendere i rapporti fra cittadini ed ente pubblico il più possibile certi e chiari, basandoli su elementi oggettivi e non controvertibili, ed evitare qualsiasi occasione che possa far considerare gli organi pubblici, o metterli nella condizione di apparire, più come dispensatori di « favori » che come garanti del corretto svolgimento dall'attività disciplinata;

3) sancire con norma regolamentare, nei casi in cui norme della legge sono apparse suscettibili di interpretazioni diverse, quella più favorevole al cittadino, in linea con la decisione del Consiglio di Stato, Sez. V, 24 ottobre 1980, n. 871 che ha affermato il principio che in presenza di un dubbio interpretativo che possa condurre ad assoggettare l'attività economica privata ad oneri e restrizioni, l'interprete deve preferire l'interpretazione che estende la sfera dell'individuo (singolo o associato) e non quella che la restringe, riducendone conseguentemente la tutela della libertà economica garantita dalla Costituzione.

Successivamente lo schema di regolamento di esecuzione è stato sottoposto all'esame delle associazioni di categoria ed è stato discusso con il Ministero dell'interno.

Nel corso dell'esame dei criteri da seguire nell'emanazione di tale regolamento è sorta una divergenza di opinione tra i due Ministeri, in quanto il Ministero dell'interno sostiene la permanente vigenza dell'articolo 86 del R.D. 18 giugno 1931, n. 773 (testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), e dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ossia dell'istituto della licenza di pubblica

sicurezza rilasciata dal sindaco, mentre il Ministero dell'industria sostiene che si tratti di un'autorizzazione commerciale. Infatti ad avviso di questo Ministero la legge 25 agosto 1991, n. 287, ha disciplinato compiutamente ed autonomamente la materia delle autorizzazioni per gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, con la conseguenza che non può più ritenersi prevista, per gli stessi, la licenza di pubblica sicurezza, né applicabile la relativa disciplina.

Il Consiglio di Stato, interpellato al riguardo dal Ministero dell'industria in data 25 giugno 1992, ha reso un parere interlocutorio chiedendo di informare il Ministero dell'interno affinché anch'esso possa presentare le proprie osservazioni.

Stante l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento in esame, il Ministero dell'industria si è sforzato di porre in essere tutto quanto necessario per superare gli ostacoli incontrati. Infatti, al fine di pervenire ad una intesa con il Ministero dell'interno, nel nuovo testo predisposto, ha eliminato numerose norme che avevano formato oggetto di contrasto ed in particolare quelle relative all'apertura di esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande nei centri commerciali al dettaglio, al rilascio automatico dell'autorizzazione (ad operatori provvisti dei necessari requisiti soggettivi) in occasione e connessione con il rilascio dell'autorizzazione all'impianto dei centri stessi. Tale rinuncia è stata fatta nonostante l'importanza che l'attività di somministrazione riveste per la funzionalità dei centri stessi e nonostante che il decreto ministeriale 17 giugno 1988, n. 248, subordini la concessione delle agevolazioni finanziarie previste dalle leggi statali per i centri commerciali al dettaglio alla presenza in essi di esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande.

Il Ministero dell'industria ha inoltre acconsentito a prevedere che le associazioni volontarie a carattere ricreativo culturale, sportivo e assistenziale, liberamente costituibili fra i cittadini, debbano munirsi di apposita autorizzazione, qualora intendano, a termini di statuto, somministrare alimenti e bevande agli associati (somministrare direttamente, e non ricorrendo all'opera di terzi).

Peraltro ha poi acconsentito ad obbligare gli enti fieristici di cui al regio decreto-legge 29 gennaio 1934, n. 454, a provvedersi di autorizzazione nei casi in cui somministrino alimenti e bevande ai partecipanti e ai visitatori delle manifestazioni fieristiche che organizzano. E allo stesso modo si è comportato nei confronti degli enti gestori dei mercati all'ingrosso agro-alimentari che somministrino alimenti e bevande agli operatori e al personale dei mercati stessi, nonostante che l'articolo 11 del decreto ministeriale 10.4.1970 (mercati all'ingrosso ortofrutticolo), l'articolo 10 del decreto ministeriale 10.6.1959 (mercati all'ingrosso ittici) e l'articolo 11 del decreto ministeriale 10 giugno 1959 (mercati all'ingrosso di carni) impongano a tali enti di provvedere all'organizzazione del « servizio di bar e ristoro ».

Il nuovo testo di regolamento redatto sulla base degli indirizzi concordati con il Ministero dell'interno in numerose riunioni anche a livello politico ha peraltro nuovamente formato oggetto da parte della predetta amministrazione di una serie di osservazioni e di richieste di modifiche.

Sempre nell'ottica di superare le divergenze emerse ed al fine di sbloccare l'iter di emanazione del regolamento, il Ministero dell'industria, pur non condividendo appieno alcune delle predette osservazioni ha provveduto a redigere una ulteriore bozza del testo di regolamento mantenendo peraltro ferma la sua posizione solo su alcune limitate questioni che per la loro rilevanza esclusivamente commerciale appaiono di sua stretta competenza e irrinunciabili, in ciò avvalorato anche dal parere delle Associazioni di categoria.

Tale ultima bozza è stata trasmessa al Ministero dell'interno e, dopo ulteriori riunioni, è stato concordato un testo che deve essere completato con norme igienico-sanitarie che il Ministero della Sanità sta per formulare.

Nel frattempo per ovviare ai gravissimi disagi creatisi nel settore, nel decreto di fine anno di proroga dei termini, più volte reiterato e da ultimo con il decreto-legge 30.6.1993, n. 212, all'articolo 22 è stata prevista una disciplina transitoria fino al 31.12.1993, che consente al Sindaco il rila-

scio di nuove autorizzazioni sulla base di un parametro numerico da lui prefissato, elaborato insieme alla commissione commerciale competente, la quale esprime un parere vincolante. Ed inoltre è previsto che, fino all'emanazione del regolamento, per ottenere l'iscrizione nel registro dei commercianti, di cui alla legge 426 del 1971, gli esami possono essere sostenuti sulle materie e davanti alla commissione prevista dalla normativa preesistente alla legge 287/1991 sia pure alle condizioni prescritte da quest'ultima.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Savona.

SALVADORI, SERAFINI, PREVOSTO, PIZZINATO, TURCI e SOLAROLI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Cuneo ha nominato presidente del collegio dei revisori dei Conti della locale Camera di commercio Giovanni Pietro Girardo, noto alle cronache giudiziarie per la condanna a 3 anni e 6 mesi nel processo riguardante la bancarotta della Finanziaria Finvest (al centro del crack Cometto), nella quale ricopriva la responsabilità di presidente del collegio sindacale;

al processo è emerso che tutti i bilanci, regolarmente controfirmati dal Girardo, erano vistosamente falsi e, anche per questo, oltre alla condanna a 3 anni e 6 mesi, il tribunale ha dichiarato tutti i condannati al processo Finvest « inabilitati per la durata di 10 anni all'esercizio di un'impresa commerciale ed incapaci per la stessa durata ad esercitare uffici direttivi in qualsiasi azienda », stabilendo altresì per il Girardo l'interdizione dai pubblici uffici per tre anni;

si tratta, certo, di una sentenza di primo grado, ma sicuramente tale da rendere inaccettabile la nomina in oggetto —

se il Ministro sia a conoscenza di questa nomina;

se non ritenga necessario intervenire tempestivamente per la sua revoca.

(4-10210)

RISPOSTA. — La Prefettura di Cuneo ha riferito che il dottor Giovanni Pietro GIRARDO è stato nominato con decreto prefettizio n. 3184 in data 28.12.1992 Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti della Camera di Commercio di Cuneo, sulla base di specifica indicazione dell'unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della provincia, che aveva proposto il dottor Girardo come primo della terna delle persone segnalate per ricoprire la carica suddetta.

Prima della nomina, la Prefettura aveva acquisito le necessarie informazioni dalle quali era emerso che il dottor Girardo godeva stima e favorevole considerazione oltre che risultava essere esente da pregiudizi penali.

Inoltre, dal Certificato Generale della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cuneo, alla data del 16.1.1993, non risultava nulla e, per le pendenze penali del citato professionista, l'Arma dei Carabinieri aveva comunicato di non essere in grado di riferire in quanto l'articolo 335 del Codice di Procedura Penale vigente vieta la comunicazione delle iscrizioni finché la persona alla quale il reato è stato attribuito non abbia assunto la qualità di imputato.

Dopo tale procedura la Prefettura veniva a conoscenza che il dottor Girardo, con sentenza di primo grado appellata, era stato condannato in quanto coinvolto nella bancarotta fraudolenta della Società FINVEST - Finanziaria Investimenti S.p.a. di Cuneo.

Appositamente convocato dal Prefetto per chiarimenti sulla vicenda di cui sopra, il dottor Girardo ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico in data 21 gennaio u.s. per motivi personali, nonostante che nei confronti dello stesso, sotto l'aspetto giuridico, non sussistessero motivi per procedere alla revoca dell'incarico considerato che era in quel momento intervenuta la sentenza di primo grado.

Successivamente con decreto prefettizio n. 639/14.5 in data 9 marzo 1993 è stato nominato il nuovo Presidente del Collegio dei Revisori della locale Camera di Commercio

nella persona del dottor Domenico Carboneri, in sostituzione dal dottor Girardo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Savona.

SERVELLO, TREMAGLIA e POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, degli affari esteri, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che in Svizzera, in attuazione di quanto disposto dalla legge 28 agosto 1925, n. 604, per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana ai figli dei lavoratori italiani all'estero è stato conferito l'incarico di supplenza temporanea ad un certo numero di docenti secondo graduatorie consolari regolarmente esposte nel Consolato di San Gallo;

che a decorrere dal mese di ottobre 1991, in seguito ad un rilievo della Corte dei conti è stata sospesa la corresponsione degli stipendi a favore della categoria suindicata;

che, inoltre, gli interessati, pur avendo acquisito un'esperienza didattica decennale sono posti di fronte alla probabile sostituzione da parte di docenti di lingua italiana assunti senza che abbiano sostenuto alcuna prova concorsuale — come previsto dal Testo Unico 740/40 —:

se non ritengano opportuno assumere immediatamente idonee iniziative per porre fine a questa grave discriminazione tra gli appartenenti alla medesima categoria di insegnanti supplenti, prevedendo pari garanzie e pari trattamento economico tanto per coloro che esercitano la propria professione in patria quanto per coloro che la esercitano all'estero;

se, infine, non ritengano di dover soddisfare le legittime richieste della categoria provvedendo alla corresponsione degli stipendi arretrati per i mesi di insegnamento già trascorsi, nonché della mensilità relativa al mese in corso. (4-00013)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 604 del 25 agosto 1982, i presidi e i direttori didattici in servizio presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero, sulla base di apposite graduatorie consolari, possono nominare supplenti temporanei, in assenza dei docenti di ruolo, i quali sono reclutati sulla base delle apposite selezioni previste dalla legge (articolo 1 legge n. 604/1982 o articolo 19 testo unico 740/40 ove esaurite le graduatorie di cui all'articolo 1 legge 604/82). Fermo restando infatti che solo il personale di ruolo può essere titolare dei posti in contingente, non si ravvisa alcuna discriminazione tra supplenti temporanei e docenti titolari di cattedra.*

Per quanto concerne il lamentato ritardo nella corresponsione delle spettanze dovute al personale supplente, si fa presente che tale situazione, dovuta ad un rilievo degli Organi di Controllo, ha causato un rallentamento nelle procedure previste dalle vigenti disposizioni. Tuttavia, grazie agli interventi all'uopo resisi necessari, il Ministero degli Esteri è riuscito, se pur tardivamente, a sbloccare gli accreditamenti presso gli istituti bancari esteri fin dal mese di marzo 1992. Ciò ha consentito alle nostre Rappresentanze Diplomatiche Consolari di far fronte alla situazione che risulta ormai essere normalizzata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

STRADA, TESTA ENRICO e DI PRISCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno il signor Enrico Veschi, direttore generale delle poste ha pensato di inviare una personale lettera di auguri a tutti i correntisti e cittadini aventi un qualsiasi rapporto con l'amministrazione postale (uffici postali, bancoposta, ecc.);

tale discutibile iniziativa, attuata nel periodo prenatalizio, ha sicuramente avuto — tra gli altri — l'effetto di ingolfare il non troppo efficace stato di consegna della

corrispondenza da parte dell'amministrazione postale che, com'è noto, viaggia, rispetto agli altri Stati europei, a passo di lumaca;

la stessa solerzia nell'informare gli utenti circa l'approssimarsi delle festività natalizie, il direttore generale delle poste non l'ha riservata in altre circostanze dove l'amministrazione postale aveva un obbligo contrattuale nei confronti dei risparmiatori, possessori dei buoni postali fruttiferi;

il dottor Antonio Lubrano, noto giornalista e conduttore dell'omonima trasmissione andata in onda sulla terza rete il 25 novembre 1992, ha stigmatizzato il comportamento dell'amministrazione postale che ha decurtato, in virtù di un decreto, i rendimenti dei buoni postali fruttiferi stampigliati nel retro degli stessi buoni, senza peritarsi di avvertire i possessori o gli aventi diritto che, ignari, hanno subito una perdita fino al 25 per cento delle promesse di rendimento —:

1) quanto sia costato all'amministrazione postale l'invio degli auguri personalizzati, in un periodo di particolare austerità dove lavoratori e cittadini sono chiamati a « tirare la cinghia » per contribuire a risanare le dissestate casse dello Stato, e se tali spese siano sostenibili con l'attuale grave recessione economica;

2) quale sia il senso reale di tale iniziativa e se essa sia condivisibile ed assunta di concerto con il Ministero delle poste e telecomunicazioni;

3) quali le recondite ragioni che portano il direttore generale delle poste a rammentare periodicamente ai correntisti postali circa l'imminenza delle festività, auspicio facoltativo; ma a non inviare una doverosa ed obbligatoria informazione, ai sensi dell'articolo 1375 e seguenti del codice civile, ai possessori dei buoni postali fruttiferi, per metterli al corrente della decisa decurtazione dei rendimenti, promessi a tutto tondo, nel retro degli stessi buoni postali;

4) quali siano stati, nel mese di dicembre, i tempi medi di recapito della corrispondenza ordinaria all'interno del Paese e se sia considerata veritiera la recente ricerca effettuata dalla Globus, agenzia tedesca specializzata in indagini di mercato, che ha assegnato al sistema postale italiano, tra i dodici esaminati, l'oscuro della lentocrazia;

5) se sia vero che gli sportelli postali non conoscono, tantomeno applicano, la legge n. 154 del 1992 cosiddetta sulla « trasparenza bancaria »;

6) infine quali misure e provvedimenti urgenti si intendano adottare nei confronti di chi scambia la facoltà per obbligo, e l'obbligo per *optional* se non per vera presa in giro dei cittadini utenti e risparmiatori. (4-09095)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la consuetudine seguita dall'amministrazione di inviare messaggi augurali ai correntisti in occasione delle festività di fine anno ha avuto un positivo riscontro presso gli utenti e costituisce un pratico sistema per contattare periodicamente la propria clientela.

Tale iniziativa, peraltro, non comporta sensibili aggravii dei costi né incrementa il traffico postale in quanto i messaggi augurali vengono inviati agli utenti in occasione delle comunicazioni contabili periodicamente trasmesse ai correntisti.

Quanto alle affermazioni contenute nella rubrica televisiva del dottor A. Lubrano, andata in onda su RAI 3 il 25 novembre 1992, questa amministrazione ha provveduto a diramare un comunicato stampa rilasciato dall'ANSA in data 27 novembre 1992, in cui sono state confutate le errate notizie diffuse da quella trasmissione.

In merito alla omessa partecipazione ai sottoscrittori dei buoni postali fruttiferi delle variazioni in diminuzione dei rendimenti registrati nel tempo, si fa presente anzitutto che tale variazione risale al 1986.

Non essendo previsto che gli intestatari dei titoli in questione di cui l'ufficio postale non è depositario, rilascino il loro recapito, l'amministrazione, indipendentemente dall'onere finanziario connesso ad una informa-

tiva a domicilio, non è in grado di provvedere a tale incombenza.

I provvedimenti, adottati con decreti ministeriali tesoro-poste e formalizzati come di consueto, attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, sono stati ampiamente pubblicizzati con comunicati stampa e mediante l'affissione presso tutti gli uffici postali di appositi avvisi illustrativi.

L'estensione dei nuovi saggi d'interesse ai buoni postali già emessi trova, peraltro, legittimazione nell'articolo 173 del codice postale nel testo modificato dalla legge 25 novembre 1974, n. 588.

La variazione dei tassi d'interesse, che non sempre si traduce in minor rendimento per i sottoscrittori, è peraltro determinata da scelte di politica economico-finanziaria operate dal Governo.

Si ritiene in proposito opportuno sottolineare che i buoni postali fruttiferi stampati dal 1987 in poi recano a tergo la seguente dicitura: « I tassi sono suscettibili di variazioni successive a norma di legge ». In tal modo, i risparmiatori sono informati che i saggi vigenti al momento della sottoscrizione possono subire modificazioni, sia in aumento che in diminuzione.

Quanto alle norme sulla trasparenza bancaria e finanziaria di cui alla legge 17 febbraio 1992, n. 154, si precisa che esse sono puntualmente applicate da tutti gli uffici delle poste e delle telecomunicazioni per le operazioni a denaro e, quindi, per le transazioni eseguite dal servizio di bancoposta per l'effettuazione di operazioni di vaglia, conti correnti e risparmi.

Tali norme, unitamente a quelle contenute nel decreto ministeriale 24 aprile 1992 ed alle condizioni praticate all'utenza per i servizi offerti, dettate dalla Banca d'Italia con atto del 24 maggio 1992, sono state raccolte in un unico opuscolo esposto al pubblico, facilmente consultabile e, quindi, in grado di indirizzare le scelte della clientela e di consentire ai dipendenti delle poste e delle telecomunicazioni di fornire informazioni sempre più precise.

Per il servizio di cambiavalute e travelers cheques è stato invece predisposto un separato manifesto che esplicita i dati di tariffazione per ogni tipo di operazione men-

tre un'apposita « tasca » aggiorna quotidianamente il cambiamento delle diverse divise estere negoziabili.

È comunque intendimento di questa amministrazione incrementare il proprio sistema di pubblicità di atti, procedure e condizioni al fine di assicurare la massima trasparenza di gestione.

Per quanto attiene alla qualità del servizio di recapito degli effetti postali, si partecipa che il dipendente ufficio controllo qualità e rapporti con i grandi utenti effettua sistematicamente, da anni, rilevazioni sui tempi di consegna delle corrispondenze, delle stampe e dei pacchi e su ogni altro aspetto connesso alla qualità del servizio.

Nell'anno 1992 sono state effettuate due rilevazioni semestrali, sia a livello nazionale che compartimentale, in collaborazione con l'ANVED — associazione nazionale tra aziende di vendita per corrispondenza ed a distanza.

In particolare i tempi medi di recapito delle lettere, nel periodo 12 ottobre — 30 novembre, sono stati i seguenti:

da capoluogo a capoluoghi di altre regioni giorni 3,7;

da capoluogo a località di provincia di altre regioni giorni 3,8;

da capoluogo a capoluoghi della stessa regione giorni 2,7;

da località di provincia al proprio capoluogo giorni 2,3;

nell'ambito dello stesso capoluogo (città per città) giorni 1,5.

Dal mese di febbraio sono stati istituiti « osservatori permanenti » nei capoluoghi di regione che effettuano il monitoraggio continuo della qualità del servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere se risulti che sia

iniziato un procedimento penale per abuso in atti di ufficio e oltraggio aggravato a carico dell'avvocato Piero Cappellini, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Piacenza, il quale ha sottoscritto un « avviso di incolpazione » nei confronti di un avvocato deputato al Parlamento addebitandogli « di aver proposto un'interrogazione a risposta scritta ... all'evidente scopo di trarre vantaggio usando un mezzo improprio », presso la competente procura della Repubblica di Piacenza. (4-00942)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che per i fatti esposti dall'onorevole Tassi è stato aperto dalla Procura della Repubblica di Piacenza il fascicolo n. 176192 R 21 per il quale, in data 25.3.92, il P.M. ha sollecitato l'archiviazione.*

A seguito di opposizione della persona offesa, che risulta essere lo stesso onorevole Tassi, il P.M. ha reiterato la precedente richiesta il 9.9.92 ed il G.I.P. del Tribunale di Piacenza, con provvedimento del 4.12.92, ha disposto l'archiviazione del procedimento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

quali iniziative intendano prendere il Governo e i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza in materia, in merito alle dichiarazioni riportate dalla stampa nazionale ieri e oggi, fatte dal dottor Romiti, amministratore delegato del « gruppo FIAT », da un lato e dall'ex sindaco di Milano Pillitteri, circa la realtà ormai provata dell'enorme cumulo di illeciti, anche di rilevanza penale, ma non solo di quel gruppo, commessi da imprenditori da un lato e da politici senza scrupoli, particolarmente annidati nelle file dei cosiddetti « partiti maggiori », DC, PSI, PCI oggi PDS;

se non sia il caso che il Governo assuma iniziative urgenti, nell'ambito delle sue competenze, affinché sia colposo l'accredito delle somme « dovute » *ex lege* a quei partiti;

quali iniziative siano, comunque, allo studio da parte del Governo e dei ministri interrogati o quali, comunque, intendano prendere in proposito;

se, in relazione ai gravissimi fatti che stanno alla base delle suindicate « autorevoli » ... « confessioni » non sia caso di intervenire e sospendere cautelatamente tutte le opere pubbliche che non evidenzino *ictu oculi* la loro utilità e necessità pubbliche, al fine di sceverarle immediatamente da quelle inutili o, addirittura, dannose, programmate, progettate e fatte eseguire solo al fine di avere e far girare ingenti somme di denaro pubblico, con cui illecitamente ottenere finanziamenti e « taglie » per privati e partiti politici, che, guarda caso, sono sempre del cosiddetto « arco costituzionale ». (4-05734)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione in oggetto indicata viene rappresentata l'opportunità di sospendere cautelatamente tutte le opere pubbliche che non evidenzino *ictu oculi* la loro utilità, quale risposta del Governo all'emergere di illeciti nell'aggiudicazione delle opere pubbliche.*

In merito si fa presente che il problema evidenziato dalla S.V. onorevole è già stato oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero che, peraltro, ritiene che quanto emerge dai fatti di cronaca ponga non tanto la questione se l'opera pubblica sia utile quanto se l'affidamento sia stato legittimo e più in generale, se gli strumenti consentiti dalla normativa vigente siano stati correttamente utilizzati al fine di garantire il raggiungimento del fine pubblico con il minor rischio di quell'inquinamento cui la S.V. onorevole si riferisce.

Quanto all'« utilità », infatti, fatti salvi casi eccezionali fino ad ora non riscontrati, essa non può essere disconosciuta in presenza di proposte motivate degli organi competenti, e di programmi regolarmente approvati.

Quantò agli altri profili indicati, essi sono stati oggetto di una articolata direttiva emanata da questo Ministero in data 12 agosto 1992 con il n. 4006 con la quale sono state impartite disposizioni non solo aventi effetto per l'avvenire ma anche relative ai rapporti contrattuali in corso.

Si fa, tra le altre disposizioni, riferimento alla limitazione al ricorso alla trattativa privata; all'obbligo di seguire le procedure ordinarie anche nel caso di lavori dichiarati segreti, limitandosi la partecipazione solo a determinati soggetti in possesso dei necessari requisiti; alla predisposizione di progetti effettivamente esecutivi; alla eliminazione del sistema delle concessioni.

Inoltre, sono state impartite ulteriori puntuali disposizioni per la revisione delle procedure di affidamento già avviate e non in linea con tali principi e in particolare, per l'affidamento di lotti successivi di concessioni già in corso, si è prevista la necessità di acquisire il parere del Consiglio Superiore dei LL.PP. sulle idoneità del progetto e sulle congruità dei prezzi.

Nel complesso può affermarsi che con la citata direttiva sono state anticipate, in ogni caso e laddove possibile, le norme proposte dal Governo nel noto disegno di legge n. 2145 AC concernente la legge quadro sui lavori pubblici, la cui discussione è già iniziata nella sede parlamentare.

La direttiva, per la sua natura, ha efficacia cogente, unicamente per gli organi dipendenti dell'amministrazione ma contiene principi che possono essere validamente applicati anche dagli altri enti istituzionali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica. — Per sapere:

cosa intenda fare il Governo, per i problemi della giustizia anche nelle zone dell'Italia settentrionale, ove gravissimi sono le carenze di personale e di mezzi. Basti pensare che al tribunale di Piacenza, stante la carenza di magistrati, non viene più costituito da anni (salvi casi eccezio-

nali !) un collegio giudicante, per i processi penali, firmato da magistrati di carriera (e quasi mai è possibile trovare un collegio senza la presenza di un vicepresidente onorario);

se non sia noto che la Procura della Repubblica presso quel tribunale abbia due soli magistrati, il Procuratore capo e un solo sostituto, e che il personale ausiliario e impiegatizio è carente di molte unità. Così anche è per la pretura circondariale, come già, sino ad oggi inutilmente segnalato, da precedenti interrogazioni, anche in relazione al costante fenomeno della « migrazione » verso sud di molti addetti, ottenuta anche con provvedimenti d'urgenza !;

se sia noto al Governo che, nonostante l'abnegazione del personale della Pretura di Piacenza, l'arretrato penale è ormai di oltre 4.000 processi penali;

come il Governo possa ritenere possibile un'efficace azione da parte delle procure della Repubblica del Nord d'Italia così permeate dal fenomeno di « tangentopoli », e se ritenga che possano essere sufficienti soli tre magistrati per il pubblico ministero presso il tribunale di Varese, visto che sono soli tre magistrati compreso il procuratore capo dottor Pierantozzi;

se sia allo studio un piano di rafforzamento dell'organico dei magistrati, funzionari, e impiegati per gli uffici giudiziari dell'Italia settentrionale, anche perché il fenomeno di « tangentopoli » è solo all'inizio della sua scoperta e del doveroso suo sradicamento. (4-07970)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la situazione del personale di magistratura negli uffici giudicanti situati nell'Italia settentrionale è la seguente:

- a) unità in organico n. 2915;
- b) unità presenti n. 2612;
- c) posti vacanti n. 221.

La percentuale di scoperta di organico è pari al 7,5 per cento, inferiore alla media nazionale che invece è pari all'8,3 per cento.

La situazione del personale di magistratura negli uffici requirenti situati nell'Italia settentrionale è la seguente:

- a) unità in organico n. 737;
- b) unità presenti n. 685;
- c) posti vacanti n. 38.

La percentuale di scoperta di organico è pari al 5,1 per cento, inferiore alla media nazionale che invece è pari al 6,1 per cento.

Più in particolare la situazione degli uffici giudiziari di Piacenza è la seguente:

Tribunale

personale di magistratura: n. 9 unità in organico, di cui n. 7 presenti;

personale di cancelleria: n. 28 unità in organico, di cui n. 23 presenti;

personale ausiliario: n. 5 unità in organico, presenti.

Tenuto conto che due magistrati stanno per assumere servizio e che un magistrato, benché ancora presente, è stato tuttavia trasferito ad altra sede si rileva che le vacanze per il personale di magistratura ammontano ad un solo posto.

Detto posto vacante è stato pubblicato con telex n. 7700 del 27.5.1993.

Procura della Repubblica presso il Tribunale

personale di magistratura: n. 3 unità in organico, di cui n. 2 presenti;

personale di cancelleria: n. 15 unità in organico, di cui n. 9 presenti;

personale ausiliario: n. 5 unità in organico, presenti.

Tenuto conto del personale che sta per assumere servizio (un sostituto Procuratore ed un operatore amministrativo), si rileva che l'organico del personale di magistratura

è interamente coperto mentre tra il personale di cancelleria si registrano cinque posti vacanti.

Pretura circondariale

personale di magistratura: n. 5 unità in organico, presenti;

personale di cancelleria: n. 23 unità in organico, di cui n. 19 presenti;

personale ausiliario: n. 4 unità in organico, presenti.

Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale

personale di magistratura: n. 3 unità in organico, presenti;

personale di cancelleria: n. 12 unità in organico, di cui n. 8 presenti;

personale ausiliario n. 4 unità in organico, di cui n. 3 presenti.

È poi opportuno rilevare che alcune delle vacanze che si registrano tra il personale di cancelleria negli uffici giudiziari sopra menzionati sono riferite a profili professionali (es. stenodattilografo) la cui dotazione organica è interamente scoperta; tale dotazione, con un provvedimento in corso di perfezionamento, verrà sensibilmente ridotta, mentre verranno aumentate le dotazioni organiche dei profili professionali di assistente giudiziario e dattilografo.

Fin tanto che non verrà portata a compimento la suddetta modifica, non sarà ovviamente possibile procedere alla copertura dei posti vacanti interessati.

La situazione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Varese è la seguente:

personale di magistratura: n. 4 unità in organico, di cui n. 3 presenti;

personale di cancelleria: n. 17 unità in organico, di cui n. 12 presenti;

personale ausiliario: n. 3 unità in organico, presenti.

Il posto vacante di sostituto procuratore della Repubblica è stato pubblicato con telex n. 7700 del 27.5.1993.

Il rafforzamento degli organici degli uffici giudiziari situati nell'Italia settentrionale, con riferimento al personale di magistratura, potrà essere effettuato solo dopo l'approvazione dei disegni di legge n. 1049/S e n. 1166/S, relativi all'aumento degli organici della magistratura, rispettivamente di 200 e di 400 unità.

Si fa infine presente che i posti vacanti per il personale di cancelleria negli uffici giudiziari dell'Italia settentrionale potranno essere coperti allorché si procederà all'assunzione dei vincitori dei concorsi recentemente indetti per quasi tutti i profili professionali.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della sanità, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

che cosa intendano fare per snellire e definire al più presto il gravissimo contenzioso causato dalle inaccettabili decisioni di commissioni mediche che, oggi, appaiono sempre più sensibili a « richiami » di « difesa dalla spesa » che dall'amore della verità e della giustizia. Così avviene che da qualche tempo a questa parte, mentre tante commissioni mediche sono così generose per il riconoscimento delle lesioni e infermità per cause di servizio, specie per gli ufficiali superiori, anche se, qui a Piacenza risulta che qualcuno di questi ufficiali si sia, in realtà, infortunato sui campi da sci, durante qualche settimana « bianca » in famiglia (o quasi !) le stesse commissioni siano sempre più restie a riconoscere i diritti dei poveri anziani. L'ultimo caso è quello del signor Carlo Bozzini che dopo una vita all'addiaccio e al solleone, a seconda delle stagioni consumate sulle aree di servizio di un distributore di carburante, oggi è affetto da malattia e la condizione è tale da non poter più da anni deambulare senza accompagnatore. Gli è stata riconosciuta la

incapacità dell'85 per cento ma non l'accompagnamento, mentre ha diritto a quello ed ha ricorso da oltre due anni, in proposito, al competente Ministero del tesoro. Il predetto cittadino Bozzini Carlo Pietro nato a Piacenza il 31 luglio 1921 attende il diritto all'accompagnamento, in quanto dovutogli e bloccato solo da vere e proprie « mene » burocratiche e pastoie formali;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le evidenti responsabilità contabili. (4-11546)

RISPOSTA. — *La S.V. On.le ha presentato una interrogazione con richiesta di risposta scritta avente ad oggetto lo stato del ricorso di invalidità civile di Bozzini Carlo, inoltrato avverso il verbale di visita della Commissione medica USL del 24 marzo 1992, notificato in data 24 luglio 1992.*

Al riguardo, si comunica che dato l'alto numero di ricorsi che pervengono alla Direzione Generale competente, la lavorazione delle pratiche inizia circa 12 mesi dopo la ricezione dell'istanza.

Nel caso di specie, il ricorso di Bozzini Carlo — posizione 123122 — trovasi, dal 12 luglio 1993, all'esame della Commissione medica superiore e di invalidità civile per il prescritto parere.

Non appena il citato organo sanitario avrà espresso il proprio avviso in merito, si provvederà alla formale definizione del ricorso.

Si comunica, inoltre, che qualora l'interessato lo ritenga opportuno può, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del decreto n. 387 del 5 agosto 1991, adire il giudice ordinario purché siano trascorsi 180 giorni dalla data di presentazione del ricorso senza che l'organo adito abbia comunicato la propria decisione in merito.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Coloni.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:*

come si valuti il comportamento, che l'interrogante considera autoritario, del dottor Edoardo Brunetti, primo vice console e responsabile del personale del Consolato generale d'Italia di Stoccarda (RFG), il quale, secondo quanto risulta all'interrogante, alimenterebbe divisioni e screzi fra gli impiegati consolari, rimproverando ingiustamente quanti non si sottomettono ai suoi modi, non sempre civili e corretti, come è ormai a conoscenza di tutti i nostri connazionali residenti nella circoscrizione;

se non si reputi che il clima creatosi all'interno del consolato ne comprometta l'attività oltre danneggiarne l'immagine agli occhi della nostra comunità;

se non si ritenga opportuno richiamare il dottor Edoardo Brunetti a più corretti e responsabili comportamenti nei rapporti con gli impiegati del Consolato generale d'Italia di Stoccarda. (4-09594)

RISPOSTA. — A quanto risulta ai competenti Uffici del Ministero degli Esteri, il Vice Console Dottor Edoardo Brunetti agisce in pieno coordinamento ed accordo con il titolare del Consolato Generale d'Italia in Stoccarda e svolge con professionalità e correttezza le funzioni assegnategli quale responsabile della gestione del personale, assumendo, ove necessario, anche atteggiamenti di fermezza qualora ciò sia giustificato dall'interesse del servizio, finalizzato al miglior soddisfacimento degli utenti del servizio consolare.

Relativamente alla situazione interna del predetto Consolato Generale, essa appare in realtà armonica e produttivamente orientata, pur tenendo in conto le inevitabili tensioni che possono saltuariamente crearsi in un ambiente ristretto dove operano circa quaranta persone con ritmi di lavoro stressanti ed un contatto diretto e quotidiano con un pubblico numerosissimo.

Ciò risulta del resto confermato dalla circostanza che gran parte della collettività italiana in Stoccarda non manca di esternare soddisfazione ed apprezzamento per l'operato del Consolato Generale e per l'im-

pegno del personale tutto, anche oltre lo stretto dovere d'ufficio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

i motivi per cui la Cancelleria della nostra Rappresentanza diplomatica e la residenza dell'Ambasciatore d'Italia a Kingston (Giamaica), sia stata alcuni anni fa scelta, a differenza di tutte le altre sedi di missioni diplomatiche, in zona lontana dal centro della città e quasi irraggiungibile da parte dei nostri connazionali (65.000 turisti italiani nel 1992) e dal pubblico locale.

Considerato il testo dell'annuncio pubblicato per il reperimento delle due sedi in cui si assicuravano « alti canoni di fitto », come mai non sia stato possibile trovare locali in edifici di moderna costruzione capaci di offrire maggiori garanzie di sicurezza e migliori servizi e collegamenti nonché un adeguato risparmio, dato che l'attuale sede costa 4 mila dollari americani al mese, cifra esagerata per lo stato degli immobili che, unitamente alle spese di vigilanza notturna e alla manutenzione del giardino porta all'erario un onere di 6 mila dollari —:

chi abbia determinato la scelta degli immobili, e se è vero che viene impedito ai funzionari di esercitare il compito istituzionale di vigilanza sulle dotazioni della Cancelleria e della residenza. (4-10727)

RISPOSTA. — Il contratto di locazione dell'immobile adibito a Cancelleria dell'Ambasciata d'Italia in Kingston è stato autorizzato dal Ministero degli Affari Esteri con decorrenza 31 dicembre 1990, a seguito di ricerche, durate alcuni mesi, di locali idonei ad ospitare gli uffici della Rappresentanza.

Nel frattempo gli uffici della Cancelleria avevano dovuto essere provvisoriamente sistemati un complesso alberghiero, con gli alti costi che si possono facilmente intuire. La pubblicazione nell'aprile del 1990, per circa dieci giorni, sul principale quotidiano

giamaicano di un annuncio per il reperimento di un immobile adatto annuncio nel quale si faceva stato unicamente dell'« urgenza » dell'individuazione dei locali per la sistemazione degli uffici, non diede frutti in ragione delle carenze strutturali del mercato immobiliare giamaicano, caratterizzato da una particolare scarsità di offerte.

Il 26 dicembre 1990 la nostra Ambasciata in Kingston comunicò di aver individuato un immobile che poteva rispondere alle molteplici esigenze di una Cancelleria ed il 28 dello stesso mese il Ministero autorizzò la stipula del contratto di locazione. Si tratta di una costruzione nuova su tre piani di circa 550 metri quadri complessivi, ubicata in un quartiere residenziale a pochi minuti da Nuova Kingston — ove hanno sede quasi tutte le altre Ambasciate e gli uffici pubblici locali — dotata altresì di un alloggio separato per il personale di sorveglianza, nonché di un giardino e di un parcheggio.

Il canone ammonta a 4.000 dollari mensili, ai quali vanno aggiunti 2.000 dollari per le spese di manutenzione e di sorveglianza.

Le differenti esigenze della Residenza hanno invece consentito che per quest'ultima si sia potuto affittare un immobile nel centro di Nuova Kingston. Il contratto di locazione della Residenza ha durata quadriennale a decorrere dal 19.12.1990, per un canone mensile di 5.500 dollari, con il pagamento di una mensilità anticipata ed il versamento di due mensilità quale deposito cauzionale. Entrambi i canoni — della Cancelleria e della Residenza — risultano essere congrui ed in linea con i prezzi del mercato immobiliare.

Non risultano infine elementi a sostegno dell'affermazione secondo la quale ai funzionari sarebbe impedito di esercitare i compiti istituzionali di vigilanza sulle dotazioni della Cancelleria e della Residenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se risulti per quali motivi il nostro ambasciatore a Giamaica non invita gli impiegati della rappresentanza d'Italia alla festa nazionale del 2

giugno e se sia vero che abbia un ufficio privato a Kingston da dove una segretaria giamaicana, da lui pagata, tratta la corrispondenza anche di natura riservata con le autorità locali, e perché. (4-10729)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la ricorrenza del 2 giugno, tutti i dipendenti dell'Ambasciata d'Italia in Kingston risultano essere stati regolarmente invitati alle feste organizzate dal Capo della Rappresentanza.

In occasione della festa del 2 giugno 1992, tuttavia, l'Ambasciatore ha ritenuto opportuno chiedere al Cancelliere Luciano Marucci di non intervenire, in quanto la sua presenza sarebbe apparsa come un avallo da parte del Capo Missione di atteggiamenti precedentemente assunti dal predetto impiegato nei confronti di funzionari giamaicani e diplomatici stranieri invitati allo stesso ricevimento — e da questi considerati offensivi.

Il Cancelliere Marucci è stato del resto successivamente richiamato al Ministero ai sensi dell'articolo 142 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18/1967 che così recita:

« Il personale dell'amministrazione degli affari esteri è tenuto a comportarsi con particolare discrezione e riservatezza.

Inoltre il personale in servizio all'estero deve ispirare in special modo la sua condotta sia in privato che in ufficio e in pubblico ai più rigorosi principi di disciplina, correttezza e decoro imposti dai maggiori doveri derivanti dalle funzioni rappresentative proprie o dell'ufficio di cui fa parte e dal rispetto delle leggi e degli usi locali ».

Relativamente al secondo quesito posto nell'interrogazione, a quanto risulta la predetta Ambasciata — che, come è noto, è stata aperta solo nel 1989 — non dispone attualmente di personale dotato di una sufficiente conoscenza della lingua del posto. Il Capo Missione ha pertanto ritenuto di avvalersi della collaborazione di una segretaria locale per questioni di rappresentanza e di rapporti con interlocutori giamaicani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

TREMAGLIA, FINI e BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

come intende agire il Governo italiano di fronte a quest'ultimo massacro di nostri connazionali assassinati in Bosnia mentre cercavano di compiere una missione di alta umanità;

come sono avvenuti questi fatti, che dimostrano ancora una volta la barbarie di questa gente, le cui responsabilità vanno attribuite per intero al Governo della Bosnia perché in quel territorio è accaduto questo atto di ferocia inaudita. Dopo la pronta indignazione proclamata dal nostro *Ministro degli affari esteri* e la giusta richiesta di colpire i responsabili davanti al tribunale internazionale per i crimini di guerra, gli interroganti auspicano che vengano assunte tutte le iniziative atte a porre fine a questo eccidio, che ha visto già cadere troppi italiani. Ricordiamo i quattro nostri aviatori di elicottero abbattuti nel gennaio del 1991, e quella aggressione restò impunita; gli altri quattro nostri soldati aviatori morti nel settembre 1992, quando venne abbattuto un nostro aereo che compiva azioni, anche quelle di aiuto, e quest'ultima operazione criminale che obbedisce solo all'atavico istinto bestiale delle bande serbe croate bosniache, di ogni associazione a delinquere, di ogni repubblica slava;

se non ritengano opportuno, fino a quando non verranno accertati i colpevoli, di interrompere ogni rapporto diplomatico e politico con la Bosnia;

se non ritengano opportuno dichiarare criminali di guerra gli assassini dei nostri tre connazionali; i quali hanno rubato a loro i soldi, i passaporti, i salvacodotti, il carico di aiuti in distribuzione, li hanno ammazzati con perversa e selvaggia ferocia, dopo averli seviziati;

se sia stata richiesta o si intenda richiedere la immediata restituzione delle salme;

se non ritengano necessario far cessare in queste condizioni tutti gli aiuti,

tutti i convogli perché non sono mai stati scortati da mezzi blindati dell'ONU e perché questi ultimi non sono mai stati sin'ora autorizzati a sparare in caso di pericolo;

se non intendano impedire, almeno sino a quando non si creeranno condizioni di assoluta sicurezza, altre missioni e in questo senso se condividano l'opinione degli interroganti, di non concedere alcun permesso a civili italiani di andare oltre confine nelle Repubbliche della ex Jugoslavia e di assumere tutte quelle iniziative di carattere internazionale di prevenzione e di repressione anche militare, indispensabili per fare terminare questa spaventosa carneficina. (4-14752)

RISPOSTA. — *In relazione alla presente interrogazione La rinvio a quanto ho dichiarato nell'intervento effettuato al Senato della Repubblica l'8 giugno 1993.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: *Giacovazzo.*

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostino alla lievitazione della pensione di guerra al signor Zeno Botta, nato a Sanguinetto il 26 febbraio 1904 e residente ad Alta Gracia - Cordoba (Argentina). Il Ministero in indirizzo, Direzione generale delle pensioni di guerra, divisione II, in data 9 settembre 1975, con protocollo n. 23345/RI-GE, comunicava all'interessato che il suo ricorso contro la determinazione del direttore generale n. 3386967/2 del 14 maggio 1973 era stato accolto, e che l'infermità « reumatismo poliarticolare e vertebrale cronico con sciatalgia bilaterale è stata giudicata equamente ascrivibile alla 7ª categoria per due dal 1º febbraio 1972 », ma nessun pagamento ha fatto seguito al riconoscimento. (4-14756)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogante in oggetto ed al riguardo, per quanto di competenza, si comunica che la pratica*

pensionistica di guerra relativa al signor Botta risulta definita da questa amministrazione.

Infatti, come già comunicato a seguito di precedente interrogazione n. 4-01670, la posizione RI-GE n. 23345 venne definita negativamente con decreto n. 014839 del 16 ottobre 1981, notificato all'interessato il 19 novembre 1991, essendo venuta meno la materia del contendere in quanto per l'infermità « reumatismo poliarticolare e vertebrale cronico con sciatalgia bilaterale » era stata concessa al ricorrente pensione di 7^a categoria vitalizia a decorrere dal 1° febbraio 1974, con determinazione n. 3468354-Z del

10 ottobre 1978, dalla scadenza del precedente assegno rinnovabile di 7^a categoria già concesso per il periodo 1° febbraio 1972 – 31 gennaio 1974 con determinazione n. 3386967-Z del 14 maggio 1973.

Si fa inoltre presente che, da informazioni telefoniche assunte presso la Direzione provinciale del Tesoro di Roma – reparto Estero –, il ruolo di variazione – relativo all'iscrizione n. 7735395 – risulta in regolare pagamento con gli importi previsti per la 7^a categoria di pensione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Coloni.

